STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/84182

Anno 109 / numero 6 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Martedì 16 gennaio 1990

EST / STATO D'EMERGENZA NEL CAUCASO IN RIVOLTA

Mosca interviene

La decisione del soviet prevede l'azione militare

EST / LE RIBELLIONI

E adesso la perestroika va alla prova del fuoco

Analisi di
Michel Tatu

A prima vista l'esplosione di ribellione nel Caucaso pone alla direzione sovietica meno problemi della sfida rappresentata dai Lituani: di fronte a un simile dilagare di violenza, la risposta è l'uso della forza, per garantire a qualsiasi costo la sopravvivenza della «legge» e dell'«ordine». E' del resto quel che hanno chiesto gli stessi armeni, che auspicano un robusto intervento sovietico per poter fronteggiare la vera e propria guerra sferrata contro di loro dagli azeri.

Ma tutto ciò è più facile da dire che da fare, il che spiega la lentezza della reazione di Mosca: la direzione dello Stato (il presidium del soviet supremo) si è riunita soltanto ieri pomeriggio per elaborare una risposta. Da una parte, infatti, l'arsenale giuridico non prevede situazioni di questo genere: come ha indicato Nikolai Ryzkov, il capo del governo, la legislazione in vigore contempla solo il «coprifuoco» (provvedimento già applicato, e comunque del tutto insufficiente) e l'intervento militare propriamente detto.

Dall'altra parte, l'intervento militare è già un fatto compiuto da diversi mesi: il generale Yuri Chatalin, capo di quelle che vengono definite le «truppe speciali» del ministero dell'Interno, ha rivelato la settimana scorsa che 3.600 dei suoi uomini stazionano in Azerbaigian e 1.800 in Armenia. Questi effettivi sono visibilmente insufficienti, dato che non hanno potuto impedire i massacri degli ultimi giorni; ma dove prendere i rinforzi necessari? Le «truppe speciali» ammontano al massimo a 35 mila uomini, 16.700 dei quali sono attualmente impegnati in diverse regioni dell'Urss. Il Kgb, contrariamente a quanto alcuni credono, non ha forze da mandare in campo, tranne le truppe adibite alle frontiere e la divisione «Dzerjinski», impiegata in difesa dei centri nevralgici di potere a Mosca. Non rimane, dunque, che l'esercito regolare: ma quest'ultimo è riluttante ad impegnarsi, soprattutto nel Caucaso, dove è molto criticato per l'intervento repressivo in un meeting nazionalista a Tbilisi nell'aprile scorso, conclusosi con oltre venti morti.

Tutto mostra, tuttavia, che per ristabilire l'ordine fra Azeri e Armeni occorrono mezzi molto importanti: i manifestanti (o meglio, gli insorti) nazionalisti dispongono — soprattutto gli Azeri — di armi pesanti rubate all'esercito grazie a varie complicità. Essi creano già grossi problemi: numerosi ufficiali e soldati, tutti con nomi russi o ucraini, sono stati uccisi negli ultimi giorni. I capi sovietici sono pronti ad affrontare una nuova guerra sul genere di quella afgana, ma questa volta all'interno delle frontiere? Ecco uno dei primi problemi che si pongono a Gorbacev.

Un altro problema ricorda quello che il leader sovietico ha dovuto affrontare nella sua recente tournée in Lituania: prima l'Azerbaigian, poi senza dubbio anche la Georgia, reclameranno l'indipendenza. E le condizioni in cui prendono forma le rivendicazioni rendono ancora più illusoria l'idea di «rinnovata federazione» che il numero uno del Cremlino tenta di proporre nei paesi baltici. Come potrà cavarsela in questo drammatico «impasse», per salvare quel che resta dell'impero sovietico, la perestroika, e se stesso? Conosceremo la risposta entro la fine di gennaio.

MOSCA — Il presidium del Soviet supremo dell' Urss, presieduto da Mikhail Gorbacev ha proclamato lo «stato di emergenza nel Nagorno Karabakh e in alcuni altri distretti». Lo ha reso noto la tv sovietica ieri sera. Con questa decisione è ormai deciso l'intervento dell'esercito in Azerbaigian e nel Nagorno Karabakh dove la situazione, definita «estremamente tesa» ed «in alcune zone incontrollabile», dal ministro dell'Interno dell'Urss, sta ormai degenerando in una vera e propria guerra civile tra armeni e azerbaigiani.

A Kirovabad, alla frontiera tra Azerbaigian e Armenia, ci sono combattimenti e la cittadina stessa viene bombardata con razzi terra-terra. «A Baku continuano i pogrom e gli attacchi contro gli armeni» e «660 armeni, soprattutto donne e bambini, residenti a Baku sono stati evacuati a bordo di due traghetti nella città turkmena di Krasnovodsk» dall'altra parte del Mar Caspio — afferma un bollettino del ministero dell'Interno, pubblicato ieri sera dalle «Izviestia» —.

Lo stesso bollettino afferma che durante gli scontri degli ultimi giorni ci sono stati 33 morti accertati, ma aggiunge che «questa cifra» non è definitiva.

Nei distretti di Khanlarski e Shaumianovski sono in corso veri e propri combattimenti, nei quali vengono usati elicotteri privi di segni di identificazione e autoblindo rubate.

«Il conflitto deve essere risolto con l'ausilio della forza militare», ha detto il primo ministro sovietico Ryzhkov lasciando intendere chiaramente che ormai non bastano più i 5 mila uomini delle truppe del ministero dell'Interno e i militari che già sono in Azerbaigian e nel Nagorno Karabakh. Al loro arrivo ieri le truppe dell'Interno sono state bloccate e attaccate da azerbaigiani armati di mitra nella cittadina di Kirovabad dove erano atterrate, e un soldato è rimasto ucciso.

Azerbaigiani armati anche con armi antiaeree e mitra hanno attaccato due elicotteri che trasportavano truppe dell'Interno fuori del villaggio azerbaigiano di Manashid, ferendo un pilota e mettendo fuori uso uno degli elicotteri. Nel villaggio di Tuski cinque veicoli delle truppe sono stati circondati e bloccati da donne e bambini che si sono sdraiati sulla strada.

Morandi a pagina **3**

EST / SVOLTA DRAMMATICA A BERLINO

Assalto al comando della «Stasi»

Decine di migliaia in piazza - Honecker sotto accusa

BERLINO EST — Decine di migliaia di persone in preda a furia devastatrice hanno fatto irruzione ieri sera nella sede del comando della polizia segreta della Germania orientale, imperversando per tutti gli uffici e gettando il mobilio dalle finestre. Si è perso il controllo della situazione, afferma la tv di stato della Germania orientale, che parla di centomila persone partecipanti alla manifestazione e all'irruzione nel quartier generale della polizia (l'agenzia ufficiale di informazione Adn dice che «decine di migliaia» di persone hanno devastato l'edificio).

Una volta penetrata negli uffici, nel quartiere Lichtenberg di Berlino Est, la moltitudine di scalmanati non si è limitata a rovesciare i mobili e buttare all'aria i documenti, ma ha anche saccheggiato la dispensa: diverse persone se ne sono andate portandosi via bottiglie di vino, di salsa di pomodoro e altri generi. Per mandare in frantumi le vetrate sono stati usati mattoni. «Diverse persone avevano portato i mattoni con sé», sottolinea la Adn.

Lo scioglimento della polizia segreta è già stato decretato dalle autorità, sotto la pressione delle accese manifestazioni di protesta svolte contro tale organismo di controllo interno.

I fatti sono scaturiti da una iniziativa del movimento di opposizione «Neues Forum» che aveva convocato i propri aderenti con il proposito di sigillare con muri di mattoni gli ingressi dell'edificio per evitare che da esso gli ex funzionari dell'ormai disciolto servizio di sicurezza potessero asportare e far sparire eventuali documenti compromettenti, come ad esempio le liste delle spie del regime. Intanto l'ex leader comunista Honecker è stato accusato di alto tradimento. Rischia la condanna a morte.

Giardina a pagina **3**

EST / IL VENTO DELLA PERESTROIKA

Mongolia: 'contro la burocrazia'

Ad Ulan Bator si invoca una rapida democratizzazione

PECHINO - Il vento della perestroika sta soffiando anche più ad est di Mosca, e qualcosa si muove addirittura nella lontana Mongolia. Fonti cinesi parlano di dimostrazioni di una certa imponenza a Ulan Bator, con la «piazza» a gridare «abbasso la burocrazia» e a chiedere un più rapido processo di democratizzazione. La statua di Stalin che campeggia a Ulan Bator sembra diventata il retaggio di un passato da abbattere.

Servizi a pagina **3**

MINISTRI AL QUIRINALE

Il «caso Sica» bussa in alto

ROMA — Ministri a rapporto al Quirinale. E' toccato ieri mattina a Gava e Vassalli, rispettivamente titolare del dicastero dell'Interno e Guardasigilli, presentarsi al Capo dello Stato, che li aveva convocati per vederci chiaro nelle affermazioni del procuratore generale Mancuso sul presunto «straripamento di potere» da parte di Sica.

Cossiga, una volta di più, non ha voluto restar a guardare, esprimendo anzi la volontà di essere informato su ciò che può essere di vero nella denuncia di Mancuso. Al termine del duplice incontro è stato emesso un laconico comunicato.

Ma il «caso Sica» sfocia ora anche al Csm, dov'era già approdato un anno fa per il caso dei tre giudici che gli erano stati affiancati. E, a quanto è dato di sapere, l'atmosfera per l'Alto commissario non è per nulla rarefatta.

Tamburini a pagina **2**

FORMICA

Ecco i nuovi modelli Irpef Scomparirà il «740»?

ROMA — Il ministro delle Finanze, Rino Formica, presentando i nuovi modelli per la dichiarazione dei redditi 1989, ha auspicato un rapido iter del provvedimento, in discussione al Parlamento, che affiderà al datore di lavoro o ai sindacati l'obbligo di compilare la dichiarazione dei redditi.

Fra le novità di quest'anno figura la revisione delle aliquote Irpef che consentirà ai cittadini un alleggerimento fiscale di circa 6 mila miliardi. Il ministro ha insistito sulla necessità di varare presto i nuovi provvedimenti fiscali sui redditi finanziari: riduzione dell'aliquota sui depositi bancari (dal 30 al 25 per cento) e tassazione dei capital gains, i guadagni in Borsa.

«Sono una premessa indispensabile — ha detto il ministro — per aprire le frontiere dell'Italia al libero movimento dei capitali. Se la liberalizzazione, prevista in luglio — ha aggiunto Formica — ha bisogno di misure di accompagnamento, queste possono essere prese subito senza aspettare maggio o giugno».

Servizio a pagina **12**

744 VOTI CONTRO 697

Msi, vittoria a Rauti Ma Fini non cede

RIMINI — Pino Rauti è il nuovo segretario del Movimento sociale - Destra nazionale; il congresso di Rimini dopo un'interminabile notte gli ha attribuito 744 voti, mentre 697 delegati hanno dato la preferenza al segretario uscente Gianfranco Fini. Solo 47 voti di distacco, dunque. Fini, dopo le votazioni, ha affermato: «Rauti è il vincitore numerico del congresso di Rimini, ma il vincitore politico e morale sono io».

E' stato comunque Fini, lo sconfitto, a incoronare Rauti garantendogli che non avrebbe remato in senso contrario. Una disponibilità colta al volo da Rauti che ha subito replicato assicurando che nel partito non ci saranno porte sbarrate per nessuno. Difficile dire come potrebbe svilupparsi un'eventuale collaborazione tra sconfitto e vinto. Fini ritiene pasticciata la proposta politica dei vincitori e verticistico l'accordo che lo ha tagliato fuori. Inoltre ha l'età dalla sua, ha ottenuto un notevole successo personale, potrebbe essere il segretario del prossimo congresso, anche perché, ha detto il suo avversario Rauti, «è difficile competere con un segretario così giovane».

Anche se al congresso di Rimini l'ha smentito, una delle prime iniziative di Rauti sarà quella di eliminare dal simbolo del Msi la sigla «Dn», Destra nazionale, voluta da Almirante per la politica in doppiopetto. La seconda mossa Rauti la farà in primavera: per le prossime amministrative giura di avere già in tasca le candidature di personalità della sinistra, anche di ex comunisti.

Servizi a pagina **2**

Rauti commosso al momento dell'elezione.

IL TRIESTINO INTRAPPOLATO NEL CANIN

Una corsa contro il tempo per soccorrere Bianchetti

MONDADORI

La spunta Berlusconi

PAGINA **12** Ha vinto Berlusconi, all'assemblea dell'Amef all'Hilton di Milano. Ma non ha voluto stravincere e — con un'immagine allegorica — ha quasi porto un ramoscello d'olivo a De Benedetti, suo avversario nella vicenda Mondadori. La sostituzione di Ripa di Meana con Fedele Confalonieri alla presidenza dell'Amef non è stata infatti seguita dall'avvio di un'azione per mettere sotto accusa i tre membri del consiglio di amministrazione della società. «Un preciso segno di buona volontà», ha detto Confalonieri.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Nella grotta «Veliko sbrego», nelle viscere del Monte Canin, è scattata la prima operazione, a livello mondiale, di soccorso a 1.000 metri di profondità per salvare lo speleologo triestino Mario Bianchetti di 34 anni. Da domenica mattina è intrappolato a -1.050 per la frattura di un polso. Un masso staccatosi dalla parete gli è caduto su un avambraccio.

Bianchetti, uno speleologo di grande esperienza che ha all'attivo centinaia di esplorazioni in varie parti del mondo, non è grave. Ma le sue condizioni rischiano di peggiorare con il passare del tempo. Il freddo (un grado sopra lo zero) e l'alta percentuale di umidità in questi casi sono sempre in agguato. L'ipotermia, infatti, può provocare gravi danni al fisico. Tuttavia lo speleologo triestino non è solo. E' rimasto con lui Paolo Pezzolato. Roberto Antonini, invece, era salito in superficie per dare l'allarme.

I volontari del soccorso alpino di Trieste si sono mobilitati già domenica notte. Purtroppo hanno incontrato delle difficoltà di natura burocratica che hanno rischiato di degenerare in un incidente diplomatico per il rifiuto delle autorità jugoslave di far passare i soccorritori per Sella Prevala.

A Plezzo ieri mattina i volontari hanno preso l'ovovia e hanno poi proseguito con i ramponi ai piedi su un terreno impervio e ghiacciato. Verso le 13 si sono calati nella cavità. Nella più ottimistica delle previsioni Bianchetti rivedrà la luce questa sera.

Servizio a pagina **I**

RAPINA ALL'ESPLOSIVO IN UN UFFICIO POSTALE

Bologna, quasi strage

45 feriti (tre gravi) provocati da un commando da 6 a 10 banditi

Una visione dell'ufficio postale bolognese sconvolto dallo scoppio dell'ordigno dei rapinatori.

BOLOGNA — Sanguinosa e terrificante rapina ieri mattina a Bologna. Un gruppo di criminali ha portato all'interno di un ufficio postale una consistente carica di esplosivo nel tentativo di sventrare la cassaforte e di appropriarsi del denaro (all'incirca 500 milioni). L'eplosione, avvenuta probabilmente prima del previsto, ha provocato un bilancio particolarmente grave: 45 feriti, di cui tre versano in condizioni molto gravi. Una intera zona del capoluogo emiliano è stata messa a ferro e fuoco dai banditi (da sei a dieci), che dopo aver provocato crolli nell'ufficio postale preso di mira hanno sparato all'impazzata per coprirsi la fuga. Alcuni hanno rievocato le azioni della sanguinaria «banda delle Coop».

Servizi a pagina **4**

Domani con «Il Piccolo» in regalo la cartella per giocare

POTREBBE SALTARE IL VIAGGIO DEL PAPA IN AFRICA DEL 25 GENNAIO

E la «cinese» mette k. o. mezzo Vaticano

ROMA — Non fosse stato per l'attentato del 13 maggio 1981, per la duplice operazione e per la lunghissima convalescenza, sarebbe stata la prima volta che Karol Wojtyla, da quando è diventato Papa, s'è messo a letto.

Anche lui, probabilmente, colpito dalla «cinese». Come il cardinal Casaroli. Come, si dice, mezzo Vaticano.

La sala stampa della Santa Sede s'è limitata a riferire che Giovanni Paolo II è influenzato, ma non ha spiegato — o, forse, non era ancora in grado di spiegare — la natura esatta della malattia.

Che non stesse bene, Papa Wojtyla lo aveva detto pubblicamente, durante la visita di domenica alla parrocchia romana dei Santi Fabiano e Venanzio.

Aveva spiegato che non si avvicinava ai bambini per non contagiarli, che aveva già un «virus» addosso.

Era rientrato in Vaticano stanco, accaldato. La temperatura, aumentata nella serata, si era mantenuta costante anche ieri mattina.

Da qui, molto opportunamente, la decisione di sospendere tutte le udienze programmate per la giornata.

Gli interessati sono stati immediatamente avvertiti: il cardinale Tomko, ch'era il primo della lista; il preposito generale dei gesuiti Kolvenbach; il segretario di Stato americano per la sanità e i servizi umani Sullivan; l'osservatore della Santa Sede all'Unesco mons. Frana. Paradossale «coincidenza», alla fine della mattinata il Pontefice doveva incontrarsi con un gruppo proveniente dalla... Cina: i cinquanta componenti del circo nazionale di quel Paese che in questi giorni si trovano a Roma.

Si tratti di «cinese» o di comune influenza, nasce comunque un problema. Il 25 gennaio è prevista la partenza per l'Africa.

Un viaggio estenuante: cinque Paesi da visitare in soli otto giorni. E allora: riuscirà il Papa a riprendersi, ad essere in grado di affrontare un autentico «tour de force»?

Per il Vaticano, finora, non cambia niente.

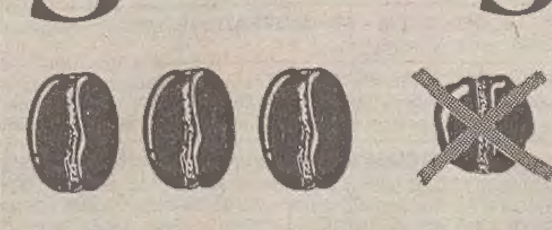
C'è da chiedersi, a puro titolo di curiosità, che cosa potrebbe succedere se la «cinese» decidesse di colpire massicciamente staff governativi impegnati magari in difficili situazioni interne, come quelle in atto, ad esempio, nell'Unione Sovietica.

Si finirebbe per assistere a nuove ribellioni e contestazioni, di fronte a mancate risposte e presenze dei rappresentanti statali imputabili soltanto a un'influenza particolarmente forte?

[r. r.]

A causa di un'assemblea dei redattori, anche oggi il giornale esce incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.

S S



Selezione

Solo una partita di caffè Arabica su dieci tra quelle sottoposte all'esame degli assaggiatori illycaffè viene giudicata così buona da poter diventare illycaffè ......
per i Maestri dell'Espresso.

CBC srl - Trieste

MSI / CALA IL SIPARIO SUL CONGRESSO

Fini sconfitto, ma di misura

Solo 47 i voti di distacco da Pino Rauti che gli subentra così alla guida del partito

La stretta di mano, a conclusione del congresso di Rimini, tra il segretario uscente Gianfranco Fini (a sinistra) e Pino Rauti che guiderà il partito.

Difficile dire come potrebbe svilupparsi un'eventuale collaborazione tra le parti. Il segretario uscente ritiene pasticciata la proposta politica dei vincitori e verticistico l'accordo che lo ha tagliato fuori. Il nuovo vertice è convinto di poter rimettere in mare la barca missina, sogna di togliere voti popolari ai comunisti con la battaglia contro il liberalcapitalismo e di creare problemi persino negli schieramenti della Democrazia cristiana.

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

RIMINI — Pino Rauti ha vinto il congresso del Movimento sociale. Un congresso agitato, ricco di scontri, non solo verbali, caratterizzato dal confronto tra due pretendenti alla segreteria sostenuti da due schieramenti quasi di pari peso. Assente la politica, meno i continui richiami al fascismo. L'ha spuntata lo sfidante, con un esercito variopinto, dicono i suoi avversari, ma vincente, ribatte felice Rauti che, dopo anni di vani assalti ha coronato così il suo sogno di guidare l'Msi. E' stata una vittoria sofferta, arrivata dopo un'interminabile notte di votazioni. Ha vinto con soltanto 47 voti di distacco dal suo avversario, Gianfranco Fini, pupillo di Almirante, ma abbandonato alla vigilia dello scontro congressuale dalla vecchia guardia almirantiana. Al segretario uscente non è rimasto così che il difficilissimo tentativo di cambiare un pronostico che lo dava perdente.

Pur sconfitto, Fini ha raccolto un buon pacchetto di voti, 697 contro i 744 del suo avversario. «Per Fini è stato un successo personale», ha dovuto ammettere Rauti, riconoscendo che nel cartello che lo sosteneva ci sono state delle defezioni al momento di scegliere il segretario. Defezioni subito rientrate quando invece si è votato per il comitato centrale. In quella sede Rauti e i suoi sostenitori potranno contare su una rilevante maggioranza, 179 membri contro 125. La componente più numerosa è quella dell'ex segretario, Fini, che ha il 36 per cento; poi c'è la corrente del nuovo leader, «per una linea nazional popolare», con il 29 per cento. Servello ha raccolto quasi il 12 per cento, circa il 7 per cento è andato alle altre correnti che fanno capo a Lo Porto, Mennitti e Tremaglia. Comunque tutti in congresso si sono impegnati per un superamento delle correnti. E ieri i leader delle componenti della maggioranza ne hanno annunciato lo scioglimento rivolgendo un invito alla minoranza perché faccia la stessa cosa. Questo non dovrebbe naturalmente risolvere tutti i problemi per Rauti chiamato a guidare un partito lacerato, anche se, proprio nelle ultime battute del congresso è stato Fini, lo sconfitto, ad incoronare Rauti garantendogli che non avrebbe remato in senso contrario. Una disponibilità colta al volo da Rauti che ha subito replicato assicurando che nel partito non ci saranno porte sbarrate per nessuno.

Difficile dire come potrebbe svilupparsi una eventuale collaborazione tra sconfitto e vinto. Fini ritiene pasticciata la proposta politica dei vincitori, e verticistico l'accordo che lo ha fatto fuori. Inoltre ha l'età dalla sua, ha ottenuto un notevole successo personale, potrebbe essere il segretario del prossimo congresso, anche perché, ha detto il suo avversario, «è difficile competere con un segretario così giovane».

Pino Rauti subito dopo l'elezione a segretario dell'Msi Dn.

Più delle possibili alleanze interne, Rauti adesso si deve preoccupare di attrezzare il suo partito dopo la battaglia congressuale, al primo appuntamento importante della sua segreteria: le prossime elezioni amministrative. C'è una linea politica da definire dopo le enunciazioni generali del congresso, e da mettere a punto alcune delle iniziative accennate. Di sicuro Rauti vorrebbe dare il segno della svolta richiamandosi, nella politica sociale, al fascismo. In questo congresso si è parlato tanto di fascismo, talvolta per coprire contrasti e tenere unite tesi diverse, ha denunciato Fini. Ma anche l'ex segretario non si è certo risparmiato. Inoltre una delle mozioni, quella di Tremaglia, alleato di Fini, proponeva: «Tornare al fascismo, tornare ad Almirante».

Il nuovo segretario è convinto di poter rimettere in mare la barca missina, sogna di togliere voti popolari ai comunisti con la battaglia contro il liberalcapitalismo e di creare problemi anche alla Dc. Ma siete voi che potreste perdere l'elettorato di destra, gli è stato detto. «No — ha risposto — non solo terremo a destra, ma andremo all'offensiva della Dc che con il suo sistema di potere ci offre spazi enormi. Adesso la Dc ha un avversario in più».

Successo inferiore alle previsioni? «Si può diventare segretario anche con un solo voto. L'importante è che abbiamo un comitato centrale che consenta di governare. Abbiamo i numeri e gli uomini per governare». Adesso ci sono le elezioni? «Sarà la nostra prima preoccupazione». «Per le prossime elezioni — annuncia — abbiamo lanciato l'idea di liste di tipo nuovo». E' solo un annuncio, sarà il nuovo gruppo dirigente a decidere come procedere.

IN DUE SETTIMANE

Dagli immigrati 60 mila richieste di sanatoria

Il sottosegretario all'Interno, on. Valdo Spini.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Questa volta il cavallo beve»: con una c... espressione il sottosegretario all'Interno Valdo Spini spiega che la nuova legge per la regolarizzazione degli immigrati clandestini funziona. Con il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, Spini ha partecipato ad una riunione indetta da varie organizzazioni di immigrati per discutere l'ultimo decreto legge di fine dicembre che vara un'altra sanatoria per gli «illegali». La legge precedente, ricorda Spini, regolarizzò la posizione solo di circa 100.000 stranieri su 600.000 clandestini extracomunitari. «Quest'anno in 15 giorni, di cui molti festivi, si sono messi a posto con la legge almeno 60.000 persone. La diminuzione dei clandestini servirà ad eliminare il pericolo che alcuni possono essere vittime della tentazione della delinquenza». Se Spini è sostanzialmente soddisfatto, gli intervenuti non mancano di fare obiezioni: la prima è che a molti stranieri non piace istintivamente l'idea di andare in questura.

«Non c'è da aver timori — ribatte il sottosegreterio — la polizia italiana è diversa da quella di una volta: ha suo sindacato e molti degli incarichi di questo tipo ora sono affidati a personale femminile». L'idea di doversi presentare ad una centrale di polizia è proprio una di quelle che piacciono di meno agli immigrati, ma è Claudio Martelli a sgombrare il campo da ogni alternativa. «Di fronte a chi chiede l'autorizzazione al soggiorno ci deve essere un rappresentante dello Stato — taglia corto — perché questo costituisce una garanzia anche nei suoi confronti. Non si possono dare questi poteri ai sindacati: parlarne significa non conoscere i principi dello Stato di diritto». Su cosa succederà una volta che i termini siano scaduti nessuno ha un'idea precisa. Dacia Valent contesta l'idea di un numero chiuso o programmato, ma Claudio Martelli ricorda che primo paladino di questo progetto è stato il Pci, partito dell'unica parlamentare di colore di Montecitorio, e giunge che il numero programmato non è stato voluto. E qualcuno insinua, per le esigenze dell'industria italiana, il tuale decreto può essere migliorato? Per Martelli non è un problema: la discussione in Parlamento serve anche a questo.

Ci sono anche altri temi: Vahe Varturian, un armeno ora cittadino italiano, accusa molti degli intervenuti di essere pregiudizialmente antigovernativi, ma ammonisce: «Non dimentichiamoci che il nostro governo aiuta economicamente questi stessi Paesi (Iran, Irak, Somalia, Sudan ed Etiopia) ai cui cittadini concede asilo politico: è un controsenso».

C'è poi il tema degli zingari: lo solleva padre Bruno Nicolini dell'Opera Nomadi, ricordando che gli ultimi avvenimenti dei Paesi dell'Est e soprattutto della Romania porteranno ad un intensificarsi del loro arrivo. «L'Italia non può risolvere il problema da sola — dice il sacerdote — ma insieme ai paesi d'Europa».

MSI / FORSE DALLA SIGLA SPARIRÀ IL «DN»

Rauti punta dritto sul sociale

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Anche se al congresso di Rimini l'ha smentito, una delle prime iniziative di Rauti sarà quella di eliminare dal simbolo dell'Msi la sigla «Dn», destra nazionale, voluta da Almirante per la sua politica in doppiopetto.

Sarà il primo atto della nuova segreteria: oltre la destra, aperta ad «ogni fermento della società», ma con l'occhio attento alla sinistra nella speranza di raccogliere la limatura del Pci, o qualcosa di più. Se gli riesce, Rauti la seconda mossa la farà a primavera: per le prossime amministrative giura di avere già in tasca le candidature di «personalità» della sinistra, anche di ex comunisti. Ipotesi percorribile che, a destra, ha un precedente. Sempre Almirante, nel '71, aprì le liste dell'Msi a uomini della sinistra (il più noto fu il filosofo Armando Plebe): un successo che portò la fiamma al suo massimo storico, ma che l'Msi pagò duramente, in termini elettorali, negli anni seguenti.

Ma a Pino Rauti i precedenti riconducibili ad Almirante non dovrebbero interessare. Dopo vent'anni ha coronato il sogno di stabilirsi al posto di comando dell'Msi. Con una linea politica maturata solo negli ultimi anni. Se avesse conquistato la segreteria anche solo cinque anni fa, Rauti forse non avrebbe dato al suo partito una rotta troppo diversa da quella di Almirante. Ora, invece, ha virato la barca missina di 180 gradi: non più (così sembra promettere) disperate rincorse per strappare i voti della piccola borghesia alla Dc o ai laici; d'ora in poi l'Msi punterà verso gli emarginati, i non garantiti, addirittura agli orfani della grande utopia comunista.

In altri termini, l'Msi del nuovo Rauti punta al nazional popolare. «Il comunismo si arrende; noi no», assicura un passo della tesi programmatica della corrente di Rauti. Potrebbe sembrare una minaccia «rivoluzionaria»; al contrario, è solo un'aspirazione elettorale.

Di «rivoluzionario», Rauti ha conservato solo la fama. A 17 anni nella Repubblica sociale, poi prigioniero e tra i primi aderenti all'Msi nel '47, ne uscì dieci anni dopo perché lo ritenne un partito borghese. Fondò il centro studi Ordine nuovo: più nazismo e razzismo che fascismo. Nel '69, quando la sinistra scende in piazza, rientra nell'Msi. Prima, ma anche dopo, teorizza la compressione delle masse e uno stato elitario. Un mito distante anni luce dal nostro secolo.

Ora la svolta. Rauti, leader carismatico della destra esoterica ed aristocratica, è diventato, in sostanza, un movimentista. Guarda all'ecologia, prende le distanze dal «mero nostalgismo, con le sue inevitabili pigrizie» (è una forma di «distacco» dal fascismo del ventennio), punta diritto sul sociale, ben stretti in mano i 18 punti della «carta della Rsi».

Rauti fa anche sottili distinguo tra capitalismo e neocapitalismo: il primo va condannato (erano i padroni delle filande); il secondo non troppo («riporterà i negri a casa loro»).

Basterà quest'inversione di rotta per affascinare la sinistra, per fare proseliti tra i disoccupati del Sud o nelle borgate? Difficile a credersi.

Intanto l'ex segretario Gianfranco Fini ha dichiarato che adesso si dedicherà a condurre «una severa e coerente opposizione nei confronti di una segreteria nata da un compromesso impresentabile alla pubblica opinione» e a organizzare «la difesa dell'identità tradizionale del partito, anche in vista delle elezioni amministrative di maggio».

DOPO LA DENUNCIA DI MANCUSO

Sica: Cossiga vuol vederci chiaro

Convocati al Quirinale i ministri Gava e Vassalli - Discussioni anche al Csm

ANDREOTTI SULLA GIUSTIZIA

«Nuovo codice: fatale l'impatto»

'Anche Michelangelo non era contento delle sue statue'

ROMA — «Anche Michelangelo non era contento delle sue statue e si limitava a rompergli un ginocchio. Qui, invece, per la verità rompono qualche altra cosa. In ogni caso ritengo fatale che le cose nuove suscitino un impatto piuttosto difficile. Ma questo sarebbe accaduto anche se avessimo ritardato di alcuni mesi: non avrebbe corretto niente, anzi avrebbe dato una sensazione di sciatteria».

Così si è espresso il presidente del Consiglio Giulio Andreotti sulla crisi della Giustizia nostrana e sui problemi determinati dal nuovo codice di procedura penale di cui si è ampiamente dibattuto negli scorsi giorni in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Andreotti, intervenendo a «Dentro la Giustizia», una nuova trasmissione della Rai che dovrebbe avvicinare il cittadino alla vita dei tribunali, ha difeso a spada tratta la scelta di applicare il primo codice dell'Italia repubblicana senza ulteriori indugi al termine della scorsa estate. «In Italia — ha detto — esiste una specie di diritto alla proroga, che spesso consiglia di non fare quello che uno dovrebbe fare quando è alla vigilia di determinati termini di scadenza». Alcuni hanno letto nell'intervento di Andreotti una indiretta polemica con il ministro della Giustizia Vassalli e soprattutto con l'insieme della magistratura, che ha protestato decisamente nei confronti dell'esecutivo per il drammatico stato della macchina giudiziaria italiana e ha accusato il governo di aver applicato il nuovo codice senza che fossero approntate le misure necessarie.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il Presidente Cossiga non resta a guardare. Vuole informazioni di prima mano sull'inquietante denuncia del procuratore generale della Corte d'appello di Roma, Filippo Mancuso, in merito allo «straripamento di potere» di Domenico Sica. E convoca al Quirinale il ministro dell'Interno, Antonio Gava, e il guardasigilli Giuliano Vassalli. Separatamente, li ha ascoltati ieri mattina, concedendo equamente trenta minuti a ciascuno.

«Normali contatti informativi nei riguardi del Capo dello Stato», è stato al termine il laconico comunicato ufficiale della Presidenza della Repubblica. Ma è fuori discussione che l'argomento dei due colloqui sia stato identico: cosa c'è di vero nella denuncia di Mancuso? Sica ha veramente passato i limiti?

Nulla è trapelato circa le risposte fornite dai due ministri. Anche se nei giorni scorsi Gava e Vassalli non hanno fatto mistero della loro posizione sull'argomento. Vassalli ha affermato: Sica è un superprefetto sottoposto direttamente al ministro dlel'Interno al quale riferisce del suo operato e, quindi, è a Gava che tocca intervenire, se ce n'è ragione. Per contro, Antonio Gava ha già dichiarato di non aver ragione di dubitare che il superprefetto Sica stia uscendo dal seminato, arrogandosi comportamenti che la legge non gli attribuisce. Anche Sica glielo smentisce — sottolinea Gva — e lui, come ministro, non ha motivo di non credergli. Stando così le cose, è ragionevole ritenere che i due ministri abbiano ribadito a Cossiga, ieri mattina, le medesime convinzioni.

Ma, sembra, con qualche particolare in più, rispondendo a precisi quesiti del Capo dello Stato. Non è la prima volta che Francesco Cossiga interviene direttamente a seguito di scottanti vicende che hanno portato scompiglio nel mondo della giustizia. E sul tema della lotta alla delinquenza organizzata, in Ora, di Sica al Csm si sta già discutendo. A proposito di Misiani, D'Ambrozio e Di Maggio, i tre magistrati che gli sono stati attribuiti come collaboratori. Molto a malincuore, un anno fa il Cms prese la prima decisione sofferta a proposito del distacco di Francesco Misiani. Quindici furono i voti favorevoli, quattro i contrari e dieci sugli astenuti. Votarono decisamente contro Giuseppe Borrè ed Elena Paciotti (di Magistratura democratica), il comunista Massimo Brutti e Umberto Marconi (di Unità per la Costituzione). In occasione della vicenda del «corvo», poi, i consiglieri di Magistratura democratica, adombrando un comportamento ambiguo di Sica nella storia delle impronte, chiesero che il Csm revocasse le autorizzazioni ai tre giudici entrati nel suo pool. E in questi giorni, appunto, la cosa arriva alle battute finali.

Stamattina la seconda commissione, quella per gli incarichi stragiudiziali, ne discuterà a fondo. Ma non è detto che ne esca la proposta di revoca. Potrebbe anche essere invitato lo stesso Sica a chiarire le cose a palazzo dei Marescialli. Come avvenne quando si dovette decidere sul distacco di Misiani: allora Sica fu convincente.

Ma ora per lui l'atmosfera è obiettivamente più pesante, nell'aula Bachelet. Sempre ieri, la corrente di maggioranza dell'Anm ha chiesto formalmente al Csm che sia «fatta immediata chiarezza sull'esercizio di un potere così fortemente incidente sulla garanzia di ogni cittadino alla sua riservatezza». Naturalmente, il potere messo in discussione è quello delle intercettazioni telefoniche preventive, contestate a Sica da Mancuso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 15 gennaio 1990 è stata di 72.350 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ATTIVITA' PARLAMENTARE

Scontro sulle priorità

Il Psi preme per la legge sulla droga, il Pci per le riforme elettorali

ROMA — Due problemi a rischio infiammano la ripresa dell'attività parlamentare. All'appuntamento con Montecitorio arrivano insieme la questione delle riforme elettorali e la questione della droga. Ognuno dei due già preso da solo sarebbe suscettibile di provocare contrasti dirompenti, figuriamoci messi in un unico mazzo.

Non per niente il Psi ha minacciato la crisi, se la maggioranza si dimostrerà incapace di rispettare gli impegni che vennero presi alla formazione del governo. Questi impegni escludevano ipotesi di riforme non concordate collegialmente, e prevedevano la rapida approvazione della legge sulla droga.

Ma in realtà su entrambi gli argomenti la maggioranza si dovrà confrontare non solo con l'opposizione, ma perfino con le proprie divisioni interne, che all'improvviso rendono difficile prevedere come andrà a finire. Sta di fatto che proprio a causa di questi contrasti, a poche ore dalla ripresa parlamentare non si sa ancora quale sia il calendario dei lavori, ed oggi il presidente del consiglio Andreotti, il presidente della Camera, Iotti, ed il ministro per i rapporti con il parlamento, Sterpa, ne parleranno insieme per tentare di sciogliere il nodo.

Un nodo che non è certo procedurale, ma soprattutto politico, perché riguarda il problema delle priorità degli argomenti da affrontare e condurre in porto più urgentemente. Un quesito non da poco, se si tiene presente che fra tre mesi si vota per le amministrative, un appuntamento al quale ogni schieramento intende presentarsi con una importante carta in mano. Il Psi preme dunque per la rapida approvazione della legge sulla droga, ormai divenuta la sua bandiera, ma sospetta manovre fosche da parte della Dc o almeno di una sua parte, mentre il Pci insiste per inserire al primo posto le riforme elettorali e lancia il referendum attirando dalla sua parte varie frange della maggioranza, soprattutto democristiane (la sinistra demitiana, oltre al gruppo che si è coagulato intorno a Mario Segni, favorevole alla elezione diretta del sindaco). Insomma sugli sviluppi dei prossimi giorni v'è confusione e anche suspense.

Le prossime quarantott'ore dovrebbero fornire indicazioni. Prima che la Camera andasse in vacanza era stato deciso che l'argomento più urgente è quello delle autonomie locali, un «test» spinosissimo perchè ad esso si potrebbe intrecciare quello delle riforme elettorali: infatti il Pci ed i settori democristiani dissidenti intendono inserire nella legge alcune novità che riguardano le elezioni. Seguiva una serie di altri argomenti, tra cui la regolamentazione del diritto di sciopero. Ma successivamente tale calendario è stato rimesso in discussione, soprattutto il Psi preme perchè sia quello della droga l'argomento da discutere subito. Protestano fortemente le sinistre, Bassanini ha scritto una lettera alla Iotti per ricordarle l'impegno già assunto. I comunisti minacciano addirittura di bloccare con l'ostruzionismo il provvedimento sulla droga: «Di approvarlo entro febbraio non se ne parla» ammonisce Tortorella. Un bel dilemma quello che oggi Andreotti, Iotti e Sterpa dovranno risolvere.

PCI CONTRO PCI

E' battaglia fra compagni sulla politica ambientale

ROMA — Pci contro Pci. Non solo al vertice ma anche nella base. Non solo sul piano ideologico, ma proprio su quelle iniziative concrete che nella scorsa settimana sembravano aver ricucito un po' il partito. A Cerveteri i comunisti insorgono contro Occhetto e i suoi luogotenenti. Vi si ribellano apertamente, su una questione — il via alla costruzione di dodicimila nuovi alloggi — che la direzione aveva liquidato con un veto. «Può venire anche Occhetto, noi comunque andiamo avanti». Così Sergio Marini, capogruppo comunista al Comune della cittadina laziale, accoglie la caduta del centralismo democratico. E' la politica ambientale, su cui il «nuovo corso» dell'ultimo congresso aveva deciso di puntare, a dividere il partito dall'alto in basso, non più solo orizzontalmente.

Cerveteri, antica capitale etrusca con ampie tracce del passato, da salvaguardare per i pregi archeologici e naturali, è guidata da una giunta Dc, Pci, Psdi, e Lista civica. La giunta ha approvato una variante al piano regolatore per costruire dodicimila nuovi appartamenti (altri 7.000 sono già in cantiere). Il ministro ombra dell'ecologia, Chicco Testa, e Fabio Mussi della segreteria, contrari all'operazione, non ancora approvata dal consiglio comunale, hanno scritto una lettera al segretario del Pci locale, Enzo Medaino, esprimendogli il dissenso di Botteghe Oscure e invitandolo a trarre «le necessarie conseguenze».

Non solo il vertice nazionale, ma anche il comitato regionale del Pci del Lazio e la federazione comunista di Civitavecchia, in cui Cerveteri è compresa, contestano le scelte della cittadina. Tutto inutile. Questi vanno avanti: «Mussi e Testa non conoscono Cerveteri, la loro è una posizione incomprensibile, leggera e poco responsabile».

«E' l'atteggiamento dei comunisti di Cerveteri a essere scriteriato e assurdo», rimanda la responsabile del Pci laziale per l'ambiente, Giuliana Forni. E sostenuta dal segretario della federazione di Civitavecchia, Piero De Angelis, obietta che Cerveteri ha 18 mila abitanti e 50 mila abitazioni: invece di costruirne altre si potrebbe pensare a nuovi servizi, nuovi insediamenti turistici». La battaglia contro i «compagni» di scarsa sensibilità ecologista proseguirà — promettono De Angelis e Forni — alla Regione Lazio, quando arriverà il piano regolatore.

Ma solo il fatto che si parli di «battaglia» non è buon segno.

[l. d.]

EST / GORBACEV HA DECISO DI INVIARE NUOVE TRUPPE

Esercito, Marina e Kgb nel Caucaso

Divampa la guerra civile nell'Azerbaigian - Combattimenti a Baku, bombardamenti a Kirovabad

Azeri armati a guardia della banca di Lènkeran dopo che attivisti del Fronte popolare hanno dato l'assalto a pubblici edifici.

I rivoltosi azeri armati di mitra hanno bloccato soldati ed elicotteri. Evitato il massacro di 120 armeni. Nella città di Ghianzh la folla si è impossessata di 80 mitragliatori. Impossibile fare un bilancio dei morti, ma potrebbero essere diverse decine. E intanto continuano le fughe di musulmani verso l'Iran

Servizio di
Gianni Marozzi

MOSCA — L'Armata rossa nel Caucaso. Gorbacev ha deciso di usare le maniere forti per mettere fine alla guerra civile tra armeni e azeri. In serata ha convocato in seduta straordinaria il presidium del Soviet supremo, che ha proclamato lo stato di emergenza nel Nagorno Karabakh, l'enclave a maggioranza armena e amministrativamente azera. E' stato il primo ministro Ryzhkov ad annunciare l'invio di reparti dell'Esercito, della Marina, e del Kgb. «Non consentiremo che il conflitto etnico si trasformi in guerra civile».

Che sia ormai vera e propria guerra, lo si deduce anche dalle armi di cui fanno uso le due fazioni: bombe, fucili mitragliatori, missili terra-terra, forniti da elicotteri senza segni di identificazione. Ecco la cronaca dal «fronte». A Kirovabad (Azerbaigian) sulla frontiera con l'Armenia, sono in corso combattimenti e la città è sotto un bombardamento di razzi. Ancora combattimenti nella capitale, Baku, e nei distretti di Khanlarski e Shaumianovsku, nei quali vengono usati elicotteri e autoblinde rubate. In molti centri azerbaigiani le truppe inviate dal ministero degli Interni sono state bloccate da rivoltosi azeri armati di mitra.

A Kirovabad un soldato è stato ucciso. Azeri con mitragliatori antiaerei hanno attaccato due elicotteri che trasportavano soldati nel villaggio di Nanashid.

«Le violenze sono riprese a Baku; la notte scorsa è stata terribile», ha riferito la tv nel notiziario di ieri sera. Sono stati compiuti 50 pogrom. I militari hanno evitato un massacro di 120 armeni. Sono stati assaliti con elicotteri i villaggi di Azabh, Khamò, Ciaikiend. Nella città di Ghianzh la folla si è impossessata di 80 mitragliatori, due mitragliatrici e un lanciarazzi.

Le vittime a Baku sarebbero una quarantina, ma a queste vanno aggiunti decine di morti negli altri centri abitati. Impossibile al momento fare un bilancio. In Armenia i nazionalisti hanno costituito una milizia popolare che si appresta a passare nell'Azerbaigian per proteggere la minoranza armena. I rinforzi delle truppe speciali sono state bloccati all'aeroporto di Kirovabad, dalla popolazione azera che ha eretto barricate e disposto centinaia di auto e camion di traverso sulle strade per impedire il transito.

Le autorità cercano di correre ai ripari facendo avacuare dalla capitale azera la minoranza armena: due traghetti hanno caricato 660 armeni, donne e bambini, per portarli al di là del mar Caspio, nella repubblica della Turkmenia; per altri duecento è stato predisposto un rifugio in città. A Eravan, la capitale armena, la gente si affolla davanti alle sedi del partito chiedendo che vengano distribuite armi.

E mentre divampa la guerra etnica, continuano sulla frontiera le fughe dei musulmani verso l'Iran. La televisione di Teheran ha annunciato che domenica trenta cittadini sovietici hanno attraversato a nuoto le acque del fiume Arakas, mentre sulla sponda centinaia di musulmani sovietici cantavano slogan islamici e si battevano il petto.

Ma non si ferma qui la disgregazione etnico-nazionalista che sta scuotendo l'impero sovietico. Ieri i lituani hanno fatto un nuovo passo verso l'indipendenza da Mosca e hanno confermato di voler totalente ignorare gli appelli alla prudenza lanciati dal capo del Cremlino nella sua recente visita.

Un commento preoccupato sulla crisi che investe il Cremlino alle prese con le spinte centrifughe e dei conflitti etnici che agitano la periferia dell'Urss, è stato fatto dall'agenzia Novosti. «Il potere centrale viene a trovarsi di fronte ad un dilemma difficilmente risolvibile — commenta l'osservatore politico dell'agenzia Vladimir Reznicenko —. Da una parte l'uso deciso della forza per stroncare gli eccessi nazionalistici illegali è suscettibile di minacciare l'ulteriore processo di democratizzazione del Paese. Dall'altra, la passiva contemplazione di quanto accade può portare soltanto ad aggravare la situazione ed a perdere il controllo degli eventi».

EST / VISTO DA WASHINGTON

La slavina continua a muoversi

E Bush si è rimesso alla finestra, in attesa degli eventi

Commento di
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Una cosa è sicura — afferma l'anonimo analista — il proposito di Gorbacev di riformare il sistema comunista, mantenendo il monopolio di potere, è avviato al fallimento. Di conseguenza ogni aiuto dell'Occidente prolunga l'agonia del sistema, anzichè accelerarla, renderla irreversibile e meno dolorosa. Lo sbocco deve essere analogo a quello dell'Est europeo: adozione del mercato libero e del metodo democratico.

L'anonimo autore è un grosso personaggio del Dipartimento di Stato. Non si sa di più. Il suo saggio è firmato «z» ed è stato pubblicato nei giorni scorsi dal «New York Times». Le ripercussioni sono state sorprendenti e rivelatrici. Non accendono solo storici e commentatori: conservatori contro liberali, hard-lines contro soft-lines. Investendo la grande politica attraverso Casa Bianca, Dipoartimento di Stato, Pentagono, in una parola l'intera amministrazione repubblicana.

I sintomi sono evidenti. Il presidente Bush tira i freni dell'euforia da disarmo e afferma che «nessuno sa cosa ci porteranno i prossimi sei mesi». Fra Scowcroft, suo consigliere per la sicurezza, e Dick Cheney, segretario al Pentagono, si delinea uno scontro. Il primo suggerisce la rinuncia ai missili mobili «MX» a condizione che l'Urss faccia altrettanto con i suoi «SS 24». Il secondo non è d'accordo e punta a riduzioni parziali. Dal Dipartimento di Stato, nel silenzio di Baker, viene riproposta la priorità delle armi convenzionali: negoziare prima il ritiro delle divisioni e dei carri armati sovietici. E' un segno di allarme sulla permanenza di Gorbacev. Che fine farà, con un restauratore al Cremlino, la pacifica rivoluzione democratica nell'Est europeo? I timori di una repressione sarebbero certo i minori, se i 700 mila soldati dell'Armata Rossa avessero già sgomberato Polonia, Germania Est, Cecoslovacchia, Ungheria.

«Certo — dice John D. Steinbruner, direttore dell'Istituto di politica estera della Brookings Institution — il presidente Bush vuole la sopravvivenza di Gorbaçev. Per questo motivo si rivela così cauto sui Paesi baltici e sui moti indipendentistici che squassano l'impero sovietico». Ma è un fatto che da Malta in poi, nessuno a Washington parla più di cooperazione e aiuti economici. Anche le prospettive di storici tagli al bilancio del Pentagono sono scomparse dalle prime pagine dei giornali. Bush dà l'impressione di essersi rimesso alla finestra. Lo spettacolo è drammatico e affascinante. La slavina che nel 1989 ha travolto i regimi comunisti nell'Est europeo, ora si muove anche all'interno stesso dell'Unione Sovietica. Gorbacev ne è trascinato via. Cerca di rimanere a galla, nuotando nella corrente. Non la controlla e non la può arginare con mezzi pacifici. Potrebbe farlo con la forza. Ma i marescialli dell'Armata Rossa lo sconsigliano. In ogni caso, se la forza è ancora praticabile nelle repubbliche del Caucaso, scatenerebbe una tragedia internazionale nel caso dell'indipendentismo baltico.

I falchi riprendono fiato. Jane Kirkpatrick traccia sul «Washington Post» lo scenario del dopo-Gorbacev. «Spero che non avvenga — dice — ma dobbiamo essere pronti». William F. Buckley ammonisce: «Chiunque può sostenere, a ragione, che il comunismo è potenziale nell'Unione Sovietica».

EST / INCRIMINATO L'EX LEADER DELLA DDR

Honecker, alto tradimento

Dall'inviato
Roberto Giardina

BONN — Rischia di sfuggire di mano la situazione ai capi della Ddr. Ieri, nonostante gli appelli del governo e dei partecipanti alla tavola rotonda, migliaia di dimostranti hanno assaltato il palazzo della Stasi a Berlino Est, la famigerata polizia segreta ufficialmente disciolta. Hanno devastato le sale a caccia di dossier (ma sono stati da tempo distrutti o trafugati), gettando dalle finestre schedari e mobili. I delegati riuniti intorno alla tavola rotonda, a cui partecipano tutti i partiti e i movimenti dei cittadini, hanno subito interrotto i lavori e si sono precipitati verso il palazzo per evitare che la dimostrazione si acuisse.

I leader si sono scaglionati intorno all'edificio invitando i dimostranti che si assiepavano nella spianata antistante a restare fuori: «Niente violenza, niente violenza», continuavano a ripetere.

Alla televisione e alla radio sono stati ripetuti gli appelli alla ragionevolezza: «La nostra rivoluzione si è svolta nel pieno rispetto della dignità umana, senza violenza, non cambiamo strada adesso che abbiamo vinto», ha detto tra gli altri Gregor Gysa che è il capo della Sed, il partito comunista. L'intervento dei capi di ogni tendenza è riuscito a riportare la calma.

A tarda sera tutti i dimostranti hanno abbandonato l'edificio e sembra che non ci siano stati feriti nè contusi. La polizia segreta è stata ufficialmente disciolta e quasi 25 mila funzionari licenziati o, meglio, trasferiti ad altri incarichi, ma i movimenti di opposizione accusano il primo ministro, il comunista Hans Modrow, di aver lasciato nascere una Stasi parallela, che nella clandestinità continua a mantenere funzionanti tutti i sistemi di controllo a favore della Sed, che è l'unica organizzazione politica che affronta le prossime elezioni del 6 maggio con un apparato funzionante nonostante la gravissima crisi del partito che ha visto da 300 mila a 600 mila iscritti stracciare le loro tessere. Modrow, intervenendo alla tavola rotonda, ha ancora una volta smentito le accuse e fatto nuove concessioni ai movimenti dei cittadini.

Erich Honecker e l'ex capo della Stasi Mielke, già agli arresti, sono stati ieri accusati anche di alto tradimento.

Ma, al di là delle proprie idee politiche, tutti si rendono conto che è necessario non destabilizzare Modrow e il governo, per quanto non eletti dal popolo, da qui alle elezioni. La Ddr rischia di sfasciarsi da un giorno all'altro precipitando nel caos e ciò non potrebbe che favorire i movimenti estremisti, come i Republikaner di estrema destra molto attivi nel Paese.

Mentre a Berlino l'attacco alla Stasi si è concluso senza vittime, anche a Lipsia come ogni lunedì si è tornato a dimostrare. I manifestanti sono sempre meno numerosi ma quasi tutti a favore della riunificazione con la Repubblica Federale: da 50 mila a 70 mila dimostranti hanno inneggiato a «una sola Germania». I cittadini della Ddr sentono anche il peso della crisi economica che li spinge ad accelerare l'abbraccio con la Germania Occidentale più ricca e opulenta. Ieri sono entrati in vigore gli inevitabili aumenti dei prezzi: il governo ha di fatto abolito i prezzi politici per i beni di prima necessità.

EST / LA CAPITALE ULAN BATOR AL CENTRO DELLE MANIFESTAZIONI

Ansia di riforme in Mongolia

I dimostranti chiedono di accelerare il processo di democratizzazione

EST / IL PAESE DI GENGIS KHAN

Un anelito di libertà nella steppa

Significativo che si chieda di rimuovere la statua di Stalin

Analisi di
Maria Novella Rossi

Dell'immenso impero di Gengis Khan non resta che una pallida ombra. Mongoli, turchi, turcomanni, uiguri, otunguti: popoli dal passato glorioso ma che vivono oggi come i sudditi di due grandi colossi: quello russo e quello cinese. Nella Repubblica popolare mongola, situata a nord della Cina tra l'altopiano della Siberia centrale e il deserto dei Gobi, sono presenti quarantamila tra esperti, tecnici e consiglieri sovietici. Più a sud, entro i confini della Cina popolare, i mongoli si concentrano nella regione autonoma della Mongolia interna. Triste tramonto di coloro che furono un tempo i dominatori del mondo. Come Alessandro per i greci, Gengis Khan grandeggia nel mito delle genti mongole esaltando le virtù di una razza; virtù belliche di nomadi cavalcatori. Stratega d'eccezione, quest'uomo accumulava in sé le visioni imperiali di un Cesare e le capacità manovriere di un Guderian o di un Rommel. Ogni anno, dinnanzi alla sua tomba, convengono migliaia di persone per celebrare il ricordo del grande condottiero. Circa otto secoli fa, la furia conquistatrice delle sue truppe esplose all'improvviso. Come cavaliere dell'Apocalisse, dalle steppe del nord, che sempre erano apparse deserte, esse si riversarono a migliaia, distruggendo ogni cosa dietro di sé, lasciando terra bruciata, portando morte e distruzione. Di straordinaria potenza fisica, erano tozzi e tarchiati come i loro cavalli. In pochi anni i loro eserciti conquistarono la Cina e si spinsero in Asia centrale. La grande muraglia, quella linea maginot dei tempi antichi non riuscì a respingerli. Nacque in Cina quel grande impero mongolo che stupì, affascinò, meravigliò viaggiatori del nostro Medioevo come Marco Polo. Nell'Europa medioevale il Papa, il re di Francia, i cavalieri teutonici se ne preoccupavano. Per qualche secolo ancora dalla morte di Gengis Khan, Tamerlano, i Tartari, i domini dell'Orda d'oro, rimasero a lungo nella fantasia dei popoli europei. Mongoli e tartari rappresentarono il pericolo, la morte, il mistero. Anche quando, cacciati dalla Cina, tornarono alle loro terre, di queste genti rimase la minaccia incombente. Essi si confusero con il mito, con la leggenda, con il senso dell'ignoto. Nel deserto dei Tartari, Dino Buzzati, proietta in quelle steppe deserte la sua angoscia esistenziale. Poi in quelle pianure battute dal vento, pace e silenzio. L'Impero mongolo è finito. Ma a Ulanbator, in questi giorni, la gente è scesa in piazza: ha chiesto il multipartitismo, le libere elezioni, il rispetto dei diritti umani. Ha chiesto la rimozione della statua bronzea di Stalin, che troneggia nella piazza principale di Ulanbator. A contestato inoltre il ruolo-guida del partito popólare rivoluzionario mongolo al potere (Ttrm) e dunque tra pianure ed erba c'è frenesia di libertà. La maggior parte della gente in quest'inverno mongolo si riscalda tutt'ora nelle iurge, le tradizionali tende a forma circolare. Al centro di esse bruciano fermenti essicati. Non manca il the, la bevanda nazionale, cui si aggiunge latte, burro e un pizzico di sale. Terre vergini, un mercato da scoprire e da sfruttare. Sono in corso negaziati con il Giappone che ambierebbe a partecipare all'estrazione di metalli rari o preziosi. Su queste terre il tallone cinese e sovietico, sarà duro a morire. Dure critiche i dirigenti cinesi hanno mosso alla perestroika di Gorbaciev. Essa ha provocato rivolte in tutto l'est europeo. Adesso anche l'Asia è come un vulcano spento: un vulcano spento che da un momento all'altro potrebbe tornare a bruciare.

PECHINO — Proseguono le dimostrazioni anticomuniste a Ulan Bator, capitale della repubblica popolare di Mongolia. L'ultima è avvenuta domenica a riprova di un crescendo nella richiesta di riforme radicali anche in questo Paese isolato tra la Cina e l'Unione Sovietica. La manifestazione, alla quale hanno partecipato 5 mila persone nonostante i 30 gradi di sottozero, è stata di gran lunga la più massiccia delle tre organizzate dalla «Unione democratica mongola», un gruppo di opposizione costituito a metà dicembre da intellettuali e studenti.

A quanto riferiscono fonti di Pechino, la dimostrazione si è svolta pacificamente. La gente issava striscioni contro la burocrazia, per chiedere maggiori riforme e un processo per Yumzhagin Tsedenbal, il leader che ha dominato il Paese per 40 anni fino al 1984 e che si trova attualmente in esilio in Unione Sovietica.

La manifestazione, autorizzata, ha visto per la prima volta partecipare oratori che non avevano mai parlato in pubblico durante le precedenti dimostrazioni. Alcuni di essi hanno chiesto di giungere al multipartitismo nella vita politica, a libere elezioni e al rispetto dei diritti umani in Mongolia. I manifestanti hanno inoltre criticato il ruolo guida del Partito popolare rivoluzionario mongolo (Pprm, al potere), e hanno chiesto la rimozione della statua di bronzo di Stalin che troneggia tuttora nella piazza principale di Ulan Bator.

Non c'è stato peraltro alcun intervento delle forze dell'ordine contro i dimostranti che portavano cartelli con le scritte: «Abbasso la burocrazia» e «Bisogna accelerare il processo di democratizzazione».

L'antica provincia cinese chiamata «Mongolia esteriore» è stata con il sostegno dell'Urss, la seconda repubblica socialista in ordine di tempo, fondata nel 1921. Dagli anni Trenta fino al 1952 ha vissuto sotto il giogo dello «Stalin mongolo», il maresciallo Horoloogiyn Tchoibalsan, cui è subentrato per 32 anni Yumzhagin Tsedenbal, sostituito nel 1984 da Jambyn Batmonh.

La Mongolia, ammessa a far parte dell'Onu nel 1961, è una repubblica popolare il cui organo supremo è il «Khural», cioè il parlamento nazionale. L'ultimo plenum del partito unico, il Partito popolare rivoluzionario mongolo, tenutosi nel dicembre del 1988, si è conformato all'esempio del «grande fratello» sovietico proclamando che le riforme economiche non possono avere luogo senza una riforma politica.

Attuale presidente della Repubblica e segretario generale del partito è Jambyn Batmonh.

La cooperazione bilaterale con l'Unione Sovietica è regolata da un trattato valido fino al 2005, e nel Paese sono presenti circa quarantamila tra esperti, tecnici e consiglieri sovietici.

Il 97% del commercio mongolo, peraltro largamente deficitario, si svolge con i Paesi del Comecon, l'ottanta per cento con l'Urss. Il primo partner occidentale è la Svizzera. Nel novembre 1988 è stato firmato un primo accordo commerciale con la Cina e sono in corso negoziati con il Giappone, che ambirebbe a partecipare all'estrazione di metalli rari o preziosi. Il Paese deve affrontare serie difficoltà economiche, la produzione agricola, è infatti in regresso, compreso il settore tradizionalmente forte dell'allevamento.

EST / BULGARIA

La cacciata dei comunisti

Il Parlamento modifica la Costituzione - La caduta di Zhivkov

EST / SFIDA A GORBY

Lituania, il leader del Pc è il nuovo presidente

MOSCA — Algirdas Brazauska, leader del Partito comunista lituano, è il nuovo presidente della Repubblica baltica. Lo ha deciso il Soviet supremo locale con 228 voti favorevoli, quattro contrari e 19 astensioni. L'elezione di Brazauskas alla massima carica della Repubblica è di fatto una nuova sfida al Cremlino. Il nuovo presidente, che dal 20 ottobre 1988 ricopre l'incarico di primo segretario del Pc, è l'uomo che ha guidato il partito all'indipendenza ribadendo la sua posizione anche davanti allo stesso Gorbacev, recatosi in Lituania per cercare di ricucire lo strappo. Ora Brazauskas avrà qualche carta in più da giocare al tavolo del negoziato con il Pcus, ha commentato a caldo Eduardas Potasinskas, un giornalista della tv.

Come ormai accade di solito, Brazauskas aveva anche degli avversari: il deputato al Soviet supremo nazionale Kazimeras Motieka e il leader del gruppo indipendentista Sajudis, Romualdas Ozolas.

Il Soviet supremo lituano prosegue i lavori con la discussione sulla proposta di referendum sul diritto di voto ai residenti temporanei, per la maggior parte militari.

EST / CECOSLOVACCHIA

Disco verde alle trattative per il ritiro dei sovietici

PRAGA — Sono iniziate a Praga le trattative per il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia. Secondo quanto riferito da alcune fonti, la delegazione cecoslovacca, guidata dal viceministro degli Esteri Evzen Vacek, ha proposto che la metà dei circa 75 mila effettivi sovietici siano rimpatriati entro metà maggio e che il ritiro sia completato entro la fine dell'anno.

I negoziati di Praga rientrano nel più vasto quadro di ridefinizione dei rapporti di Mosca con gli alleati dopo gli storici sconvolgimenti degli ultimi mesi. Il Presidente cecoslovacco, Vaclav Havel, si recherà a Mosca all'inizio di febbraio e certamente parlerà con i dirigenti del Cremlino della presenza dell'Armata rossa nel suo Paese, come del resto ha già fatto il ministro degli Esteri Jiri Dienstbier, che ha visitato la capitale sovietica il mese scorso.

I contingenti sovietici sono in territorio cecoslovacco fin dal 1968.

SOFIA — Anche in Bulgaria è morto il monopartitismo e i comunisti non sono più la «forza-guida» del Paese. Il Parlamento ha abrogato quei paragrafi della Costituzione, che attribuivano al Pc una funzione esclusiva nella conduzione politica nazionale. Voto quasi unanime: ci sono state solo tre astensioni. A guidare questa svolta storica, nel Paese più filosovietico dell'Est, è stato il partito agrario, che per quarant'anni ha fatto da ruota di scorta ai comunisti. Visto che non c'era alcuna possibilità di resistenza, anche i 270 parlamentari leninisti si sono adeguati alla situazione e hanno alzato la mano per l'«autoriduzione».

La modifica costituzionale era stata chiesta a gran voce dai 150 mila che domenica avevano partecipato a una manifestazione promossa dall'Alleanza delle forze democratiche (il cartello dell'opposizione).

L'Alleanza aveva chiesto l'abolizione di tutto l'articolo 1 della Costituzione, e sollevando eccezioni di carattere procedurale, gli esponenti conservatori del Pc sono riusciti a salvare per ora il paragrafo che definisce la Bulgaria una «Repubblica popolare»; la proposta sarà messa ai voti nella prossima sessione tra un mese e tutti sono certi che anche questa etichetta cadrà.

I paragrafi cancellati sono il secondo («Il partito comunista è la forza-guida della società e dello Stato») e il terzo («Il Pc dirige l'edificazione della società socialista»). Quello che sopravvive, ma che sarà oggetto di prossima revisione, è il primo: «La Repubblica popolare di Bulgaria è uno Stato socialista di lavoratori della città e della campagna con alla testa la classe operaia».

Il Parlamento ha anche costituito una commissione incaricata di «ripulire» tutto il testo costituzionale dai riferimenti all'ideologia leninista e dalla retorica del regime crollato dopo 40 anni di gestione catastrofica. Tale richiesta è stata espressamente avanzata durante il dibattito da numerosi parlamentari. «Non esiste una democrazia borghese e una democrazia socialista. La democrazia o c'è o non c'è», ha dichiarato il deputato Alekdander Dimitrov, che è stato a lungo acclamato.

Ma non sono solo queste le novità del nuovo corso inaugurato, dopo la caduta di Zhivkov, dal Presidente Peter Mladenov, amico personale di Gorbacev. Oggi comincerà l'attesa «tavola rotonda» tra comunisti e opposizione per discutere insieme i problemi politici, etnici ed economici in una Bulgaria che vuole imboccare la strada della piena democratizzazione e del pluralismo politico.

La «tavola rotonda» dovrebbe durare fino al 24 gennaio e stabilire fra l'altro la data delle prime elezioni libere per formare il nuovo Parlamento. Il Pc vorrebbe che la consultazione si tenesse a fine maggio, l'opposizione invece ha bisogno di più tempo per organizzarsi e chiede che si vada alle urne in autunno.

Ultimo grande appuntamento che attende Mladenov sarà il congresso del partito che si aprirà il 30 gennaio e in cui ci sarà la resa dei conti tra la nuova e la vecchia guardia, orfana di Zhivkov.

BOLOGNA / OPERAZIONE BANDITESCA IN PIENO CENTRO

Sanguinoso assalto nel cuore della città

Volevano far saltare la cassaforte dell'ufficio postale con una carica d'esplosivo: feriti e panico fra la folla

L'interno dell'ufficio postale bolognese dove i rapinatori hanno provocato l'esplosione.

Servizio di
Gianni Leoni

BOLOGNA — Un ordine contraddittorio, una breve smitragiata a canna alta, il botto squassante di un'esplosione e subito l'eco di un altro scoppio. E nell'inferno di fumo e vetrate in briciole, di serrande scardinate, di urli e di lamenti, di corse disperate verso la strada in cerca di scampo sotto le auto in sosta e dietro le colonne dei porticati, ancora il crepito delle armi impazzite in una folle sequenza di spari di sbarramento. Poi l'ultima sgommata delle auto in fuga, e un lungo attimo di pesante silenzio interrotto dai colpi di clacson, dalle grida, dai gemiti e dalle sirene delle ambulanze in arrivo.

Uno scellerato assalto dalla matrice ancora indecifrabile con bombe, mitra, fucili e pistole, ieri mattina a Bolognaall'ufficio postale di via Emilia Levante, nella prima periferia, gremito da un centinaio di pensionati, in sei ordinate file davanti agli sportelli, e un drammatico bilancio da terremoto: 45 feriti di cui tre in maniera grave, recuperati nello choccante scenario di un impasto di vetri e di sangue.

Quasi un massacro e un grisbi probabilmente da miseria per le conseguenze dell'esplosione che ha sepolto sotto i detriti buona parte di un tesoro di oltre 500 milioni. Del commando in fuga, stimato tra i sei e i dieci elementi, sono rimasti il ricorso della vice del «capo» nella contraddittoria intimidazione: «nessuno si muova, presto fuori tutti», le forsennate sequenze degli spari e degli scoppi, la considerazione che almeno uno è rimasto ferito, la congettura di un altro scappato col bus e, poco più tardi, una delle auto recuperata dai carabinieri, con i sedili insanguinati, un chilometro dall'ufficio postale.

E una serie di ipotesi. Una nuova impresa della «banda della coop», pur decimata dalle manette e già protagonista di una serie di assalti mortali con bombe, pistole e fucili? L'azione spettacolare di un commando terroristico in cerca di fondi? O invece la disastrosa sortita di un drappello di mala ordinaria in formazione mista tra elementi locali e «artificieri» venuti da lontano? Ancora in serata, in mancanza di rivendicazioni e di testimonianze particolarmente dettagliate, l'inchiesta della polizia e dei carabinieri frugava a 360 gradi, anche se la pista di un'azione della delinquenza comune sembrava quella maggiormente tenuta in conto.

Neppure la dinamica dello spericolato assalto, di tecnica vagamente siciliana, ma ancora confusa almeno in certi passaggi, aiuta a inquadrare la matrice della spedizione. Alle poste «Levante» il terrore si è fatto strada alle 9,01 quando il furgone dei quattrini regolarmente scortato dalla polizia, aveva da poco girato l'angolo dopo la consegna di mezzo miliardo.

Proprio in quel momento alcune false segnalazioni su tre rapine hanno convogliato le pattuglie del 113 dall'altra parte della città. Era il via per l'assalto. Nell'angolo dell'affollatissimo salone, dove 19 impiegati servono periodicamente 4000 mila pensionati, è comparsa d'improvviso la sagoma di uno strano malvivente altissimo e tranquillo, i tratti cancellati dal passamontagna, mitra all'ascella e canna al soffitto. Un ordine: «Nessuno si muova, è una rapina».

Una smentita: «A terra, a terra, fuori, fuori». E il sollecitato di due spari, quasi un segnale convenuto per l'entrata in scena di altri due banditi. Erano gli «artificieri» incaricati di far saltare la porta blindata per l'accesso al reparto degli impiegati. E subito dopo, in un frenetico fuggi fuggi di persone terrorizzate che s'ammassavano alle due uscite e altre distese sul pavimento, hanno sistemanto una carica di esplosivo, probabilmente dinamite, e sono a loro volta scappati, fuori, seguiti a passo svelto dal complice spilungone. Neppure il tempo di sbucare nel porticato ed ecco, forse in anticipo sul previsto, lo scoppio molto violento, con l'eco del botto meno potente di un'altra bomba sistemata sull'ingresso opposto.

La via Emilia Levante, battuta da un traffico ancora intenso s'è improvvisamente trasformata in un'arena di folla impazzita, e nella frenesia di mettersi in salvo i più veloci hanno travolto i più lenti in un allucinante scenario di pianti e di urla tra le macchine costrette a brusche frenate nel surreale scintillio di un tappeto di briciole di vetro. I banditi, intanto, erano già rientrati precipitosamente nel salone in cerca dei sacchi con i quattrini, ma per la potenza dell'ordigno la porta blindata e un tratto di parete s'erano abbattuti proprio nell'angolo dove c'erano i sacchi del contante e solo uno, neppure pieno, era rimasto in vista. Ed ecco, allora, le fasi concitate del ripiego, e di nuovo la parola alle armi in un forsennata sequenza di fuoco con l'entrata in scena di altri complici in attesa, su un'auto d'appoggio sistemata di traverso all'imbocco di via Protti.

BOLOGNA
La banda delle Coop?

BOLOGNA — La rapina messa a segno ieri assomiglia solo parzialmente ai colpi che hanno reso nota la «banda delle Coop», un'organizzazione attiva in Emilia e in Romagna dal 1986 e che sarebbe stata sgominata con 18 arresti a metà dello scorso anno. Gli inquirenti, pur non sbilanciandosi, sembrano decisi nell'escludere che l'organizzazione sia tornata a colpire. Eppure la banda delle Coop aveva già utilizzato esplosivi durante le proprie azioni, anche se solo a scopo diversivo e mai al chiuso alla presenza della folla. In ogni caso tutti gli esperti sono concordi nel ritenere che solo i colpi del gruppo che si ritiene finito possono essere paragonati a quello di ieri all'ufficio postale. La progressione delle azioni criminose della banda era stata impressionante. Avevano cominciato con una serie di rapine nei sobborghi popolari del capoluogo emiliano, poi gli assalti ai furgoni portavalori e ai supermercati. Durante queste azioni persero la vita numerosi appartenenti alle forze dell'ordine. Un'altra feroce azione criminosa seguì gli arresti e prefigurò uno strascico ancora più sanguinoso.

Un ferito giunge all'ospedale di Sant'Orsola condotto dai mezzi di soccorso che sono intervenuti numerosi sul luogo della rapina. I criminali hanno esploso diversi colpi di arma da fuoco per coprirsi la fuga.

BOLOGNA / LA GENTE RACCONTA

«Sembrava tornata la guerra»

Servizio di
Maurizio Francesconi

BOLOGNA — Il terrore negli occhi, schegge di vetro tra i capelli, tracce di sangue sul volto e sulle mani. Accovacciata su una sedia dell'Auto bar, quello preso di mira dai colpi di fucile e di mitra dei criminali bombaroli, la ragazza fissa il vuoto.

«E' stato terribie, è stato terribile» continua a balbettare tra i singhiozzi. E' sconvolta: passava davanti all'ufficio postale di via Emilia Levante quando è scoppiato l'inferno e si è rifugiata nel bar. Sul suo volto impietrito i segni di una mattina maledetta di violenza e di follia.

Tante storie, racconti che s'intrecciano, paura e orrore nelle parole di chi c'era, di chi ha visto. Ettore Montefiori, 55 anni, ha le lacrime agli occhi e parla con un filo di voce: «Sembrava di essere tornati ai tempi della guerra. Dovevo andare in posta e mi sono fermato all'edicola che sta davanti all'ingresso per comprare il giornale. Improvvisamente ho sentito degli spari. Ho visto due banditi con grossi fucili o mitra scendere da una macchina bianca e altri due andarsi a piazzare con l'auto all'inizio di via Protti. Subito dopo è stato l'inferno: spari, urla, poi l'esplosione della bomba. Mi sono buttata dentro l'edicola. Insieme alla giornalaia e a un altro ragazzo, abbiamo aspettato che tutto finisse». Montefiori è ancora visibilmente scosso, fatica a proseguire il racconto: «Eravamo terrorizzati — riprende —. Quegli istanti mi sono sembrati un'eternità. Quando mi sono rialzato, tutt'intorno c'erano feriti, vetri rotti, calcinacci. Sotto il portico c'era un uomo privo di sensi, in un lago di sangue. E poco lontano c'era un piede amputato: mi sono fatto forza, non so neppure io come, e l'ho avvolto in un giornale. Poi l'ho consegnato a un infermiere di un'ambulanza. Che disastro!».

Angelo Pompei, titolare dell'Auto bar, racconta la sua drammatica avventura: «E' successo tuttointorno alle 9. Stavo servendo un cliente, il locale era pieno come quasi tutte le mattine a quell'ora. A un tratto ho sentito un gran trambusto, poi dei colpi d'arma da fuoco in rapida successione. Non ho fatto in tempo a capire cosa stesse succedendo che ho visto un proiettile sfiorarmi la testa e conficcarsi nella specchiera alle mie spalle. Mi sono buttato d'istinto sotto il bancone, mentre gli avventori si gettavano per terra. Sono stati momenti di panico, interminabili. Quando i banditi se ne sono andati, ho tentato di soccorrere qualcuno che era rimasto ferito dalle schegge dei vetri bucati dalle pallottole. Poi è arrivata la polizia, le ambulanze... Speriamo almeno che li prendano, quei delinquenti».

un cliente del bar («niente nome, per carità»), ha ancora il terrore dipinto sul volto: «Ho visto uno dei rapinatori di spalle. Era vicino a una Passat bianca e imbracciava una specie di fucile a pompa. A un certo punto s'è voltato e ha cominciato a spaare all'impazzata contro le vetrate del bar, urlando come un forsennato. Mi sono gettato dietroun tavolo. E sono rimasto lì sotto finché i banditi non se ne sono andati. In quegli istanti ho pensato a Beirut, alla guerra».

Paura, angoscia, orrore, sbigottimento: denominatori comuni di tanti racconti. Spesso di quelli dei testimoni diretti, di coloro che erano all'interno dell'ufficio postale al momento dell'irruzione comando di fuoco. «Ho sentito uno sparo e poi gridare "a terra" e "fuori tutti" — dice Teresa Pilati che si trovava alle Poste di via Emilia Levante per pagare l'affitto —. C'era molta gente nell'ufficio, soprattutto pensionati. Io e parecchi altri siamo riusciti a fuggire, ma non tutti ce l'hanno fatta».

LO PAGAVANO SENZA CHE LAVORASSE

Ferrovie: «scongelato» il direttore

Dopo lo scandalo Coletti reintegrato dal pretore

ROMA — Dopo mesi e mesi trascorsi in un ufficio senza alcun incarico specifico, Giovanni Coletti, 54 anni, l'ex direttore generale dell'ente Ferrovie finito nell'inchiesta sullo scandalo delle «lenzuola d'oro» e in altri episodi riguardanti la gestione dell'azienda fino al novembre '88, non può più essere «tenuto in frigorifero». Le Fs devono infatti assegnargli una funzione pari a quella che svolgeva fino al 12 gennaio '89, giorno in cui presentò le dimissioni dalla carica a causa dell'inchiesta giudiziaria che riguardava lui e l'intero vertice dell'ente presieduto da Lodovico Ligato, assassinato l'estate passata a Reggio Calabria. La decisione è del pretore del lavoro Domenico Fiorioli Banchieri che ha accolto il ricorso presentato da Giovanni Coletti. Il quale, tramite l'avvocato Francesco Palumbo, sosteneva che, in base alle norme vigenti per la tutela dei lavoratori, l'ente Fs non poteva continuare a non utilizzarlo. Anche se mensilmente gli veniva versato lo stipendio, ma non l'indennità di funzione. Lo stipendio annuo lordo dell'ex direttore generale delle Fs era di 171 milioni 420 mila 145 lire, ridotto nel settembre scorso a circa cento milioni da una delibera del commissario straordinario Mario Schimberni. L'indennità di funzione si aggira intorno al milione il mese.

[g.b.]

PANTA

Racconti di Acheng Albinati Echenoz Lodoli McInerney Pardini Rasy Simpson Tengour Tondelli Veronesi

DAL 19 GENNAIO
IN TUTTE LE LIBRERIE
IL PRIMO NUMERO

BOMPIANI

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Milano rischia il «coprifuoco»

Viene ventilata la possibilità di interdire il traffico delle auto domenica prossima

MILANO — E' ancora più grave di quella della scorsa settimana la situazione dell'inquinamento di Milano. Non è escluso che domenica prossima a Milano e in tutti i comuni della fascia metropolitana sia vietata la circolazione alle automobili private. E' questa una delle principali decisioni prese ieri sera nella riunione dei sindaci dei comuni dell'hinterland milanese, che si sono incontrati a palazzo Marino per valutare la situazione.

Il comitato di coordinamento dei Comuni, di cui fanno parte oltre al comune e alla provincia di Milano, i comuni capozona delle Ussl, valuterà l'opportunità di stilare un'ordinanza comune che vieti appunto il traffico privato. «Il martedì (oggi ndr) — ha detto il sindaco Pillitteri — è giornata di giunta per tutti i Comuni. Ogni giunta valuterà questa ipotesi, ed entro mercoledì sarà senza dubbio presa una decisione. L'orientamento generale, comunque, è che si faccia questo esperimento».

Secondo quanto riferito dal presidio multizonale di igiene e prevenzione, che coordina i rilevamenti dell'aria nelle diverse zone della città, si è verificato la notte scorsa un fenomeno di inversione termina al suolo che ha provocato un incremento dei valori delle sostanze inquinanti.

A causa delle particolarissime condizioni atmosferiche di questo periodo, i gas di scarico dei sistemi di riscaldamento (So2, anidride solforosa), e quelli delle automobili (No2, biossido d'azoto, e Co, ossido di carbonio) non solo non riescono a disperdersi nell'atmosfera per la totale mancanza di vento, ma addirittura vengono risospinti al suolo dall'alta pressione. Tutto ciò porta l'aria a stagnare sulla città al punto da diventare avvelenata.

I responsabili della rete provinciale di rilevamento dell'inquinamento atmosferico hanno precisato che i dati relativi alla mattinata di ieri, giorno in cui a Milano si è ricominciato a lavorare, non sono ancora disponibili nel dettaglio, ma date le condizioni atmosferiche tutto lascia pensare che siano superiori ai livelli registrati sabato e domenica. Resta il fatto che anche nel corso della domenica, giornata festiva e dalla bassissima concentrazione di traffico rispetto a un qualsiasi giorno feriale, in quasi tutte le stazioni di rilevamento sono state superate le soglie di attenzione sia dell'No2, sia del Co. Più contenuti, invece, i livelli dell'So2, la cui soglia non è mai stata superata.

I dati di allarme sono stati confermati anche dai rilevamenti fatti in questi giorni a Milano dall'istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato per conto del «Treno verde», che si è fermato quattro giorni nel capoluogo lombardo. «L'inquinamento è in tutta la città — ha detto il segretario della Lega ambiente Carlo Monguzzi — si manifesta in modo costante ed è presente da lungo tempo».

I dati gli danno ragione. Nei tre giorni di rilevazioni compiute a piazzale Loreto, i laboratori viaggianti del «Treno verde» hanno registrato questi dati: per l'So2 (la cui soglia d'attenzione è fissata in 250 microgrammi per metro cubo), 487 microgrammi giovedì, 385 venerdì, 369 sabato; per l'No2 (la soglia è di 200 microgrammi), 280 giovedì, 213 venerdì, 304 sabato; per il Co (la soglia è di 10 milligrammi) 28 giovedì, 25 venerdì, 28 sabato.

Secondo Monguzzi «l'unico provvedimento efficace da prendere è il blocco totale della circolazione di auto e la chiusura di fabbriche, scuole e uffici». La giornata di ieri è stata per gli amministratori comunali un susseguirsi di riunioni. In mattinata il sindaco Paolo Pillitteri si è incontrato con il direttore generale del ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, con gli assessori Castagna (traffico) e Barone (ecologia), e si è consultato telefonicamente con il ministro dell'Ambiente Ruffolo.

PISA
Partito il polmone

LONDRA — Un polmone proveniente da Pisa è arrivato all'Harefield Hospital della capitale britannica. Purtroppo il gruppo sanguigno non era quello di Paolo Regattin, il ragazzo friulano che da più tempo aspetta un donatore. L'organo è comunque stato subito utilizzato per uno degli altri quattro italiani in condizioni altrettanto critiche.

Il polmone, assieme a un cuore donato da un inglese, è stato trapiantato con successo su Enzo Traini, 37 anni, di San Benedetto del Tronto.

IL PROCESSO CALABRESI

Marino accusa ancora Pietrostefani

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Si è concluso con le domande della difesa il lungo interrogatorio di Leonardo Marino al processo per l'uccisione del commissario Luigi Calabresi. Oggi toccherà a Ovidio Bompressi, il presunto killer. Il presidente della corte Manlio Minale conta di ascoltare Giorgio Pietrostefani e Adriano Sofri entro la settimana.

L'udienza di ieri, cinque ore con un breve intervallo, è stata dedicata esclusivamente alle domande che la difesa ha rivolto al pentito. Domande che hanno riguardato i punti più controversi della deposizione. Si è parlato quindi pochissimo delle rapine, molto della preparazione politica e concreta dell'agguato a Calabresi, dell'esecutivo di Lotta continua.

Per la difesa troppi particolari confermano che il pentito non è attendibile. Ma l'ex militante di Lotta continua è apparso molto più rilassato e sicuro, rispetto all'accuratissimo interrogatorio condotto per cinque giorni dal presidente Minale. Il magistrato ieri ha ugualmente continuato la sua opera di scavo, 'allacciandosi spesso ai quesiti posti dai legali per chiedere a sua volta altre precisazioni.

Sulle rapine alla Nuovo Pignone di Massa e all'Einaudi di Torino, il pentito ha nuovamente accusato Pietrostefani: «Era pacifico che i soldi dovevano essere consegnati a lui. Nel caso dell'Einaudi fui io a darglieli personalmente un giorno che Pietrostefani venne a Torino, nella casa di via Marco Polo».

Per l'avvocato Massimo Dinoia, Pietrostefani in quei giorni era invece a Milano per organizzare un convegno di Lc. Dinoia sostiene che Marino mente quando afferma di aver incontrato Pietrostefani dopo l'omicidio Calabresi nella sede torinese di Lc: «Con tutte le perquisizioni di quei giorni mi sembra molto singolare che Pietrostefani, in quel periodo inseguito da un mandato di cattura, si facesse vedere in giro».

Marino però conferma: «L'ho visto una quindicina di giorni dopo l'attentato. Altre domande hanno riguardato la pioggia, elemento importante di questa inchiesta. Marino non ricorda rovesci d'acqua a Pisa, dove si recò il 13 maggio 1972 per sincerarsi che Sofri fosse d'accordo sull'omicidio Calabresi. I difensori hanno prodotto foto dell'epoca con ombrelli aperti durante la manifestazione in ricordo del giovane anarchico Franco Serantini. Ma il ricordo della pioggia milanese due giorni prima dell'attentato è invece molto preciso: «Pioveva quando rubai l'auto. Lo ricordo perché azionai il tergicristallo con fatica. Nella mia macchina era alla sinistra del cruscotto, in quella rubata si trovava a destra e quindi ho perso un po' di tempo per cercarlo». Sull'attentato vero e proprio i legali hanno messo in discussione i tempi e i modi, la scarsa organizzazione e l'approssimazione che secondo la difesa renderebbe inattendibile la versione del pentito.

DALL'ITALIA

Assolto Signorelli

FIRENZE — Assoluzione per non aver commesso il fatto. Questa la sentenza pronunciata dai giudici della Corte di Assise d'appello al processo contro Paolo Signorelli, il presunto ideologo del terrorismo nero, accusato di concorso nell'omicidio del magistrato Mario Amato.

Tragica pesca

CAGLIARI — Tragica battuta di pesca per tre pescatori dilettanti usciti in mare: un'ondata più forte delle altre ha rovesciato il trimarano sul quale avevano trovato posto i fratelli Raffaele e Giuseppe Massa e Alberto Pagani. Raffaele Massa è stato travolto dal mare agitato ed è annegato.

L'Etna si risveglia

CATANIA — E' ulteriormente aumentata nelle prime ore di ieri l'attività sismica nella zona sommitale dell'Etna, dove già domenica si erano avute un centinaio di scosse superficiali con magnitudo due della scala Mercalli.

Peteano interrogatorio

VENEZIA — Il direttore del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini, è stato interrogato dal giudice istruttore del Tribunale di Venezia Felice Casson. Il magistrato conduce un'inchiesta su presunte omissioni emerse durante l'istruttoria «Peteano bis», relativa a ipotesi di deviazioni delle indagini sull'attentato contro una pattuglia dei carabinieri compiuto il 31 maggio 1972 nella località goriziana.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bellen (Oscar)

Ne danno il triste annuncio la figlia NEREA, il genero LUCIANO GOBESSI, la sorella EDDA, i nipoti SANDRA e RICCARDO e i parenti tutti.
Si ringraziano il dottor ANTONELLO, il dottor BERNARDI e il signor PIERO RIOLO.
Un sentito grazie vada ad ALIDA, CARMEN e MARIO per le amorevoli cure prestate al mio caro papà.
I funerali seguiranno oggi 16 corrente alle ore 14 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1990

Ciao

nonno Oscar

— SANDRA e RICCARDO

Trieste, 16 gennaio 1990

Si associano al lutto le famiglie GOBESSI e GREGORI.

Trieste, 16 gennaio 1990

Ti siamo vicini: AMELIA, GUERINO, FIORENZA, ANNELISE, MEMO, MIMMO.

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipano con dolore i cugini UMBERTO e CARLA.

Trieste, 16 gennaio 1990

Al caro amico

Oscar

ciao con affetto.
— ALIDA

Trieste, 16 gennaio 1990

La tua allegria sarà il nostro più bel ricordo.
— famiglia MARIN

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Si è spento serenamente all'età di 89 anni

Pietro Prelaz

da Isola d'Istria (Marzanè)

Lo annunciano con dolore la moglie ANNA, i figli SILVIO, GIORGIO, PIETRO, ALFIERI, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento vada alle suore ed al personale tutto della Casa di Riposo San Domenico.
I funerali avranno luogo il 17 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Ha raggiunto i suoi cari

Giacomo Fragiacomo

Ne danno il triste annuncio le sorelle JOLANDA e ANITA, la nipote ALESSANDRA, unitamente ai familiari e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipa commosso al dolore di ADRIANA e delle famiglie CARBONERA per la dipartita del caro amico

Giovanni Carbonera

— VITTORIO

Trieste, 16 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bruna Babuder in Rugo

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto essere loro vicini in questo doloroso momento.

Trieste, 16 gennaio 1990

I familiari di

Libera Canarutto ved. Cossio (Valeria)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

E' mancato all'amore della sua famiglia il

COMANDANTE

Vittorio Sinigo

medaglia d'oro
di lunga navigazione
5 medaglie al valor militare
marito, padre e nonno esemplare

Lo piangono con profondo dolore la moglie ELEONORA, i figli MARIAGRAZIA e ROBERTO, il genero ALDO PETRINA e la nipote CHIARA.
Un sentito grazie ai medici e al personale del Sanatorio Triestino, all'affezionato nipote ERNESTO, agli amici e parenti tutti.
I funerali seguiranno il 17 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipano con intenso dolore per la scomparsa del

COMANDANTE

Vittorio Sinigo

il cognato LINO TOROSSI con la moglie GIANNA e la nipote MARINA con il marito ing. GIANPIETRO TEVINI unitamente ad ALBA ved. GIOPPO e MARISA RISMONDO e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1990

Il consiglio direttivo dell'associazione ANFFAS di Trieste, le famiglie associate e il personale tutto con sentimento di affettuoso, vivo cordoglio partecipano al dolore della fondatrice della locale sezione, a lungo attiva presidente, signora ELEONORA TOROSSI per la scomparsa del marito

COMANDANTE

Vittorio Sinigo

Trieste, 16 gennaio 1990

I ragazzi del centro ANFFAS con fraterna solidarietà partecipano commossi al lutto dell'amico ROBERTO e dell'insegnante dottoressa MARIA GRAZIA SINIGO PETRINA per la perdita del padre

COMANDANTE

Vittorio Sinigo

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Il giorno 14 gennaio è deceduta

Gabriella Colia

Lo annunciano con profondo dolore la sorella, i nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla casa di riposo VENUS per l'amorevole assistenza prestata.
I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

Cara

zia

non ti dimenticheremo mai.
— ALBA e MARIO SILVESTRI

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Si è spenta serenamente

Ernesta Cok ved. Danieli

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONINO con la moglie, i nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 13.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipa al lutto:
— famiglia DENITTIS

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Il 15 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Rautnik

Ne danno annuncio i fratelli EMILIO e BIANCA, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 17 alle 13.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

Il presidente onorario, il presidente e i soci tutti della Società Triestina della Vela partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Umberto De Donato

per molti anni apprezzato consigliere.

Trieste, 16 gennaio 1990

Ricorderanno sempre con affetto il caro amico e socio

Mario Cok

SANDRO e famiglia

Trieste, 16 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO

Giuseppe Sterpin

ti ricordiamo sempre con infinito amore.

Tua moglie LICIA e i figli

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Si è spenta serenamente l'anima buona di

Carlo Sancin

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie NIDA unitamente ai parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente il medico curante dott. STORICI, la signora LUISA per l'amorevole assistenza prestata, nonché il personale medico e paramedico della Divisione III Medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di Servola.

Trieste, 16 gennaio 1990

Ricorderanno sempre zio

Carlo

MARIUCCIA con PIERINA, ROBERTO e figli.

Trieste, 16 gennaio 1990

Addolorate partecipano al lutto della cara NIDA: MILA e MARIUCCIA.

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipa la lutto di NIDA la famiglia UBALDINI.

Trieste, 16 gennaio 1990

Si associano al dolore i nipoti ALDO e MIRELLA, SERGIO e SONIA e famiglie.

Trieste, 16 gennaio 1990

Ricordano

zio Carlo

con commossa gratitudine LINO e figlie.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Pittani ved. Alzetta

Ne danno il triste annuncio i figli GIANNANTONIO, ADRIANAMARIA e FRANCO, le nuore e il genero, i nipoti GABRIELLA e MARINO, ALESSANDRA, FEDERICA e AMINA.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipano VITTORIO, LIDIA, MANUELA.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Il giorno 14 è spirata

Romilda Scabardi

dopo una vita sofferta e offerta nella fede cristiana.
Ne danno l'annuncio i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 18 gennaio alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale di via della Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Si è spenta serenamente

Vittoria Svara ved. Pieri

Ne danno il triste annuncio le figlie LAURA e BRUNA, genero, nipoti, sorella, fratello, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle 10.45 da via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rocco ved. Frommel

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, ETTA e la nipote ELISABETTA.
I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 13.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Busan

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.
Un ringraziamento particolare per le infinite cure prodigate alla dottoressa MARTINI.

Trieste, 16 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO

Guerrino Della Santa

Lo ricordano la moglie CARLA e le figlie MAYDA e PATRIZIA.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Petrina in Borrett

Ne danno il triste annuncio il marito HAROLD, il figlio FEDERICO con la moglie BARBARA e la piccola ALESSIA, il cognato BRUNO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 17 alle 14.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipano al lutto della famiglia BORRETT: ROBERTO e GRAZIELLA AZZOPARDO.

Trieste, 16 gennaio 1990

Gruppo antinquinamento CRISMANI partecipa al lutto di FEDERICO BORRETT per la perdita della madre.

Trieste, 16 gennaio 1990

Si associano i colleghi VIOLA, GANDUSIO, MUSIZZA, BULLO, STOSSI, VATUA, DEL VECCHIO.

Trieste, 16 gennaio 1990

Ti siamo vicini in questo doloroso momento.
— DORETTA e PAOLO CRISMANI

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipano al dolore di HAROLD e FEDERICO i consuoceri TERESA ed EDOARDO HOCEVAR.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Ladich

Ne danno il triste annuncio il figlio GIAMPAOLO con la moglie SILVANA e la nipote BARBARA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

Si associano al lutto le famiglie:
— PAVLOVICH
— CAMALI

Trieste, 16 gennaio 1990

†

MARIA, RINO, ETTORE, le sorelle RITA e GINA, i cognati e i nipoti annunciano la scomparsa del caro

Nicolò Braico

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adelina Preghel

Ne danno il triste annuncio la sorella CARLA e nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Troppo presto un destino tragico ci ha strappato il nostro carissimo

Walter Eranca

lasciando in un immenso dolore la moglie LAURA, le figlie CRISTINA e GABRIELLA, la mamma, le sorelle, il fratello, i cognati, le nipoti, i suoceri e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 17 gennaio alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 gennaio 1990

Gli scolari della V A sono vicini alla maestra nel suo dolore.

Trieste, 16 gennaio 1990

Ciao

Walter

Vivrai sempre nel nostro cuore ELIGIO e LIDIA.

Trieste, 16 gennaio 1990

Ti ricorderemo sempre: i cugini GINO e famiglia e GIANFRANCO ABRAMI.

Trieste, 16 gennaio 1990

Affettuosamente vicini la direttrice, i colleghi e il personale non docente del XV Circolo.

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipano addolorate al lutto le famiglie DESINAN e MENOZZI.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Ignazio Russignan

Ne danno il triste annuncio i figli ELVIO e MADY, la nuora, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Si ringraziano il dottor E. VISINTINI e il personale dell'Eca per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 16 gennaio 1990

Si associano al lutto GIANNI, MARINA, FEDERICO e nonna INES.

Muggia, 16 gennaio 1990

Partecipano al lutto di MADY: ROSETTA, NINO e IRENE, CARLO e TERESA, MARIO e ADI, PIERO e DUILIA, ROBERTO e ALDA, ARMANDO e ADRIANA.

Muggia, 16 gennaio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Ceccotti

Ne danno il triste annuncio la sorella OTTILIA, il cognato FRANCESCO, la nipote LAILA con il marito ENRICO.
I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Silvia Canarutto in Scabar

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ottone Fuchs

Ne danno il triste annuncio ELISABETTA, i figli, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipano al dolore:
— BRUNA, VINICIO
— VIVIANA, GIULIANO e PINA

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipano al dolore di CLAUDIO gli amici: MIRANDA, PAOLO, MARIA, ENNIO, NIVES, GINO, NERINA, PIERO, EDDA, MARIO, MIRELLA, BERTO.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Dopo lunga malattia il 14 gennaio si è spento

Giorgio Guatto

ferroviere in pensione

Profondamente addolorata ne dà il triste annuncio la moglie MARIA, la sorella GILDA con il marito RENATO, la cugina SILVA, le famiglie DEL RE, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 17 gennaio alle ore 13.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipano TULLIO de LEITENBURG e MARGHERITA GERGOLET.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Il 13 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Benussi ved. Alessandrini

Ne danno il doloroso annuncio i figli, il fratello, le sorelle, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì ore 13.30 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Cosimo Guadalupi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Dopo lunga e dolorosa malattia, si è spento serenamente

Enrico Bolsi (Rico-Lupko)

ex capomastro

Ne danno il triste annuncio la mamma ANTONIA ZIVETZ, la moglie VALERIA, i figli ALBINA col nipote PAOLO, STELLIA col marito SERGIO MILLO e i nipoti ENRICO ed ELISABETTA, SERGIO con la moglie RENATA ROSA col nipote MARCO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento per la premurosa assistenza a tutto il personale paramedico della Clinica medica di Cattinara.
Un sentito grazie al medico curante dottor SULIGOJ, ai professori CALABRESE e PONTE e alla dottoressa SORRENTINO.
Si ringrazia il personale ausiliario della Società Cooperativa R.A.D.A.R per l'assistenza prestata, in particolare le signore MARTINA e DANIELA.
Un grazie particolare all'amica MIMMY.
I funerali seguiranno giovedì 18 corrente alle ore 10.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1990

Prendono parte al lutto ANGELA e SILVANO MILLO.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Rossit ved. Verderber

Addolorati ne danno il doloroso annuncio la sorella MARIA, il cognato NINI, il nipote GIORGIO e famiglia, le nipoti ELDA e marito, NERINA e famiglia, BRUNA, GINO e famiglia, CLAUDIO e famiglia, BRUNETTA e famiglia, cognata e nipoti VERDERBER.
I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipa al lutto RICCARDO BERINI.

Trieste, 16 gennaio 1990

Cara

zia Toia

sarai sempre nel nostro ricordo.
— RINA, BARBARA, ANTONELLA

Trieste, 16 gennaio 1990

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Mullich ved. Marcusa

anni 69

Ne danno il triste annuncio i figli GRAZIA, SILVANO, genero, nuora, i nipoti e la sorella AUGUSTA e BRUNO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 17 ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie LIPEZ-SCHERLI-BRAINI ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro

Mario Lipez

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Il giorno 10 si è spento serenamente il nostro adorato

Matteo Zerulo

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, le figlie MARIA e GRAZIELLA, i generi unitamente alla sorella ROSA, il cognato ELIO, i suoceri VINCENZO e NICOLINA, i fratelli.
Un sentito ringraziamento alla dott.ssa GIANNINI, al dott. CARMIGNANI e a tutto il personale della I Medica.
Un ringraziamento vada a tutti coloro che lo hanno amato e stimato.

Trieste, 16 gennaio 1990

Zio Matteo

ti ricorderemo sempre.
— ENZO, SONIA, BARBARA

Trieste, 16 gennaio 1990

Si associano le famiglie CERNE, FRAGIACOMO, ROMANO.

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipano al dolore ELISABETTA SAULI e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia si è spento

Giovanni Battista Maroni

Addolorati l'annunciano la moglie MATILDE, i figli MARINA e MASSIMO.
Un sincero grazie all'amico dottor MAURO CARLI e ai medici FERRUCCIO MASSA, MARIO GEAT e ADELINO ADAMI.
I funerali saranno celebrati domani, mercoledì 17 gennaio, nella chiesa parrocchiale di San Giusto, muovendo alle ore 11 dalla Cappella del cimitero centrale.

Onoriamo la Sua memoria soltanto con preghiere e opere di carità

Gorizia, 16 gennaio 1990

I nipoti LUCA, STEFANO, DANIELE, ALBERTO ricordano il loro caro

nonno Nino

Gorizia, 16 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Totto ved. Favento (Gambos)

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, ALMA, GIOVANNI, MARIO, PAOLO, nuore, genero, nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno giovedì 18 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1990

La sorella NELLA GIADROSSI DIEGHI, con i figli FABIO e PIERO, ricorda

Livio Dieghi

con infinito rimpianto.
Contributo ad Associazione Nazionale Alpini.

Siena, 16 gennaio 1990

†

«... e venuta la sera Gesù disse: Passiamo all'altra sponda»

Il giorno 13 gennaio ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Umberto Kaucic

lasciando nel più profondo dolore le sorelle MERCEDES e PINA, il fratello VIRGILIO, i nipoti e le cognate.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della Chirurgia d'urgenza dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno mercoledì 17 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

Addolorati partecipano al lutto gli amici:
— ANNA, NINI, NELLY

Trieste, 16 gennaio 1990

Il 13 corrente un uomo buono ci ha lasciati

Mario Franco

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, la figlia NADA, il genero GIORGIO, il nipote MARCO, la consuocera, i fratelli PINO e NINO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 13 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1990

Ciao

nonno

— il tuo adorato MARCO

Trieste, 16 gennaio 1990

Partecipano al lutto le famiglie CECCHI.

Trieste, 16 gennaio 1990

Caro

Mario

ricordandoti sempre: il fratello PINO ZORA, BRUNO, FRANCA, ROMINA, MANUEL.

Trieste, 16 gennaio 1990

†

Ha raggiunto i suoi cari

Ettore d'Alessandro

Ne danno il triste annuncio le congiunte famiglie VETTERUTTI, SPADON, BIOLCATI e FURLAN, i parenti e gli amici tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 17 gennaio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1990

Commosse partecipano fam. COLOMBO e STURMAN.

Trieste, 16 gennaio 1990

I funerali di

Ersilia Fontanot ved. Scheiblecker

avverranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà, e non alle ore 10.45, come erroneamente indicato nella necrologia apparsa domenica.

Trieste, 16 gennaio 1990

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

UDINE

Piazza Marconi, 9
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

MONFALCONE

Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE

Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

SEMINARIO MILITARE

Difesa europea: incontro a Vienna ai massimi livelli

VIENNA — Rappresentanti militari al massimo livello dei 35 Paesi partecipanti alle trattative sul rafforzamento delle misure di fiducia e di sicurezza in Europa (Csbm) — l'Europa al completo tranne l'Albania, più Stati Uniti e Canada — discutono da oggi al 5 febbraio a Vienna i rispettivi concetti di sicurezza militare in un seminario sulle dottrine militari che è parte integrante del negoziato Csbm. La trattativa si svolge nell'ambito della Conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione (Csce).

I 35 Paesi saranno rappresentati per lo più a livello di capo di stato maggiore, inclusi quello italiano, l'ammiraglio Mario Porta, quello statunitense, generale Colin Powell, capo di stato maggiore del comando interarmi, e quello sovietico, generale Michail Moisseiev, che è anche primo vice ministro della Difesa.

Le rappresentanze militari si uniranno alle delegazioni che conducono le trattative a Vienna. Quella italiana, guidata dall'ambasciatore Massimiliano Bandini, sarà arricchita durante lo svolgimento del seminario da una nutrita rappresentanza militare ad altissimo livello che testimonia dell'importanza annessa dal governo italiano a questo avvenimento senza precedenti nella storia europea del dopoguerra. Oltre che dal capo di stato maggiore, ammiraglio Porta, essa è composta fra gli altri dal generale del corpo d'armata Franco Angioni e dall'ammiraglio di divisione Angelo Mariani.

Il seminario Csbm sulle dottrine militari discende da una proposta presentata dalla Nato all'inizio del negoziato del marzo 1989. Per quanto non abbia carattere di foro negoziale e non debba produrre un documento finale, il seminario costituisce un'opportunità senza precedenti per i rappresentanti della Nato, del Patto di Varsavia e dei neutrali non allineati per acquisire migliore comprensione reciproca dei rispettivi concetti militari.

Esso imprime una nuova dimensione al processo di dialogo sui problemi della sicurezza in Europa nel settore convenzionale e si svolge in un momento di particolare importanza per il continente dinanzi ai mutamenti di portata storica in atto nell'Est europeo.

Per venti giorni il «Gotha» militare dei «35» discuterà in uno spirito di apertura e trasparenza i problemi considerati finora di competenza altamente riservata. I lavori sono articolati in quattro segmenti. Per prime saranno presentate e discusse le dottrine militari di ciascuno Stato. Nelle esposizioni sarà illustrata la terminologia impiegata e potranno essere indicate evoluzioni e tendenze dei concetti militari di alcuni Paesi. Quindi sarà illustrato il dispositivo e la struttura delle forze armate, ivi inclusi l'organizzazione, le strutture di comando, lo spiegamento. Un terzo aspetto in discussione riguarda le attività militari e l'addestramento, comprese le esercitazioni militari e l'allenamento degli effettivi.

L'ultimo aspetto del seminario Csbm sulle dottrine militari è quello dei bilanci militari e del loro inserimento nei rispettivi bilanci nazionali. Tutti i punti all'ordine del giorno saranno discussi in sedute plenarie che si svolgeranno, la mattina e il pomeriggio, a porte chiuse.

I Paesi occidentali, che hanno sempre sottolineato i propositi difensivi delle proprie dottrine miranti unicamente alla prevenzione di conflitti, sono interessati a indirizzare le discussioni sulle reali capacità militari, onde favorire maggiore apertura e trasparenza fra i 35 sulle rispettive strategie e dottrine.

L'Occidente si attende inoltre che nel seminario l'annunciato passaggio a una dottrina difensiva del Patto di Varsavia trovi reale corrispondenza in termini di dispositivo delle forze, addestramento e bilanci militari.

Dai lavori non emergerà un documento conclusivo ma il contenuto delle discussioni fungerà da base per il futuro svolgimento dei negoziati di Vienna, questo a 35, e quello a 23 (Cfe), i sedici della Nato e i sette del Patto di Varsavia, sul disarmo convenzionale in Europa.

Nel frattempo sono ripresi ieri a Ginevra i negoziati Usa-Urss sulla limitazione degli esperimenti nucleari. In un clima di ottimismo i capi delle rispettive delegazioni, Paul Robinson per gli Stati Uniti e Igor Palenikh per l'Unione Sovietica, hanno entrambi sottolineato la volontà dei due Paesi di giungere alla redazione di un protocollo finale che potrà essere firmato in occasione del prossimo vertice Bush-Gorbacev previsto per giugno.

Cominciati nel novembre del 1987, i negoziati sugli esperimenti nucleari hanno come obiettivo la redazione di un accordo su un piano di verifiche per i due trattati del 1974 e del 1976 che limitano entrambi a 150 chilotonnellate la potenza degli esperimenti nuclari sotterranei condotti dalle due superpotenze.

RIUNIONE DEI CINQUE «GRANDI» DELL'ONU A PARIGI

Cambogia: resa dei conti

Il principe Sihanuk perde terreno insieme ai suoi alleati khmer rossi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Mentre si discute il «piano Evans» nella regione di Battambang continua la sanguinosa offensiva dei guerriglieri filocinesi

PARIGI — Da ieri i cinque membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Stati Uniti, Urss, Cina, Gran Bretagna, e Francia) sono riuniti a Parigi per cercare di risolvere il problema della Cambogia, martoriata da conflitti che si susseguono ormai da vent'anni. Le grandi manovre diplomatiche nel centro internazionale della avenue Kleber, mentre nel lontano Paese del Sud-Est asiatico i guerriglieri khmer rossi portano avanti una durissima offensiva contro il governo filovietnamita di Penh: dopo i furiosi combattimenti nella regione di Battambang, è ora minacciato il sito di Angkor (famoso per i suoi templi). Di qui la volontà di muoversi in fretta, esposta dai rappresentanti permanenti del Consiglio di sicurezza.

La Conferenza, che si concluderà oggi stesso, dovrebbe sfociare nell'approvazione di una proposta australiana, nota come «piano Evans», che prevede per almeno un anno l'amministrazione provvisoria della Cambogia sotto la guida dell'Onu, in attesa dell'elezione del nuovo governo. Duecento ufficiali dell'Onu avrebbero il compito di gestire il Paese, mentre un contingente di alcune migliaia di «caschi blu» dovrebbe far rispettare il «cessate il fuoco». La Cina non ha ancora accettato questo piano: si è limitata ieri a manifestare consenso soltanto per quanto riguarda un ruolo accresciuto dell'Onu nella regione.

Fu sulla presenza dei khmer rossi in un governo transitorio che fallirono nel luglio scorso i lavori preparatori ad un'altra Conferenza sulla Cambogia, voluta dalla Francia: l'incontro fra il principe Norodom Sihanuk, leader dell'opposizione al regime di Phnom Penh, e il primo ministro cambogiano Hun Sen, mostrò che le divergenze erano insormontabili. Phnom Penh e Hanoi non volevano assolutamente il ritorno dei khmer rossi (filocinesi), giudicati «responsabili della morte di due milioni di cambogiani»; Sihanuk esigeva invece la loro partecipazione nel govenro e nell'esercito.

La novità rispetto a ieri è che adesso Norodom Sihanuk appare in posizione assai meno determinante: gli Stati Uniti, che lo sostenevano, sono intenzionati a difendere il regime filovietnamita di Phnom Penh e a sbarrare la strada ai guerriglieri comunisti (da 30 a 40 mila uomini) armati dalla Cina. Anche la Francia ha preso le debite distanze dal principe: «Il nostro intento è mettere fine ai conflitti — ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri Roland Dumas all'apertura dei lavori — e impedire che i khmer rossi tornino al potere». Secondo le prime valutazioni, sia il principe Sihanuk, sia il governo di Phnom Penh, sia la formazione della destra nazionalista guidata in Cambogia da Son Sann, hanno accettato il «piano Evans».

Bisognerà a questo punto vedere quale sarà la risposta della Cina: se accetterà di far pressioni presso i suoi alleati khmer rossi affinchè cessino i combattimenti. L'atteggiamento di Pechino, in seguito alla missione effettuata la settimana scorsa in Cina dal viceministro sovietico degli Esteri Rogaciov, sembra essere meno rigido a questo proposito.

Come si ricorderà il Vietnam, che aveva invaso la Cambogia nel 1979 e abbattuto il regime dei «khmer rossi», ha ritirato le sue truppe nello scorso settembre (ma secondo Sihanuk migliaia di soldati vietnamiti sono rimasti «infiltrati» nell'esercito e nella milizia di Phnom Penh).

DOPO LA POLEMICA A PARIGI

Anche in Inghilterra il caso del «chador» nelle scuole

LONDRA — Dopo la Francia, l'Inghilterra: anche sull'altra sponda della Manica, il velo islamico che indossano le ragazze ligie alla legge del Corano provoca dei problemi a scuola. Ma data l'ampia autonomia di cui godono gli istituti di istruzione forse sul suolo britannico il caso non assumerà le dimensioni nazionali che ebbe in Francia, dove furono coinvolti in prima persona il Capo di Stato, governo e partiti politici con dimostrazioni pro e contro in molte città.

La denuncia in Inghilterra è partita dal dott. Abdur-Rab Alvi, che ha detto che le sue figlie Fatima, 16 anni, e Aisha, 14, si vedono ogni giorno rifiutato l'accesso alla scuola media di Altrincham dal 14 dicembre perché si presentano indossando l'ampio copricapo che la legge coranica impone alle fanciulle entrate nella pubertà quando si trovano in presenza dell'altro sesso. La scuola di Altrincham, a 220 km a Nord Ovest di Londra, è femminile ma tra gli insegnanti delle 727 studentesse figurano tre maschi. Anche il preside è maschio.

Un portavoce ha spiegato che non è una questione di religione, come in Francia, ma di sicurezza perché in certe situazioni, come durante le lezioni di laboratorio, e in palestra durante le ore di ginnastica le ampie e lunghe sciarpe delle due ragazze possono sollevare problemi di sicurezza.

Alvi ha detto che fuori della scuola le due ragazze portano il velo da 18 mesi senza incontrare problemi; un mese fa decisero di portarlo anche in classe dopo che il consiglio delle moschee di Manchester decise che il velo islamico va indossato in ogni circostanza. Un dirigente del consiglio, Ahmad Bashir, non crede che la scuola vieti il velo per ragioni di sicurezza e afferma che alla vicina Università di Manchester molte studentesse musulmane tengono in capo il velo anche durante le lezioni di laboratorio senza incontrare problemi.

DENUNCIA DI AMNESTY INTERNATIONAL

Hong Kong: la colonia viola i diritti umani dei «boat people» rispediti in Vietnam

HONG HONG — Con un rapporto di 54 pagine sulla missione svolta nei mesi di novembre e dicembre a Hong Hong, Amnesty International ha denunciato gravissime violazioni dei diritti umani attuate dalle autorità della colonia britannica nei confronti dei boat people vietnamiti. L'organizzazione internazionale lamenta il fatto che, se rimpatriati, la maggior parte dei profughi rischierebbero l'arresto per motivi politici e stigmatizza il comportamento della polizia all'interno dei centri di raccolta.

Nel rapporto si cita ad esempio il caso di un giovane vietnamita cui è stato negato il riconoscimento dello status di rifugiato politico nonostante sul suo capo pendesse una condanna a cinque anni di reclusione per «crimini contro lo Stato».

Il rapporto descrive in dettaglio le procedure seguite dalle autorità di Hong Hong per il riconoscimento dello status di rifugiato politico. Molti degli aspiranti all'asilo non godono di assistenza legale nel corso delle interviste, condotte da funzionari del servizio immigrazione che spesso non conoscono le disposizioni del diritto internazionale in materia di asilo politico né la situazione politica e dei diritti umani in Vietnam. Se la richiesta di asilo politico viene respinta, i profughi non possono comparire di fronte all'organismo che riesamina i casi e che emette, tra l'altro, verdetti privi di motivazione.

Ulteriore preoccupazione è costituita dal modo in cui le autorità di Hong Hong hanno agito nel caso degli incidenti e degli assalti verificatisi nei campi-profughi: questi episodi, a giudizio dell'organizzazione per i diritti umani, dovrebbero essere esaminati da una commissione d'inchiesta indipendente ed imparziale. Tra le vittime dei maltrattamenti figurano molti dei 51 vietnamiti (bambini compresi) rimpatriati a forza in Vietnam all'alba del 12 dicembre.

Secondo numerose testimonianze oculari e delle stesse vittime, raccolte sul posto dalla delegazione di Amnesty International, già il 31 ottobre i poliziotti in assetto anti-rivolta avevano parzialmente strangolato, preso a calci e bastonato i profughi del campo di Chi Ma Wan allo scopo di farli uscire dalle loro baracche. L'autopsia effettuata sui corpi di cinque vittime ha confermato la brutalità dell'assalto. Numerose testimonianze hanno fatto riferimento all'uso, da parte della polizia, di tecniche di pressione sul corpo che fanno parte delle arti marziali, allo scopo di far perdere conoscenza alle vittime. Il governatore di Hong Hong ha fatto capire ad Amnesty International che non ritiene giustificata l'apertura di un'inchiesta su questi episodi.

Il rapporto contiene 23 raccomandazioni che Amnesty International, allo scopo di proteggere i diritti di tutti i fuggiaschi, rivolge alle autorità di Hong Hong ed al governo della Gran Bretagna.

La prima e fondamentale richiesta di Amnesty International è che tutti i programmi per il rimpatrio forzato dei profughi vietnamiti siano sospesi, fino a quando non verranno prese tutte le misure adeguate a porre rimedio alla grave inadeguatezza delle procedure finora seguite per il riconoscimento dello status di rifugiato politico.

Il governo di Hong Hong ha definito «infondato» il rapporto di Amnesty e ha ribadito la propria intenzione di rimpatriare i boat people che non riusciranno a dimostrare di aver subito persecuzioni politiche. Gli immigrati «illegali» dovranno «tornare nel Vietnam per ricominciare da capo: sarebbe ingiusto e inumano lasciarli nei campi di detenzione», ha dichiarato Geoffrey Bernes, segretario alla sicurezza della colonia.

DAL MONDO

Angola-Namibi Mig bombarda

JOHANNESBURG — Un Mig caccia-bombardiere angolano, in missione contro basi ribelli, ha sbagliato rotta ed ha bombardato un villaggio remoto all'estremo Nord della Namibia. La notizia è data da fonti sudafricane che l'hanno ricevuta da Windhoek, capitale del territorio di Sud-Ovest. Il governo angolano ha smentito la notizia.

Cade aereo con 21 persone

SAN JOSE' — Un aereo della compagnia costaricense «Sansa» con 21 persone a bordo, è precipitato ieri nella zona di Cerro de Pico Blanco (una ventina di chilometri a Sud Est di San José). Lo hanno reso noto ieri fonti ufficiali secondo le quali l'aereo era decollato alle 17.15 italiane dall'aeroporto internazionale di San José, e si è schiantato pochi minuti dopo.

Cieca accusa: colpa dell'odore

WASHINGTON — A Chicago una cieca ha identificato in modo inconsueto il ragazzo che l'avrebbe violentata: l'ha riconosciuto dal profumo della sua acqua di colonia e dalle sue mani, che secondo lei hanno una ruvidezza inconfondibile. La polizia ha preso per buona l'identificazione della cieca — che ha 24 anni — e ha arrestato il presunto violentatore, un ragazzo di 14 anni che vive nello stesso palazzo della vittima.

In prigione piccolo Fonda

LOS ANGELES — Troy Harden, il figlio sedicenne di Jane Fonda, è stato arrestato insieme a due coetanei all'una e mezza della notte scorsa a San Francisco con l'accusa di avere imbrattato i muri e avere violato il coprifuoco che obbliga tutti i minorenni a non girare all'aperto dopo le dieci di sera se non accompagnati dagli adulti.

SUPERBINGO

A1319

SUPERBINGO

Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- **«IL PICCOLO»** pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno **«IL PICCOLO».** Controllate i numeri pubblicati **dal lunedì alla domenica,** e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», **telefonateci** per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle **7 copie** (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a **mezzo telegramma,** entro e non oltre le ore 13 del **mercoledì** successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana **saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione,** che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

NUOVO SUPER BINGO

46 14 3 59 45
22 75 13 5 88
40 1 86 35 21 1

SPONSOR UFFICIALE DI SUPERBINGO 90

Amaro Ramazzotti. Piacere da bere.

A1355

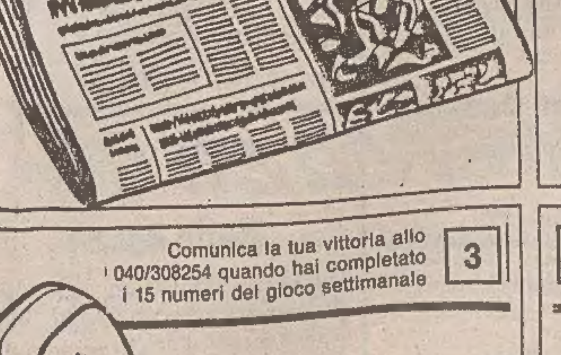
Superbingo

L'orario del centralino è il seguente:
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19
Telefonate allo **040/308254**

L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPER BINGO **Come si gioca - Come si vince**

1 Ricordati di comperare tutti i giorni IL PICCOLO e conserva la prima pagina della parte nazionale



2 Cerchia ogni giorno sulla tua cartella i numeri pubblicati sul giornale

3 Comunica la tua vittoria allo 040/308254 quando hai completato i 15 numeri del gioco settimanale

4 Non buttare via la cartella anche se non hai vinto. Con il «numero della fortuna» concorrerai alle estrazioni della Fase Finale

RAIUNO

7.00 Uno Mattina
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (190).
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi e Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta dall'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. A Nord, a Sud.
16.00 Kitzbuehel, sci, Coppa del Mondo, super gigante femminile.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Santa Barbara. Telefilm (191).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Settimanale del Tg1
21.30 Michele Morgan in «IL CASSETTO SEGRETO». Film Tv in tre parti, con Marie France Pisier, Daniele Gelin, Michel Lonsdale, Robert Hoffmann e Liselotte Pulver. Regia di Roger Gillioz, Edouard Molinaro. (1.a parte).
22.20 Telegiornale.
22.30 «IL CASSETTO SEGRETO» (2.a parte).
23.30 Effetto notte.
24.00 Tg1. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Aliens. La scuola americana di fronte alle minoranze etniche. L'eccezione e la regola: cubani a Miami.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Varietà per ragazzi svegli.
8.30 Capitol (202). Serie Tv.
9.30 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (522) Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: «L'amore è una cosa meravigliosa».
15.50 Alf. Telefilm.
16.15 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Tutto sul 2. Appuntamento quotidiano dal lunedì al venerdì «Il medico in diretta».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 La maschera del divo, il volto dell'attore: doppio appuntamento con Burt Lancaster. «SFIDA ALL'O.K. CORRAL» (1957) film. Regia di John Sturges.
22.40 Tg2 Stasera.
22.50 Tg2 Speciale.
23.40 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte: la maschera del divo, il volto dell'attore. «L'UOMO DI ALCATRAZ» (1962). Regia di John Frankenheimer, con Burt Lancaster, Karl Malden, Thelma Ritter, Betty Field, Neville Brand, Edmund O'Brien, Hugh Marlowe, Telly Savalas.

RAITRE

12.00 Meridiana. Fisica e senso comune (3).
12.25 Eurovisione. Austria, Hintersroder, sci, Coppa del mondo, super gigante
13.30 Meridiana. Monografie: Andiamo in montagna.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 D.s.e. Il minivolley.
15.00 Ambientevivo.
15.30 Pallamano, partita di campionato.
16.00 Hockey su pista, partita di campionato.
16.30 Schegge.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo, Caludio Pasanisi.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». N. 14: Delitti all'ombra del Vesuvio. (1.a parte).
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «Telefono giallo» (2.a parte).
23.00 Tg3 Notte.
23.15 Lanterna magica: i film di Ingmar Bergman. «L'OCCHIO DEL DIAVOLO» (1960). Regia di Ingmar Bergman.
0.35 Tg3 Edicola.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6.07: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme: «Il latino attorno a noi»; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Volare a New York» di Sergio Velitti (6); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels, varietà; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Sanremo, una storia italiana; 18.30: Le registrazioni della Rai; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss: fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: rivista, cabaret, commedia musicale; 23.05: La telefonata di M. Padovani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 report; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Oltre la barricata», originale radiofonico di Roberto Cavosi (11); al termine (ore 9.10) Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il barone rampante» di Italo Calvino, lettura integrale a più voci diretta da M. Scaglione; 15.30: Media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30, 22.50: Le ore della notte; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.30: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: F.M. musica; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Cinema all'ascolto (2.a serie), primi passi sul cinema italiano tra cronaca e storia (2); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Scrittori per la radio: «Il leone sul planerottolo» di Francesca Sanvitale; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.53: Il racconto di mezzanotte: «Soluzione impossibile»; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.02, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Udine '90; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La via più lunga, Il folklore sudamericano; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: I grandi successi dei Beatles; 9.40: Chiosa sceneggiata; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Essere uomo, Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano, Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Tolstoj, «Guerra e pace», XI puntata; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio *che musica!*

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.20 Breakfast (r).
9.45 Medicina in casa.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv Donna.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Basket, serie A2 maschile: Stefanel Trieste-Teorema tour Arese.
15.30 Segni particolari: genio, telefilm.
16.00 Cinema: «FIAMME A CRESTBRIDGE», drammatico.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 La coppia del mondo, giochi e divertimenti.
21.30 Collegamento internazionale, programma giornalistico.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani», Tele Antenna ultime notizie.
23.05 Stasera sport. Sci, Coppa del mondo, Kitzbuhel.
24.00 Film: «COMPAGNI DI GIOCHI», commedia.

5

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Film: «IL COLORE VIOLA» con Danny Glover, Whoopi Goldberg. Regia di Steven Spielberg (Usa 1985). Drammatico.
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.20 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.37 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

7.00 Caffelatte (cartoni animati).
8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.20 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.26 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobos.
20.30 Film: «MIA MOGLIE E UNA STREGA», con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi. Regia di Castellano e Pipolo (Italia 1980). Brillante.
22.20 Telefilm: I Taliani.
22.50 Show: Sorrisi e filmini.
23.10 Sport: Parigi-Dakar (21.a puntata).
23.40 Sport: Settimana gol.
0.40 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.50 Telefilm: Crime story.

8.00 Telefilm: Il virginiano.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Topazio.
15.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.00 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: «Star '90».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire di sì.
20.30 Film: «VENTI CHILI DI GUAI...E UNA TONNELLATA DI GUAI» con Tony Curtis.
22.30 Boxe: Foreman-Cooney, pesi massimi (10 riprese), dal Caesar Palace di Atlantic City.
23.30 Film: «HEY BABE». Regia di Rafael Zieliusky. Commedia.
1.25 Telefilm: Dragnet.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
8.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «ERCOLE CONTRO I FIGLI DEL SOLE», film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.45 «UN MALEDETTO SOLDATO», film, con Peter Hooten e Mark Gregory.
1.40 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.30 La strana coppia.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Le spie, telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
14.30 Interbang, telefilm.
15.00 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela: Pasiones.
17.00 Telenovela: Mariana.
18.00 Il supermercato più pazzo del mondo, telefilm.
18.30 L'uomo e la Terra. Documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Kimba, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film: «I DELITTI DELLA PALUDE».
22.30 Sportacus.
22.45 Speciale Parigi-Dakar.
23.15 Film: «SI SALVI CHI PUO'».

TELEQUATTRO

14.00 Il caffè dello sport (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Dai e vai, programma di Angelo Baiguera ed Elisabetta Del Fabro.
23.10 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

12.30 Viaggio in Italia: Nel cuore del Gran Sasso, documentario.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm: Vida de mi vida.
15.00 In diretta da Londra: Music box.
17.15 Sceneggiato: Cerco l'amore. Con Isabel Russinova, Mario Maranzana (6).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 E' tempo d'artigianato.
20.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari con D. Zampa.
22.30 Sport & Sport.
23.30 Telefriulinotte.

RETE A

8.00 Teleclub. Programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm: Un'autentica peste.
15.00 Cartoni '90.
16.30 Teleromanzo: Natalie.
18.30 Teleromanzo: Il ritorno di Diana.
19.30 Sceneggiato storico: Sentieri di gloria.
20.25 Teleromanzo: Il ritorno di Diana.
21.15 Teleromanzo: Natalie.
22.00 Sceneggiato storico: Sentieri di gloria.

TELECAPODISTRIA

13.00 Rally, Parigi-Dakar.
13.30 Telegiornale.
13.45 Calcio, campionato argentino, una partita (replica).
15.30 Tennis, Torneo Australian Open, sintesi
16.45 Basket, campionato Nba regular season: Boston Celtics-Los Angeles Clippers (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Rally, Parigi-Dakar, sintesi dell'ultima tappa
20.30 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
21.30 Supervolley, rotocalco di pallavolo.
22.00 Tennis, Torneo Australian Open, sintesi della seconda giornata.
23.15 Eurogolf, i tornei del circuito europeo presentati da Mario Camicia.
0.15 Calcio, campionato spagnolo, una partita (replica).

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.30 Film: «LA SFIDA».
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 Film: «L'UOMO SOLITARIO».

TPN

14.00 Re Artù, cartoni animati.
14.30 Chappy, cartoni animati.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Huck Finn, telefilm.
17.30 Calabrone verde, telefilm.
18.00 Due onesti fuorilegge, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Piume e pailettes, telenovela.
20.30 «L'UNA ZERO DUE», film.
22.30 World Sport Special, programma sportivo.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, a cura di Gigi Di Meo.
23.45 Teledomani condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
0.30 M.A.S.H., telefilm.

CANALE 55

19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi films di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

CANALE 5

Il «Colore» tutto nero

«Il colore viola» di Steven Spielberg (in «prima tv» alle 20.30 su Canale 5) non è stato, a detta dei critici, quel «capolavoro della storia del cinema» che molti attendevano, e che la pubblicità dell'emittente privata continua a considerare tale. E', comunque, uno di quegli «avvenimenti annunciati» che spesso hanno caratterizzato il decennio cinematografico appena concluso.
Il giudizio del botteghino fu ingiusto e le critiche impietose? La proposta televisiva viene a proposito perché ciascuno, se ne ha voglia, ristabilisca la verità. Tratto dal romanzo epistolare di Alice Walker, girato con mezzi faraonici nel 1985 da Steven Spielberg, che puntava a un riscatto «d'autore» dopo tanti effetti speciali, e soprattutto a quegli Oscar che gli erano stati sempre vietati (non li ebbe neanche stavolta), «Il colore viola» è una sorta di «Via col vento» della minoranza nera.
Vi si narra la vita di Celei, violentata dal patrigno, costretta a vendere i figli, sposata contro voglia a un buon «partito», capace di ribellarsi alla fine come il suo popolo.

Italia 1, ore 20.30

«Mia moglie è una strega»

Italia 1 propone qualche risata in compagnia di Renato Pozzetto e di Eleonora Giorgio in «Mia moglie è una strega» (alle 20.30), ovvero la rivisitazione casereccia di un celebre classico di René Clair. Ecco dunque la strega Finnicella che, bruciata sul rogo, ottiene dal diavolo Asmodeo (Helmut Berger) di tornare sulla Terra e si fa assumere come segretaria dal povero Emilio Altieri (Renato Pozzetto) che è ignaro discendente del cardinale che condannò Finnicella.
Sarebbe l'inizio di una perfida vendetta (la strega riesce anche a farsi impalmare), ma l'amore ci si mette di mezzo.

Odeon Tv, ore 20.35

«I delitti della palude»

Una «prima visione tv» è prevista su Odeon, alle 20.35. Si tratta dei «Delitti della palude» di Bill Condon (1987) con la bella Lucky che commette l'errore di andare a vivere insieme alla sorella in una casa nel pieno delle paludi della Lousiana. Strani misteri si nascondono nella casa e nel passato delle due. Ne faranno le spese gli ignari clienti.

Raidue, ore 18.35

Nuovi appuntamenti con «Miami Vice»

L'appuntamento con le avventure dei poliziotti di «Miami Vice. Squadra antidroga», prosegue tutti i giorni — dal lunedì al venerdì — su Raidue alle 18.35, eccetto domani. La fortunata serie americana ha per protagonisti i due affascinanti agenti Sonny Crockett (Don Johnson) e Ricardo Tubbs (Philip Michael).
Il primo, bello e di mondo, riesce sempre a cavarsela uscendo indenne dalle più movimentate e pericolose situazioni in cui viene a trovarsi, aiutato anche dal suo spiccato senso dell'umorismo. Il secondo, altrettanto dinamico e simpatico, ha tagliato drasticamente i ponti con il proprio passato a New York, veste all'italiana ed è sempre impeccabile nei suoi abiti doppiopetto che caratterizzano il suo look.

Raiuno, ore 21.30

«Il cassetto segreto» in tre parti

Con «Il cassetto segreto» si vedrà recitare per la prima volta insieme Michèle Morgan e Jeanne Moreau. Il film-tv, in tre puntate, va in onda su Raiuno — che è anche uno dei coproduttori, insieme a Fr3 e Mars International Productions — oggi, martedì 23 e 30 gennaio alle 21.30.

Raitre, ore 20.30

Il caso Esposito a «Telefono giallo»

Nella puntata di «Telefono giallo», in onda alle 20.30 su Raitre, Corrado Augias si occuperà di un misterioso e inquietante delitto avvenuto nel Napoletano nove anni fa. Raffaella Esposito di dieci anni, abitante a Somma Vesuviana, scompare il 13 gennaio 1981. Cominciano le ricerche e i giornali riportano la notizia parlando anche di camorra poiché quella è la zona di Raffaele Cutolo, capo della Nuova camorra organizzata.
Ma è la stessa organizzazione a smentirlo con una lettera al quotidiano di Napoli «Il Mattino». «Noi uomini di Cutolo — si legge nella missiva — non ammettiamo che si tocchino i bambini. Liberate la piccola, altrimenti pagherete».

APPUNTAMENTI

Mitologia degli Usa nei film di Logan

TRIESTE — S'inaugura oggi la rassegna video nell'ambito del ciclo di manifestazioni «Frammenti di mitologia americana», allestito dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia di Trieste. Nella sala del Cca, alle 16 e alle 18, saranno presentati «Picnic» (1955) e «Fermata d'autobus» (1956), entrambi con la regia di Joshua Logan, tratti da due commedie di William Inge.

Glasbena Matica

Arpa, voce e piano

TRIESTE — Per la stagione dei concerti della Glasbena Matica giovedì 18 alle 20.30, al Kulturni Dom, concerto con Jasna Corrado-Merlak (arpa), Olga Gracelj (soprano) e Neva Merlak (pianoforte). In programma musiche di Respighi, Haendel, Wolf, Vidali, Kogoj, Britten, Salzedo.

Festival dei Festival

Ariston e Azzurra

TRIESTE — Prosegue all'Ariston la programmazione del film di Paul Bartel «Scene di lotta di classe a Beverly Hills», con Jacqueline Bisset. All'Azzurra continuano le repliche del cartoon della Walt Disney «Oliver & Company», giunto alla quinta settimana di programmazione.

Nuovo Cinema Alcione

«L'attimo fuggente»

TRIESTE — Ancora per pochi giorni al Nuovo Cinema Alcione di via Madonizza 4 è in programmazione il film di Peter Weir «L'attimo fuggente».

Radio regionale

Voci e volti istriani

TRIESTE — Per la rubrica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione e condotta in diretta da Guido Miglia da lunedì a venerdì, saranno presenti Fulvio Tomizza e Ulderico Bernardi, Ezio Mestrovich e Loredana Bogliun, Mauro Pocecco e Giuliano Torre, Renzo de Vidovich e Pio Nodari, Fabio Ercolessi.

Nazionale d'essai

«Affari di famiglia»

TRIESTE — Al cinema d'essai Nazionale 4 continuano le proiezioni del film di Sidney Lumet «Sono affari di famiglia» con Dustin Hoffman e Sean Connery.

Radio regionale

Dall'Alpe Adria

TRIESTE — Giovedì alle 14.30 andrà in onda «La voce di Alpe Adria», il settimanale curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Nella puntata, dedicata all'ambiente, servizi sull'Alpenstrasse, la splendida strada carinziana, sul parco di Lagorai nel Trentino, e un'intervista con il presidente dell'associazione scoutistica Amis.

Società dei Concerti

Guzman-Virsaladze

TRIESTE — Lunedì 22 gennaio al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il duo formato dalla violoncellista Natalja Guzman e dal pianista Elisso Virsaladze. In programma musiche di Beethoven, Brahms e Grieg.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. In preparazione «La vedova allegra» di F. Lehár. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore **18** «Bernstein interprete di Brahms». Inviti biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno libero» (durata 2 h 20') il Teatro delle Arti presenta: «Piccola città» di Thorton Wilder. Regia di Ermanno Olmi. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Dal 30 gennaio al 4 febbraio Dario Fo e Franca Rame in «Il papa e la strega» di Dario Fo. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO. Gorizia - Via Brass 20. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B la compagnia del Teatro SNG Drama di Ljubljana presenta «Il muro, il lago» di Dusan Jovanovic.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15.** Dalla Mostra di Venezia '89 una deliziosa commedia sofisticata: «Scene di lotta di classe a Beverly Hills» di Paul Bartel (Usa 1989), con Jacqueline Bisset. Una miscela esplosiva di sesso, azzardo, fantasia e battute a raffica. «Una commedia piena di echi hollywoodiani, dominata da una Jacqueline Bisset assolutamente perfetta». (G. Grazzini, Il Messaggero). V.m. 14.
EXCELSIOR. 16.30, 18.15, 20, 22.15: dagli autori di «9 settimane e mezzo», al ritmo della Lambada, un mondo di travolgente sensualità: «Orchidea selvaggia» con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset e Carrè Otis. Vietato minori 18 anni.
SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. 17.15, 18.45, 20.15, 21.45: il nuovo cartoon della Walt Disney: «Oliver & company», la storia di un delizioso gattino ispirata all'«Oliver Twist» di Dickens. Quinta settimana.
EDEN. 15.30 ult. **22:** un hard-animals sensazionale: «Animale possiedimi languidamente». V.m. 18.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: il ritorno era solo l'inizio: Steven Spielberg presenta il grande, spettacolare film diretto da Robert Zemeckis: «Ritorno al futuro» parte II con Michael J. Fox, Ch. Lloyd.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Ghostbusters 2». A grande richiesta ancora per pochi giorni.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Sylvester Stallone «Sorvegliato speciale» con Donald Sutherland. Da quel carcere di massima sicurezza è impossibile fuggire. Dolby stereo. Enorme successo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ho vinto la lotteria di Capodanno» con Paolo Villaggio. 4 miliardi di risate!
NAZIONALE 3. 16.15, ult. **22.10:** «Cicciolina e Moana super vogliose di maschi». L'evento hard dell'anno! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Sono affari di famiglia» di Sidney Lumet con Dustin Hoffman, Sean Connery, Matthew Broderick.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: in diretto proseguimento dalla prima visione: «Willy Signori... e vengo da lontano», il più grande successo italiano della stagione con Francesco Nuti e Isabella Ferrari.
ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **17.15, 19.40, 22:** III settimana di grande successo per «L'attimo fuggente» di Peter Weir con Robert Williams. Abbonamento 10 ingressi L. 35.000.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). **16, 18, 20, 22.10:** «Senza indizio» con Michael Caine, Ben Kingsley e Jeffrey Jones. Le risate più intelligenti della storia del cinema.
RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Piaceri insaziabili di mogli in calore». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90 oggi ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut. Musiche di Stravinskij e Sostakovic. Biglietti alla cassa del Teatro.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90, martedì 23 e mercoledì 24 gennaio ore **20.30** il Teatro delle Arti presenta «Piccola città» di Thorton Wilder, regia di Ermanno Olmi, con Ginella Bertacchi, Giorgio Colangeli, Giancarlo Cortesi, Roberto Pescara. Biglietti alla cassa del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Johnny il bello» (v.m. 18).
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. Rassegna di prosa.
CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Mon bel amour» di J. Pinheiro e «Un anno vissuto pericolosamente» di P. Weir. Ore **20** e **22**.
CINEMAZERO - SALA VIDEO. «Camomille» di M. Charef. Ore **17.30** e **21**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Stallone: «Sorvegliato speciale».

A1415
TELE ANTENNA
MEDICINA IN CASA
a cura di Fulvia Costantinides
ospite:
prof. Elio BELSASSO
OGGI ore 9.45
su TELE ANTENNA

A1417
TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione concertistica 1989/90
ore 20.30
ORCHESTRA SINFONICA DELLA RADIOTELEVISIONE DI LUBIANA
direttore
Anton Nanut
Musiche di
Stravinskij e Sostakovic
Biglietteria del Teatro

LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città
Questo è il tuo giornale

NARRATIVA

Brasillach, penna con tanti colori

Recensione di
Maria Teresa Carbone

A testimonianza (una fra le tante) della grande vitalità delle case editrici di dimensioni medie e piccole, la Guida di Napoli ha varato già da qualche anno una collana, «Archivio del romanzo», fra le più interessanti per scandagliare, dal Seicento a oggi, i mille aspetti che può assumere, e ha assunto, un genere letterario molto discusso ma poco codificabile. (Proprio in questa collana era stato pubblicato, per citare un solo titolo, «Il mistero di Edwin Drood» di Charles Dickens, ora molto citato in Italia grazie al libro — o è il caso di parlare appunto di romanzo? — di Fruttero & Lucentini).
Non poteva quindi trovare una migliore collocazione il testo di Roberto Brasillack «I sette colori», che la casa editrice napoletana ha mandato in libreria da poco (pagg. 257, lire 22.000, traduzione di A. L. Franchetti): un testo che è un romanzo ed è anche al tempo stesso, come osserva Fausta Garavini nell'introduzione al volume, un saggio su Corneille, un saggio sul fascismo e, infine, un saggio sul romanzo.

Tutto quanto fa romanzo

L'opera, pubblicata in Francia nel 1939, si basa su una struttura inconsueta e in un certo senso sperimentale: prendendo avvio dalle discussioni — molto vive in quegli anni — sulle possibilità di sopravvivenza del romanzo, Brasillach stesso sottolinea, in una breve nota che precede il libro, «l'estrema libertà del genere, e la sua facilità nell'ammettere tutte le forme», che si tratti di racconti o di lettere, di dialoghi o di documenti.
Nasce da questa constatazione il tentativo di comporre un «romanzo» che contenga «i diversi elementi non più confusi, ma dissociati per quanto è possibile»: i «sette colori» sono quindi le varie forme — racconto, lettere, diario, riflessioni, dialogo, documenti, discorso — su cui si articola, sezione dopo sezione, il testo.
(Una parentesi: se questo «esperimento» di Brasillach risente dell'aria del tempo e delle polemiche sulla morte del romanzo, non vi si può d'altro canto non vedere un'influenza indiretta del si-

Il suo romanzo contiene saggi, lettere e altro. In gran libertà

stema scolastico francese e in particolare dell'insegnamento linguistico, che attribuisce grande importanza alla capacità dello studente di comporre, a partire da uno stesso soggetto, testi diversi: riassunti, resoconti, commenti, riflessioni... Laddove in Italia la composizione tende sempre a identificarsi tristemente con il classico tema).
Pure, la narrazione dei «Sette colori» rimane serrata e cronologicamente coerente. Per l'intreccio, del resto, Brasillach ha scelto di ricalcare piuttosto fedelmente la trama del «Polyeucte» di Corneille: decisione dettata in parte dalla fortuna che avevano nella Francia di quegli anni i rifacimenti dei classici (si pensi ad esempio all'«Antigone» di Anouilh) ma anche da un interesse particolare dello scrittore per il drammaturgo seicentesco e per la sua tematica dell'eroismo.
Scrive ancora Fausta Garavini nella sua introduzione: «L'eroismo che Brasillach sottolinea in "Polyeucte" è soprattutto quello del sacrificio di Pauline, della sua vittoria sulla nostalgia della giovinezza, sulla passione vivificata dalla separazione ineluttabile e dall'irruzione del ricordo. E come Pauline si dibatte fra Sévère e Polyeucte, così Catherine nei "Sette colori" oscilla fra Patrice e François».
La trama del romanzo è lineare: Catherine e Patrice vivono giovanissimi un grande amore appassionato e puro, ma i casi della vita li dividono e mentre Catherine decide di sposare il più posato (in apparenza) François, Patrice si sposta dall'Italia fascista al Marocco della Legione francese alla Germania hitleriana. Il loro amore non è però svanito, né dimenticato: Patrice torna da Catherine che decide, dopo momenti di incertezza e di angoscia, di restare con il marito. Ma per un equivoco François crede di essere stato respinto e si arruola volontario (con i franchisti) nella guerra di Spagna. Il libro si conclude con Catherine, fedele alla propria scelta, che si avvia a raggiungerlo.
Ed eccoci al terzo polo dei «Sette colori», il fascismo. Nel 1945 Brasillach, come è noto, è stato condannato a morte (e fucilato, nonostante una domanda di grazia firmata fra gli altri da Cocteau, Camus, Valéry, Barrault) per collaborazionismo, dopo essere stato uno degli esponenti di maggiore spicco della cultura di estrema destra nella Francia fra le due guerre. La sua lettura del fascismo nell'Italia mussoliniana, nella Germania nazista, nella Spagna di Josè Antonio, avviene quindi dall'interno. Ma leggendo «I sette colori» non si troverà nessuna vera analisi dell'ideologia di destra: «Non sono gli argomenti della politica fascista che determinano questo letterato deluso dai giochi meschini della Terza Repubblica — rileva Fausta Garavini — bensì la suggestione del "mito" fascista».

Bimbi che ridono E' il fascismo?

Il fascismo attraverso gli occhi di Brasillach si indentifica quindi con visioni di bambini italiani ridenti, con uno sventolar di bandiere a Norimberga, con adolescenti che combattono in Spagna. Per dirla altrimenti, il fascismo si identifica con la giovinezza. E dietro il saggio sul fascismo, su Corneille, sul romanzo, emerge quello che è il vero nucleo del libro, la giovinezza appunto o, meglio, il passaggio fra giovinezza e maturità.
Il centro geometrico del libro è dunque la sezione delle riflessioni, in cui l'autore (che proprio nell'anno della composizione del romanzo ha trent'anni, «l'età del testamento») abbandona per qualche pagina i suoi personaggi e viene alla ribalta con i suoi pensieri, le sue angosce: «Questa nuova età ha i suoi vantaggi... si è più lucidi, più abituati alla vita, agli uomini, le delusioni sono più rare, gli entusiasmi altrettanto reali ma più meditati e anche fisicamente (la vera giovienzza è fisica), si possono trovare onorevoli compensazioni, poiché si è più abili nel piacere. Ma questo compensa forse il disordine, la bramosia, la fretta, l'eccesso, la goffaggine, lo sperpero? Non ne son sicuro».

NAGIBIN / INTERVISTA

Quaranta libri, sei mogli

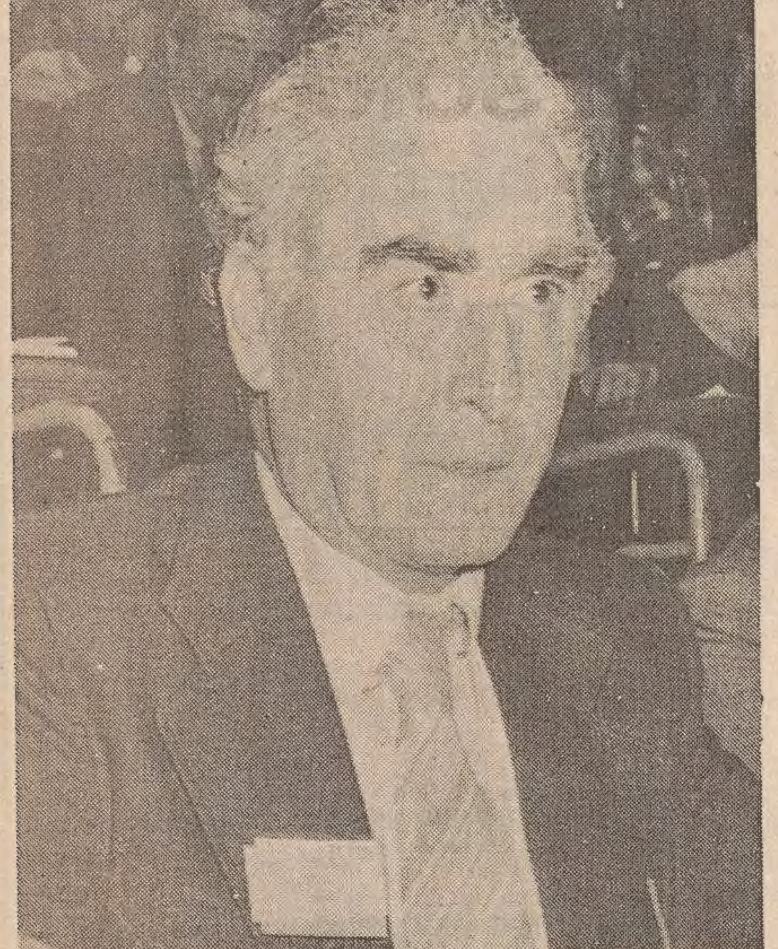
Parla il grande scrittore e sceneggiatore sovietico, in Italia per un premio

AGRIGENTO — I dieci milioni del premio «Una vita per la letteratura» promosso dalla Provincia di Agrigento e dal Centro culturale Pasolini, sono stati consegnati l'altra sera a Jurij Nagibin, uno dei più apprezzati e popolari scrittori dell'Unione Sovietica (e sceneggiatore cinematografico). Settant'anni, 40 libri al proprio attivo, Nagibin è un ammiratore di Sciascia (e nel corso della sua visita in Sicilia si è recato sulla tomba dello scrittore morto recentemente).
Ha studiato psichiatria in un'epoca in cui l'Urss certamente non vedeva di buon occhio questa disciplina, ha studiato cinema, non è mai stato — come sottolinea egli stesso — «un dissidente attivo», ma ha tenuto a lungo molti manoscritti nel cassetto («Alzati e cammina», tragica storia del padre vittima del terrore stalinista, è uscito ora a Mosca, ma era già stato pubblicato all'estero; «Viaggi alle isole», racconti chiaramente metaforici, è stato edito solo in Italia, da Spirali, che assieme a Rizzoli è la sua casa editrice nel nostro Paese).
Ora sta lavorando a una sceneggiatura a più mani, con Malle, Lizzani, Herzog, Scorsese, sulla vita dell'uomo della strada russo. E la stessa storia di Ciaikowski che appare nel suo ultimo libro uscito da Rizzoli («Contrappunto»: e ne parliamo nella pagina a fianco) nasce da un lavoro fatto precedentemente per raccontare in film la vita del musicista.
Uno dei più grandi problemi che Nagibin individua nell'Unione Sovietica di oggi (oltre a quelli politici, di cui parla nell'intervista qui a fianco) è il disastro ecologico, «vero dramma russo»: «Si deviano fiumi in Siberia — afferma — senza valutarne le conseguenze, il lago di Aral muore e non c'è certo bisogno di ricordare Chernobyl. E' su questi punti — aggiunge — che vedo vero impegno collettivo degli intellettuali sovietici».
Non è dunque un caso che uno dei cicli più belli, forse il più importante nell'opera di questo scrittore, sia quello dei racconti di caccia. Da uno di questi Nagibin trasse la sceneggiatura di «Dersu Uzala», famoso film diretto da Akira Kurosawa, dove il protagonista era un solitario cacciatore di tigri fra le nevi della Siberia.

Intervista di
Claudio Marabini

AGRIGENTO — Jurij Nagibin è nato nel 1920 a Mosca, ha dunque 70 anni. E' un uomo di media statura, atticciato, con occhi chiari e una folta cresta di capelli bianchi e ribelli. E' taciturno, ma, interrogato, risponde minuziosamente. Ha avuto sei mogli (l'ultima sta con lui da una ventina d'anni), ha scritto una quarantina di libri, tradotti in quasi tutto il mondo, tranne Albania e Portogallo, e pare abbia venduto in complesso trenta milioni di copie.
In Russia ha ottenuto grande successo: ciò che gli avrebbe permesso di traversare senza danni la dura età di Stalin e di Breznev. Nella foltissima opera si possono distinguere racconti di infanzia e di memoria, racconti di guerra (Nagibin fu corrispondente dal fronte durante l'ultimo conflitto), racconti di caccia, racconti su musicisti e su scrittori (tra questi Puskin, Leskov, Tiutcev...). Il racconto lungo, più che il vero e proprio romanzo di ampio respiro, è la forma che meglio gli si addice.
C'è poi il cinema, a cui Nagibin ha dedicato una trentina tra soggetti e sceneggiature. Si ricordano «La tenda rossa» del '69, sulla spedizione di Nobile al Polo, e «Dersu Uzula», del 1975, del regista Kurosawa.
Abbiamo rivolto a Nagibin alcune domande, incontrandolo ad Agrigento alla consegna del premio «Una vita per la letteratura», patrocinato dal Centro Pasolini e assegnato da una giuria letteraria presieduta da Giancarlo Vigorelli.
Lei produce una letteratura molto colta. Qualcuno può sentirci, soprattutto pensando a questo libro uscito in Italia col titolo «Contrappunto», la lontana radice di Tolstoj. Quali sono stati i suoi maestri? Da chi sente di aver tratto insegnamento? In ogni caso, tra Tolstoj e Dostoevskij, chi sceglierebbe?
«Non sceglierei Tolstoj ma Dostoevskij. Il mio vero maestro però, la persona e lo scrittore che sento più vicino, che addirittura da ragazzo leggeva le mie cose e che mi ha dato consigli, è Platonov. Platonov era amico di mio padre. Da ragazzo lo imitavo. Un giorno però mi disse che se avessi continuato imitandolo, non sarei diventato nessuno. Mi disse che dovevo essere solo me stesso... Platonov possiede una componente fantastica che purtroppo io non ho. Io ho cominciato seguendo diligentemente la realtà. Solo più avanti ho scoperto il valore della fantasia. Ma non posseggo, ripeto, quell'accesa immaginazione dell'assurdo che lui ha in modo così accentuato».
Nei racconti di «Contrappunto» figurano Venezia e Firenze. Che cosa le hanno dato il nostro Paese e la nostra letteratura? Quali sono in proposito le sue conoscenze?
«Non ho conoscenze spcialistiche o sistematiche. Conosco quello che mi è capitato di leggere: di leggere, però, con amore, o per amore. Ho quindi una conoscenza diseguale. Ho letto a lungo Dante nella traduzione di Lazinski, e ho letto i sonetti del Petrarca. Da giovane, quando desta interesse particolare il mondo dell'erotismo, ho letto il Boccaccio. Per la stessa ragione ho letto Apuleio piuttosto che Cicerone...
«Conosco un po' D'Annunzio e Leopardi. Tra gli scrittori recenti, ricordo bene il "Cristo si è fermato a Eboli" di Carlo Levi e mi interessa Leonardo Sciascia. Conosco poco Pirandello e mi dispiace: ho visto nel mio Paese e in Italia alcune sue commedie... So che uno dei maggiori scrittori è Lampedusa: ho letto in traduzione "Il gattopardo". Leggerò presto Umberto Eco in tedesco: "Il nome della rosa". Sono in grado di leggere e di parlare tedesco perché da bambino ebbi una governante tedesca».
Lei ha lavorato molto per il cinema. Dopo la letteratura, è il cinema la sua principale attività, o lo è stata. Che cosa ha trovato di importante nel cinema?
«Per un certo tempo quella del cinema è stata una attività parallela alla letteratura. Ciò è dovuto al fatto che da ragazzo per due anni ho studiato all'istituto cinematografico. Non terminai i corsi perché scoppiò la guerra e andai al fronte. Tornata la pace, non ripresi gli studi, ma il legame col cinema rimase e lo coltivai con passione. Capii però che uno scrittore nell'ambito del cinema non è libero, dovendo subire la volontà del regista, le leggi degli amministratori, infine la censura. La mia passione si raffreddò.
«Più tardi ho lavorato col cinema solo sporadicamente, per mio unico piacere. Per esempio ho fatto con Kurosawa "Dersu Uzala", nel 1975, e avrei voluto maggiore dinamismo. Kurosawa ribatteva che non voleva un western, ma un film pieno di alberi, di natura viva e basato sui rapporti umani...».
Quali furono i suoi esordi letterari?
«Cominciai a scrivere a 17 anni. Nel '51 pubblicai un libro di cui mi vergogno, non perché fosse staliniano (non lo era) ma perché era brutto. Le cose belle che riuscii a fare in quel periodo uscirono vent'anni dopo. Quelli staliniani furono anni tremendi per la letteratura».
Come vive ora la letteratura nel suo Paese?
«La letteratura vive un periodo difficile. C'è da noi un proverbio che dice che quando si spara le muse tacciono. Adesso i cannoni non sparano, ma certi colpi si sentono lo stesso. Viviamo tutti un periodo di grande tensione, per cui la letteratura ha vita difficile. Credo sia un momento favorevole per la saggistica. Adesso romanzieri, poeti, autori di teatro debbono volgersi a questo genere più vicino all'attualità. E' l'attualità a poter aiutare la "perestrojka"...
«E' positivo che finalmente vengano pubblicati autori che non si conoscevano, nostri ed europei. Per quanto riguarda il nostro Paese, credo si possa dire che per la nostra letteratura il futuro è nel passato, nel senso di ritrovare quello che stava nascosto, che non veniva pubblicato... Per parte mia, mi sto avvicinando alla satira, al grottesco. Il mio nuovo libro, che spero esca anche in Italia, è su questa linea».
Che sorte pensa possa avere la «perestrojka»?
«"Perestrojka" è una parola difficile da tradurre. "Riforma" forse non basta. "Rivoluzione" è una parola screditata... Né l'una né l'altra parola funziona. Una cosa è certa: Gorbacev è stato costretto da una realtà dura, e il cammino sarà lungo. Credo che non riuscirò a vederne la conclusione. La prova è in quello che succede adesso in Lituania... Sicuramente non si torna indietro, ed è comprensibile un atteggiamento di ottimismo che si può anche definire storico...
«Va sottolineato che in questi giorni la popolarità di Gorbacev sta calando, è un fatto da non sottovalutare. Del resto, questa popolarità è grande soprattutto all'estero. In Russia non è mai stata immensa. Bisogna però rilevare che gran parte degli operai è con Gorbacev. Si tratta di un fatto importante...
«Tornando alla letteratura, essa un tempo si divideva in tre parti: quella interna, quella degli emigrati e quella dei classici. Ora finalmente queste tre parti formano un tutto unico e possiamo dire sia sorta una letteratura russa unità».
Nagibin ama osservare che la letteratura russa manca di scritti filosofici. E' il romanzo ad assorbire questa dimensione, e altre dimensioni ancora. Il romanzo, la poesia sono tutto. Del resto, dice, i russi non hanno niente altro che la letteratura: intorno alla letteratura sembra esserci il vuoto. Anche i musicisti non sono tanti più di quelli di cui egli stesso si è occupato. Oggi, purtroppo, il popolo non è attrezzato a un alto dibattito, quale si può praticare in Occidente; mentre la «perestrojka» avrebbe bisogno di molta intelligenza e di raffinata cultura.

«Gorbacev gode di grande simpatia all'estero, ma nel suo Paese non ne ha mai raccolta di immensa» afferma Nagibin, che aggiunge: «La 'perestrojka' sarà lunga. Non ne vedrò la fine». Sopra, un montaggio d'immagini relative a Lenin (da «Europeo»).



Giorgio Salvini: è il successore di Edoardo Amaldi al vertice dell'Accademia dei Lincei, la più antica del mondo.

LINCEI: NOMINA

Accademici, con coraggio

I compiti dell'istituzione nelle parole del nuovo presidente, Salvini

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Sui programmi futuri dell'Accademia dei Lincei non si sbilancia: «Dovrò doverosamente parlarne con gli altri accademici. Tra una quindicina di giorni sarò forse più preparato, avrò le idee più chiare». E sui problemi economici della prestigiosa Accademia, la più antica del mondo (essendo stata fondata nel 1603), si limita a una generica ammissione. I problemi ci sono, e sono piuttosto seri, ma l'ex presidente Amaldi e il consiglio di presidenza hanno lavorato per superarli.
Il fisico Giorgio Salvini è, da sabato scorso, il nuovo presidente dell'Accademia dei Lincei. Settant' anni non ancora compiuti, milanese di nascita e di formazione scientifica (è stato allievo di Giovanni Polvani e di Giuseppe Bolla), fin da giovanissimo Salvini ha lavorato in contatto con gli ambienti romani, e in particolare con Gilberto Bernardini ed Edoardo Amaldi, quest'ultimo uno dei componenti del celebre gruppo «di via Panisperna». E' stato eletto alla presidenza, a larga maggioranza, dagli 85 membri decani. Succede proprio ad Amaldi (recentemente scomparso), e resterà in carica per i prossimi due anni, fino a completare il mandato di tre anni di presidenza riservato alla classe di scienze fisiche.
Dal '59 Salvini ha la cattedra di Fisica generale all'Università di Roma «La Sapienza», dove è stato chiamato dallo stesso Amaldi. Dal '71 è socio nazionale dei Lincei. Ha collezionato una lunga serie di incarichi, dalla direzione dell'elettrosincrotrone di Frascati alla presidenza dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Anche negli ultimi dieci anni la sua attività di scienziato è stata molto intensa: ha partecipato al Cern di Ginevra, nell'ambito del progetto guidato dal Nobel Carlo Rubbia, alla scoperta di nuove particelle denominate «W» e «Z», fondamentali per comprendere la natura delle forze elettromagnetiche e fermiane.
Il professor Salvini raccoglie dunque, ai Lincei, proprio l'eredità di Amaldi. «E' stato un grande scienziato, di ampie vedute. Anche se mi sento lontano da questo, cercherò di fare del mio meglio», dice il neopresidente. «Amaldi — ricorda ancora — ha promosso un insieme di iniziative culturali e sociali, ma essenzialmente culturali — convegni, conferenze, discussioni — confermando la linea dell'Accademia come poderoso baluardo culturale in Italia e facendo sentire la forza della nostra cultura nel quadro europeo. Ha promosso scambi e iniziative che sono andate a vantaggio della nostra cultura e hanno innalzato il prestigio dell'istituzione. Grazie alla sua figura di fisico di notorietà internazionale ha inoltre irradiato questa potenza culturale anche su tutti i settori dell'Accademia».
Sul programma della celebre istituzione il professor Salvini, come abbiamo visto, non si sbilancia ancora, ma ha le idee chiare sulle sue funzioni: «Essa — dice il neopresidente — deve essere a disposizione del governo, delle università, del presidente della Repubblica e dell'intero Paese per essere consultata sulle questioni di alto livello. L'Accademia deve rispondere ovviamente senza alcuna arroganza, ma con il massimo dell'informazione e delle capacità. E anche con coraggio, dopo aver meditato. Infatti i membri dell'Accademia, sotto il profilo della cultura, possono essere considerati degli uomini liberi e disinteressati».

NOZZE

Oren, risuona il «sì»

Sposo a Roma il popolare direttore d'orchestra

Daniel Oren e la sua giovane sposa, in un momento della festa di nozze svoltasi nelle sale dell'Hotel Excelsior di Roma.

ROMA — Daniel Oren si è sposato. La festa di nozze del popolare direttore d'orchestra, nato a Tel Aviv ma residente in Italia ormai da tempo, si è protratta fino all'alba di ieri nei saloni dell' Hotel «Excelsior» di Roma. Oren, 33 anni, ha sposato una studentessa romana non ancora ventenne, Shulamith Orvieto, tra una rappresentazione e l'altra di «Madama Butterfly», in scena all' «Opera» di Roma con protagonista il soprano Raina Kabaivanska, che sta ottenendo un grande successo di critica e di pubblico.
Indiposto il rabbino capo Elio Toaff, hanno celebrato la cerimonia nuziale con rito ebraico i rabbini Moscati e Della Rocca. Uno dei saloni dell' «Excelsior» è stato addobbato con il baldacchino infiorato, come si usa nei templi ebraici. I due rabbini hanno letto il tradizionale contratto matrimoniale, stampato su una pergamena miniata. Poi è stato rotto un bicchiere di cristallo, come prevede il rito.
Tutta la cerimonia è stata accompagnata da canti ebraici, eseguiti dal coro del Tempio maggiore di Roma. La festa, invece, è stata animata da tre orchestre. Una era arrivata appositamente da Tel Aviv. Il più bel dono di nozze l'ha fatto Raina Kabaivanska, che ha cantato per gli sposi e per i circa trecento invitati quattro arie, tra cui il famoso «Brindisi» della «Traviata».
Molti gli ospiti famosi presenti alla festa per il matrimonio di Oren. Tra gli invitati, i rappresentanti dell'Opera di Roma (Bruno Cagli e Fioravante Nanni), del Verdi di Trieste (Raffaello de Banfield e Pio De Berti Gambini), dell'Arena di Verona (Carlo Perucci) e, ancora, del San Carlo di Napoli e dell'Opera di Genova.
Daniel Oren, per il momento, non si concederà grandi pause di lavoro. Oggi salirà nuovamente sul podio all' Opera di Roma per dirigere la «Madama Butterfly», che verrà replicata fino a mercoledì 31. Dal 26 gennaio al 14 febbraio, inoltre, sarà al «Verdi» di Trieste con per «La vedova allegra» di Franz Lehar, con la regia e le coreografie di Gino Landi, le scene di William Orlandi e i costumi di Sebastiano Soldati. Tra gli interpreti: Luciana Serra, Daniela Mazzucato, Roberto Frontali, Max René Cosotti.

SCRITTORI

Rushdie (prigioniero, stanco) riaccende la polemica

Dal corrispondente
Luigi Forni

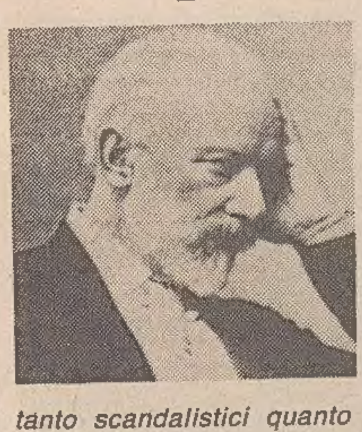
LONDRA — Dopo un anno di reclusione protetta dalla polizia inglese, lo scrittore Salman Rushdie ha rotto ieri il suo silenzio esprimendo il desiderio di poter un giorno riprendere la piena libertà di movimenti. Condannato a morte per blasfemia dall'ayatollah Khomeini, l'autore del romanzo «Versetti satanici» continua a essere braccato dai fondamentalisti islamici che si sono impegnati a eseguire la condanna in nome di Allah.
Le manifestazioni dei musulmani residenti in Gran Bretagna contro la pubblicazione del libro cominciarono esattamente il 15 gennaio dello scorso anno a Bradford e sono proseguite nei mesi successivi mentre Rushdie era costretto a cambiare più volte il suo asilo segreto. Nel volgere di un anno egli ha dormito in cinquantasei differenti abitazioni e si è separato dalla moglie, la scrittrice americana Marianne Wiggins, che non ha retto al ritmo di una cattività senza apparenti vie di uscita.
Più solo che mai, lo scrittore non intende però recedere dal principio della libertà di parola. In una intervista pubblicata dal «Guardian» egli proclama che l'ostilità dei musulamani nei suoi confronti è immotivata e si rifiuta di rinunciare all'ulteriore diffusione del libro. «Non sono un nemico del mio popolo» dice, ricordando di essere nato a Bombay quarantadue anni or sono.
Nella sola Inghilterra le librerie e gli uffici della Penguin hanno ricevuto nel 1989 oltre cinquemila lettere minatorie e venticinque minacce di incendi dolosi o di esplosioni. Cinque bombe incendiarie sono state rinvenute nei negozi e il bilancio aziendale è stato messo in deficit da una spesa di quattro milioni di sterline (più di otto miliardi di lire) dovuta a misure di sicurezza per la protezione dei dirigenti e del personale.
«Se molti dei miei denigratori si prendessero la briga di leggere il libro, scoprirebbero che il mio atteggiamento verso i credenti islamici è ispirato dalla simpatia», sostiene Rushdie.
L'anniversario della prigionia domestica imposta allo scrittore ha offerto ai cenacoli letterari del Regno Unito l'opportunità di rimeditare la vicenda. Da varie parti viene proposto che una edizione tascabile del libro sia prodotta congiuntamente da diverse case editrici.
Il nomignolo affibbiato a Rushdie dalla scrittrice Nadine Gordimer è quello di un «desaparecido della letteratura», paragonabile agli oppositori politici che sono spariti in Argentina o nel Sudafrica. Intervenendo nel dibattito, l'autore di numerosi best-seller, John Le Carré, definisce Salman Rushdie «una vittima ma non un eroe». Pur esprimendo rispetto per il coraggio dimostrato dallo scrittore angloindiano, Le Carré dice di non comprendere la sua ostinazione nel chiedere che il libro continui a essere pubblicato, esponendo a pericoli gli editori e gli addetti alle vendite: «Chi voleva leggerlo ha già avuto ampia possibilità di farlo».
Secondo l'autore della «Spia che venne dal freddo», il fervore religioso dimostrato dai musulmani non è deplorevole, come non lo è quello dei cristiani o degli ebrei. L'assoluta libertà di stampa non può essere concepita — conclude Le Carré — come un diritto conferito da Dio a tutti i Paesi, così come nessuno ha il diritto di insultare una grande religione e di vedere pubblicati gli insulti con impunità.

NAGIBIN / LIBRO

Musica e amori

«Contrappunto», quattro abili sequenze di vita

Recensione di
Gianni Gori



Ciaikowski (nella foto) e i «segreti» della sua vita

Nella quiete della campagna russa odorosa delle foglie secche rastrellate e della terra grassa, una ricca vedova solitaria sospira una lettera che non arriva mai e alla quale sembrano legati tutti i destini e tutte le trame palpitanti dell'anima romantica. E' l'età precrepuscolare ma ancora incorrotta, quando il dialogo a distanza viveva nel quotidiano esercizio di una raffinata civiltà epistolare, oggi ormai sconvolta dalla comoda arroganza del telefono.

La «barynia» in attesa della sua ombrosa estate di San Martino è la baronessa Nadezda Filaretovna von Meck, e il ritroso corrispondente è Petr Ilic Ciaikowski nel momento più sofferto della loro relazione: il 1877, l'anno della quarta sinfonia. Sono gli interlocutori più classici di un'autobiografia romanzata, che non ha esaurito le proprie fortune, dalla grande letteratura a quella divulgativa e popolare, saccheggiata dal cinema.

Così, per singolare fatalità, mentre gli storiografi musicali più agguerriti esitano ancora a scrivere una monografia ciaikowskiana fondata sulla più scrupolosa ricerca delle sue vicende umane e creative, è ancora facile che l'instabilità malinconica, la sensitiva irrequietezza del compositore russo sollecitino la fantasia interpretativa di chi appunto «interpreta», in chiave psicologico-narrativa, la biografia dell'artista.

Ciaikowski, doppio tabù

In fondo, l'omosessualità di Ciaikowski è ancora un tabù resistente. Così come l'ipotesi di una morte accidentale resiste alle pur probanti teorie di un «suicidio ecologico», perpetrato dal musicista su imposizione di un misterioso «giurì d'onore», che lo avrebbe costretto a bere le acque inquinate della Neva e a contrarre così l'infezione mortale.

Un tabù ben più roccioso e solo sfiorato con pietosa verecondia — l'omosessualità di Schubert, anzi la sua perversa degradazione erotica — è stato recentemente abbattuto da un saggio di Maynard Solomon dal titolo enigmatico «Franz Schubert and the Peacocks of Benvenuto Cellini», ma dai contenuti tanto scandalistici quanto inoppugnabili.

Forse è appena il caso di aggiungere che non è il piacere maligno di smitizzare, di brutalizzare l'«aura del genio» (per farvi apparire la larva del povero uomo malato) al fondo di questo nuovo corso biografico, bensì proprio il suo contrario: la volontà di verificare la grandezza creativa al di sopra e al di là dello sfacelo fisico e, talvolta, della degradazione morale. E' una delle chiavi possibili per leggere anche le ribollenti fortune di Mozart, febbrilmente mirate a quel 1791, anno degli ultimi capolavori, ma anche della sua malattia e della morte adombrata di «thriller».

Naturalmente, a dare una mano ai biografi, più o meno fantasiosi, hanno provveduto gli stessi artisti con le loro lettere. Patrimonio insidioso, però, al quale non basta attingere; occorre un occhio di psicologia che sappia leggere tra le righe. Un occhio come certo lo aveva Ciaikowski, il quale faceva della lettera il momento di sfogo privato e disarmato di un'identità sempre esitante nello scrutare in se stessa. O, nel caso di Tatiana nell'«Onieghin», audacemente protesa in un trasgressivo atto d'amore.

Della lettera fa quindi il momento di trepida «suspense» narrativa lo scrittore moscovita Jurij Nagibin, di cui erano già stati pubblicati in Italia «L'ultima corrida di Hemingway», «Alzati e cammina», «Viaggio alle isole». E' autore soprattutto di racconti, che costituiscono la sua dimensione letteraria più congeniale, come dimostrano questi quattro brani riuniti sotto il titolo «Contrappunto» (Rizzoli, pagg. 195, lire 30 mila). Un contrappunto della memoria, «alla russa», sulle orme biografiche di Ciaikowski e Rachmaninov: pagine in cui la sensibilità musicale dell'autore non si concede mai riflessioni saggistiche, ma dove circola con discrezione un'eco musicale sospesa a mezz'aria: un accordo di pianoforte, il canto di un Lied di Ciaikowski. Nei trapassi di esterni e interni par di intravedere un talento di sceneggiatore (e Nagibin infatti lo è) per quel saper far parlare i «piani d'ascolto», per quel continuo rendere tangibile il Tempo nella sua elegante proiezione figurativa.

Anche per questi caratteri il primo racconto — «Il bosco» — è il più ricco e il più articolato nelle sequenze che spostano il centro dell'azione dalla sfera intima di Nadezda al realismo di contorno. Un paesaggio profondamente russo, dal quale emerge il piccolo proprietario terriero Zgutov, impegnato a corteggiare la «barynia» per un appezzamento di bosco che vorrebbe acquistare. Ma la signora von Meck, pur temprata dall'esperienza di una dozzina di figli, è innamorata come una diciottenne e non vuol sentir parlare di affari, fino a quando almeno quella lettera non sarà arrivata. Al punto che il ragazzino che ogni giorno viene spedito all'ufficio postale e ben sa quale mancia Zgutov gli allungherebbe se tornasse con la missiva, è tentato di compiere un ingenuo e clamoroso falso.

Quella lettera di Ciaikowski è un'ossessione che condiziona tutto e tutti. Persino la figlia più piccola di Nadezda — la piccola Milocka — non sa resistere all'istinto di perforare furtivamente le pupille del compositore sul ritratto donatole dalla madre. La quale si tormenta sul lungo silenzio dell'amico ingrato. «Non è partito per il Caucaso né per i Balcani, teatro di azioni militari, non è neppure morto in un duello. Petr Ilic non riuscirà mai a sfoderare una spada. Il suo valore non si manifesta là dove scorre il sangue. E, nelle ultime settimane, non è deragliato nessun treno, cosa veramente rara. Non è andato in nessun posto, legato alla sua nuova casa dove ormai si è ambientato, oltre al fatto che, per un viaggio, servono soldi. E' successo qualcosa di molto peggio: Petr Ilic è felice. Il suo silenzio non è altro che l'egoistico mutismo di un uomo felice, appagato nell'anima e nel corpo. Io invece non sono appagata».

Alla fine la lettera arriverà con la prevista richiesta di sussidio e l'ennesima confessione di malessere dell'infelice Ciaikowski: «Caro! — sussurrava Nadezda Filaretovna in estasi — E' infelice! Soffre! Oh, che gioia!...».

Se «Il bosco» è il delicato preludio di un romanzo non scritto, «Quando si spense il fuoco d'artificio» ne è quasi il verosimile epilogo: un incontro carico di presagi e di segnali sancisce il distacco tra Nadezda e Ciaikowski.

L'ultima parola: «Maledetta!»

Separazione definitiva e amarissima per il musicista: «Mentre moriva a Pietroburgo, nell'appartamento di suo fratello Modest, mentre moriva malato, nel disordine e nella sporcizia, distrutto dalla sofferenza, intimò a tutti i familiari di uscire dalla camera da letto, perché non potessero assistere alla sua umiliazione fisica. Tre persone che avevano accostato l'orecchio alla porta sentirono la voce estenuata dalle sofferenze ma perfettamente intelleggibile del morente: «Nadezda!... Nadezda!» E ancora come un richiamo, una preghiera: 'Nadezda!'. Poi, con pena insostenibile, digrignando i denti: 'Maledetta!'. Questa fu la sua ultima parola fra i vivi. Poi giunse la vita eterna. Ed essi vi entrarono l'uno accanto all'altra: il Compositore e la sua Dama. E in questo c'è dell'ironia, ma anche della verità».

Se la lezione di Cechov aleggia tra le note liriche di «Contrappunto», parrebbe dettato per un film di Michalchov l'incipit del terzo racconto («Lillà»), un episodio dell'amore di Rachmaninov per Verocka e rimasto, come un singhiozzo dell'anima, nella melodia di una romanza del grande pianista russo, ancora protagonista di un breve racconto — «Dove prima c'era una tavola imbandita» — in cui il rapporto tra Rachmaninov e Skrjabin trova, in una Venezia manniana, un singolare soprassalto della memoria nella parallela rievocazione del leggendario incontro di Verdi e Wagner.

TEATRO: TRIESTE

La piccola avventura

Fabio Bussotti, giovane «direttore di scena» nell'opera di Wilder

TRIESTE — Doveva essere un semplice direttore di scena, ma l'autore lo volle demiurgo. Che fermasseo facesse correre a precipizio il tempo. Che potesse parlare con i morti e dare nuovamente vita ai ricordi.In «Piccola città» di Thornton Wilder lo «stage manager», il direttore di scena, ha un ruolo particolare. Dentro una commedia tutta corale, un briciolo di protagonismo riesce a conquistarselo.

Nell'edizione prodotta dal Teatro delle Arti e in scena fino a domenica 21 al Politeama Rossetti, lo «stage manager» è Fabio Bussotti: ventisette anni, umbro di Trevi, un passato alla «Bottega» fiorentina di Vittorio Gassman, un tuffo nella Roma delle occasioni teatrali, un incontro con Liliana Cavani e una parte nel «Francesco» della regista emiliana. Il ruolo (quello di Frate Leone) gli è valso il Nastro d'argento come miglior attore non protagonista.

Dalla provincia umbra, alla provincia statunitense di «Piccola città», per uno spettacolo che in molti giudicano anomalo fra le produzioni di quest'anno: abbiamo chiesto a Bussotti di parlarcene.

Un allestimento senza un nome di spicco, una scelta insolita per il nostro mercato teatrale.

«Nella commedia, Thornton Wilder ha voluto creare un clima collettivo, un piccolo grande universo di situazioni. Anche un attore di fama si sarebbe dovuto adeguare alle esigenze di un copione che rifugge dai protagonismi personali».

Ma è stato proprio il regista Olmi a non volere un mattatore in compagnia?

«Io credo che a questo Olmi non abbia nemmeno pensato. Voleva semplicemente attori che condividessero il suo progetto di teatro, persone disponibili a considerare "Piccola città" come un'avventura».

Volti nuovi, si è scritto, che non fossero toccati dalla notorietà.

«Non ha scritturato gli attori in base al curriculum, questo è certo. Ha spiegato ciò che pensava della commedia e ha chiesto a chi avrebbe lavorato con lui di condividere tale visione. Con molta onestà. E' su questo che la stampa ha poi fatto un po' di confusione. Il cast di 'Piccola Città' non è fatto di gente, come si è scritto, presa dalla strada. In compagnia ci sono anche professionisti con trenta o quarant'anni di palcoscenico. Ma ancora col gusto dell'avventura teatrale».

Nel suo caso, poi, dire avventura è proprio esatto...

«Io sono stato scelto a dieci giorni dal debutto. E' capitato che se ne andasse l'attore che doveva recitare nel ruolo dello «stage manager». Olmi mi ha telefonato. Proviamo a fare questa pazzia, mi ha detto. Proviamo, ho risposto. Sono andato in scena. Al debutto non sapevo ancora tutta la parte. Mi ci sono davvero buttato».

Fare carriera, oggi in teatro, è dunque questione di occasioni?

«Sì, è vero. Oggi conta moltissimo la fortuna, e contano gli appoggi. Due o tre cose fatte in teatro o al cinema bastano a lanciarti. Non c'è quasi neanche il tempo per capire. Siamo dentro a un sistema caotico, senza punti di riferimento».

Ma un pochino di talento ci vorrà pure...

«Il talento spesso c'è, manca il tempo per verificarlo veramente. Far successo può anche essere facile. Fare bene invece il proprio mestiere è difficile. Quello si è rimasto uguale a una volta. Le pause, le intonazioni, i respiri. Bisogna saperli fare. Non c'è altra possibilità».

Una volta «Piccola città» riusciva a suscitare tempeste in platea. Lei stesso legge, all'inizio dello spettacolo, le burrascose cronache del debutto nel '39. Alla «prima» dello scorso ottobre lo spettacolo è invece stato accolto con condiscendenza benevola, quel tanto che si concede a chi ha fatto il suo tempo. E' davvero tanto datato?

«Se è datata «Piccola città» allora è datata anche la poesia, e dovremmo smettere di far poesia. Solo forse certe convenzioni teatrali appartengono a quell'epoca, ma nella commedia c'è soprattutto la nuda parola. E parola nuda vuol dire trasmettere sensazioni al pubblico. Spesso, molto spesso ci riusciamo. La gente si commuove. Chi ha parlato di un testo datato non solo ha, se così si può dire, offeso Wilder. Ma ha offeso anche il pubblico che si emoziona e si commuove. Saranno mica tutti «datati» questi spettatori?».

[Roberto Canziani]

Fabio Bussotti: «Sono stato scelto da Olmi dieci giorni dopo il debutto... Oggi in teatro contano molto fortuna e appoggi».

TELECOMANDO

E' davvero carino, il timido Mino

«Alla ricerca dell'Arca» sa informare presto e bene. E Ranieri? Un ottimo Rinaldo

Rubrica di
Giorgio Placereani

Arrivi e partenze nella settimana televisiva. Venerdì finalmente ha chiuso i battenti **Finalmente venerdì**, il varietà presentato da Johnny Dorelli su Canale 5 che, nonostante la simpatia del conduttore (qui peraltro insolitamente fiacco), ha profondamente deluso, anche se non ha toccato gli abissi di «Fantastico». L'unica sorpresa (per quanto ci riguarda) di questo show è costituita da Heather Parisi. Sarà tutta disattenzione nostra, ma in passato non avevamo colto nei suoi balletti quella forte carica di sensualità che la fa accomunare a una Carmen Russo un po' mediterranea, o magari a una Nadia Cassini un po' meno cibernetica. L'audace balletto della sigla d'apertura di «Finalmente venerdì» — che incrociava «Nove settimane e mezzo» con «Il postino suona sempre due volte» — valeva da solo l'intero spettacolo.

Invece è da salutare con piacere il ritorno di **Alla ricerca dell'Arca**, la bella trasmissione di Mino Damato, il sabato su Raitre, che fra l'altro viene «impaginata» in diretta; il che provvede spesso qualche fatterello gustoso per insaporire la visione. Ad esempio sabato, mentre l'insegnante di danza e joga Paula Moss — era questo uno dei momenti fiacchi che capitano anche nelle migliori trasmissioni — stava coinvolgendo il pubblico in una serie di movimenti mistico-ginnici... niente di male, ma si stava creando quell'atmosfera un po' retorica dell'«un due tre, e adesso levitiamo»... si è sentita la voce di Damato chiedere fuori campo: «Mi date una sigaretta, per favore?». Il capitano dell'Arca aveva abbandonato il suo popolo nei flutti del salutismo, e intanto si affumicava i polmoni; il che ce l'ha reso ancora più simpatico.

Ma queste sono frivolezze. «Alla ricerca dell'Arca» è una trasmissione che riesce a essere seria pur restando divertente e non impegnativa (un maligno direbbe: tutto il contrario di «Samarcanda»). I suoi brevi servizi sono quasi sempre centrati (molto buona, sabato, la parte iniziale sull'Amazzonia, con Sting e il capo indio Raoni, che sono ormai il simbolo stesso della trasmissione) e a volte riescono a dare in una vera manciata di secondi una piacevole sensazione di completezza suggerita e intuita, come un acquerello: qui pensiamo alla presentazione della cagnetta «ecologista» Bimba, azzeccata proprio perché concisa al massimo.

Damato è un buon conduttore. Deve guardarsi, come suo maggior pericolo, dallo zavolismo; che è la tendenza compulsiva a lanciare nell'etere un messaggio di commozione proferendo nobili e alate parole; ma bisogna dire che, per lo più, tiene tale tentazione sotto controllo. A volte appare, al contrario, quasi timido; non è spiacevole, questa mutevolezza, quando la paragoniamo alla sicurezza un po' opprimente di Andrea Barbato, per nominare un altro conduttore bravo (ché, se dovessimo tirar fuori Paolo Guzzanti e Donatella Raffai, allora sì che s'andrebbe sul ghiaccio sottile!).

Sempre domenica, su Raiuno, è stato interessante rivedere **Rinaldo in campo**, la bella commedia musicale di Garinei e Giovannini che regge piuttosto bene i suoi trent'anni (ma è più bella, nata nella stessa epoca, «Enrico '61», scritta per Rascel). Rinaldo è Massimo Ranieri, nella parte che fu di Modugno, e Angelica (che era Delia Scala) è Laura Saraceni. E' una grossa sfida, e Ranieri ne è uscito benissimo: ha disegnato un ottimo Rinaldo, convinto e insieme spiritoso. Ha interpretato la celebre «Tre somari e tre briganti» con molta autonomia, com'è giusto, mentre in altre canzoni ci è sembrato sempre bravo ma, come dire?, un po' appiattito sul modello Modugno.

Laura Saraceni convince meno. Trovandosi a incarnare un personaggio davvero insopportabile, non riesce a temperare l'ironia interpretativa con la dolcezza, come faceva Delia Scala, e ne dà una versione volutamente stridente, che sfocia in antipatia. Non possiamo non rimpiangere Franchi e Ingrassia, ma questa nuova edizione ci regala un meraviglioso Carlo Croccolo: il grande attore napoletano disegna un Castrovillari davvero memorabile.

Un appunto finale. Va bene far cantare in playback, se proprio ci si tiene, ma almeno la Rai si assicuri che il nastro registrato scorra bene. C'erano certi «uoinn» da levare la pelle!

CONCERTI / GORIZIA

Quel violino concede il bis

Successo per il francese Phillips, già secondo nell'88 al «Lipizer»

MUSICAL

Bernadette santa rock

LONDRA — Dopo «Jesus Christ Superstar», anche Santa Bernadette avrà un musical tutto per lei. La «prima» dello spettacolo dedicato ai miracoli di Lourdes, che si intitola proprio «Bernadette», è prevista per giugno al «Dominion Theatre» di Londra. Autori del musical sono Gwyn e Maureen Hughes, che fino a pochi anni fa insegnavano entrambi in una scuola di provincia. I soldi per allestire lo spettacolo li hanno raccolti, dicono, lanciando un appello ai piccoli risparmiatori.

GORIZIA — Il caso ha voluto che a Gorizia venissero riproposti, ad appena quindici giorni di distanza l'uno dall'altro, gli alfieri di due diverse edizioni del Concorso violinistico Lipizer. L'Associazione omonima non l'ha fatto apposta. Aveva invitato a sostenere il concerto di fine anno il vincitore dell'88, Kun Hu; ma l'indisponibilità del cinese ha suggerito la convocazione urgente di Sergei Krilov, Premio Lipizer '89; e per l'artista sovietico, ormai cittadino italiano, è stata una conferma trionfale.

L'altro giorno, invece, il calendario dei Concerti della domenica ha proposto Jean-Marc Phillips, laureatosi secondo nell'88; e il pubblico si è ricordato di aver riposto, a suo tempo, tutte le sue simpatie nel francese, più che nel cinese. In fondo, è questo il lato antipatico dei concorsi: il doversi procedere comunque a una graduatoria, all'individuazione di un vincitore a tutti i costi.

Bella prova in coppia con il pianista Dechorgnat

Coadiuvato da un eccellente pianista quale Patrick Dechorgnat, Phillips ha confermato il proprio talento. Dopo il «Lipizer», è stato premiato da altre giurie internazionali: quella del Concorso Flesch e quella di Miami, dove ha sbaragliato il campo.

Ma per scatenare l'applauso del pubblico, non vi è bisogno del viatico degli esperti. Phillips tira l'arco con un nitore concesso a pochi eletti; naturalezza e spontaneità ne costituiscono l'incantamento. La cantabilità e un lirismo ricco di armonici ne sono le doti migliori, anche se egli non si tira indietro nell'affrontare il repertorio virtuosistico.

Qui affiorano tuttavia alcune ingenuità; una scarsa propensione a evidenziare la propria bravura potrebbe far supporre che l'artista non sia ancora maturo per certi confronti. Andrebbe consigliato di affrontare solo pagine di elevata sostanza musicale. A Gorizia, infatti, alle acrobazie del valzer di Ciaikovski e alla trascendenza della Fantasia sulla Carmen di Pablo de Sarasate, lo si è preferito nella Ciaccona di Vitali e nella Sonata di Franck: il che è tutto dire, considerate le difficoltà stilistiche e interpretative di tali pagine. I valori inventivi e l'intreccio sono stati valorizzati dal pianismo di Dechorgnat, e i consensi sono stati intensi e prolungati.

[Claudio Gherbitz]

CONCERTI / MONFALCONE

Due grandi pagine del '900 russo

MONFALCONE — Ormai di casa a Monfalcone, l'Orchestra della radiotelevisione di Lubiana, con la sua guida stabile Anton Nanut, è pronta per un'altra inaugurazione: quella del nuovo anno. Il concerto sinfonico di stasera apre gli anni Novanta; e, in attesa di sapere se sarà proprio il Danubio a scorrere lungo la rassegna primaverile (che non appare ambizioso chiamare «festival»), estrae dal cilindro del repertorio novecentesco due pagine tra le più note e collaudate.

Il filone che le accomuna è la madrepatria Russia per ambedue i compositori, che rispondono ai nomi di Stravinski e Sciostakovic. Appena un quarto di secolo le separa cronologicamente: si tratta di «Pétrouchka» e, rispettivamente, della Sinfonia n. 5.

Il balletto «Pétrouchka» (nome del Pierrot russo) venne presentato per la prima volta a Parigi nel 1911, ed è unanimemente considerato come una delle manifestazioni più autentiche del genio del musicista. Il brano esplose come una bomba nel mondo musicale del primo Novecento, dissolvendo in un attimo le nebbie dell'impressionismo, frantumando le macchinose costruzioni orchestrali degli epigoni wagneriani e aprendo all'arte una strada nuova.

La trama del balletto è nota almeno quanto la musica: nel frastuono di un baraccone da fiera, la marionetta Pétrouchka ama segretamente la Ballerina, ma costei gli preferisce il Moro, gradasso e sensuale, il quale, urtato dal timido e inoffensivo rivale, lo uccide brutalmente. Notissima anche nella Suite in tre parti per pianoforte, dedicata ad Arthur Rubinstein, la «Pétrouchka» del Comunale di Monfalcone rispecchierà la versione rivisitata dallo stesso Stravinski a quarant'anni di distanza dalla prima assoluta.

Quanto alla Quinta Sinfonia, considerata come una delle migliori creazioni di Sciostakovic, venne completata ed eseguita per la prima volta nel 1937, al termine di un triennio non troppo felice per il compositore sovietico. Lo straordinario talento parve un po' appannarsi, e alla crisi non furono certamente estranei gli attacchi e le rampogne della critica ufficiale moscovita. La crisi fu superata proprio grazie alla Quinta, che l'autore stesso definì «la risposta creativa di un artista sovietico a una critica fondata».

E' di scena Grillo

MILANO — Uscito dallo schermo tivù, Beppe Grillo entra in scena a teatro. Questa sera debutta al «Carcano» di Milano con «Buone notizie». Le repliche proseguiranno fino al 18 febbraio. Lui, Grillo, non si atteggia però a comico pentito, che cerca la consacrazione teatrale. «Il teatro per me è solo una struttura — afferma —, un posto dove non piove e non fa freddo. Fosse per me, continuerei a lavorare in strada o nelle feste di piazza. In 'Buone notizie' non faccio teatro vero e proprio. Se tra una battuta e l'altra recito brani del 'Macbeth' o declamo la follia di Re Lear è per accontentare gli abbonati e i critici».

CINEMA / NOVITA'

Ellen, non solo sexy

Parla la protagonista di «Seduzione pericolosa»

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — A New York, la polizia indaga su una serie di omicidi. Le vittime sono tutti uomini che vengono trovati nudi nel proprio letto, mentre sullo stereo gira un disco di musica romantica. Durante le indagini Frank, un poliziotto, incontra una donna bella e provocante, una ragazza-madre misteriosa che lo seduce; dopo una notte d'amore l'investigatore crede di capire che il pericoloso omicida potrebbe essere lei.

«Seduzione pericolosa» s'intitola il film diretto da Harold Becker e, interpretato da un nevrotico Al Pacino, accanto al quale è Ellen Barkin, ultima, sensualissima scoperta di Hollywood. Al Pacino (che è in Italia per le riprese, a Cinecittà, della terza parte di «Il Padrino», ancora firmato da Coppola) non trova il tempo di presentare «Seduzione pericolosa» anche se fa sapere che «il ruolo del poliziotto Frank mi ha coinvolto dall'inizio alla fine perché il film è sempre avvolto nel più fitto mistero».

Di questa pellicola che negli Stati Uniti sta ottenendo un clamoroso successo, parliamo allora con Ellen Barkin. Trentacinque anni, volto e fisico aggressivi, laureata in storia del teatro e arte drammatica, la Barkin è esplosa con un film denso di travolgente erotismo, «Siesta»; si è fatta ancor più notare in «The Big Easy» e, successivamente, in «A cena con gli amici» e in «Teneri ringraziamenti». Ora «Seduzione pericolosa» l'ha fatta decollare fra le star più apprezzate nel firmamento del cinema internazionale.

Lei ha studiato, è colta, viene considerata un'intellettuale: si è invece affermata in ruoli sexy, come mai?

«Solo a venticinque anni ho deciso di fare l'attrice cinematografica, anche se le mie preferenze andavano al teatro. Per molto tempo nessuno mi aveva visto sotto l'aspetto di seduttrice; mi dicevano che il mio volto si prestava piuttosto ai ruoli comici, che la mia faccia era buffa. Hollywood mi vedeva nel ruolo della moglie vittima dello stress familiare, che reagiva con una certa dose d'ironia. Poi sono venute le parti sexy, e ora non riesco più a togliermele di dosso. E io che amerei tanto far ridere...»

Ma a Hollywood ci sono molte possibilità per un'attrice di emergere?

«Per le donne non c'è mai stato un periodo buono. Si è sempre preferito, un tempo come ora, l'attore: è lui l'eroe di tutte le storie del cinema americano, con qualche piccola eccezione. Un'attrice deve trovare il suo posto con fatica, a mano mano che matura, che acuisce la sua sensibilità d'intreprete. Non è facile sopravvivere».

Quale tipo di cinema preferisce?

«Vedo molti film americani, per restare aggiornata, ma amo molto di più il cinema europeo».

Con quali registi vorrebbe lavorare?

«Con molti fra gli europei, pochi americani. Confesso un po' d'amarezza per non avere l'opportunità di essere diretta da un italiano, o un francese: capisco che l'ostacolo della lingua è un handicap».

Lei sembra non amare molto Hollywood, perché?

«Non è proprio che non l'ami, sono piuttosto molto critica su certe posizioni dei produttori e dei registi americani. D'altra parte sono sempre andata avanti con le mie convinzioni, e a Hollywood non è facile difendere le proprie opinioni. Per questo sono stata etichettata come persona difficile».

CINEMA

E' morto Jackson

LONDRA — Gordon Jackson, il re dei serial televisivi inglesi, è morto in un ospedale di Londra, a 66 anni. Era conosciuto soprattutto per la parte del sussiegoso maggiordomo Hudson in «Upstairs, downstairs» (Su e giù per le scale), e per quella del capo della polizia Cowley nei «Professionisti».

Jackson aveva debuttato nel cinema nel 1941. Poi era entrato nel cast di film come «L'ammutinamento del Bounty» del 1961, e «La grande fuga» del 1962. Nel 1974 fu nominato attore britannico dell'anno.

CINEMA

Connery jr. papà di 007

NEW YORK — Jason Connery, figlio di Sean, vestirà i panni di Ian Fleming, lo scrittore che inventò l'agente segreto 007: è stato scelto dai produttori di una serie televisiva, di cui comincerà presto la lavorazione. Qualcuno ha fatto subito notare che padre e figlio seguono, in un certo senso, le stesse traiettorie. Sean Connery, com'è ben noto, ha infatti interpretato la parte di 007 in molti film di successo.

MERCATO / PARTE DALL'AMERICA UN'INVASIONE CHE POTREBBE SEGNARE GLI ANNI NOVANTA

Rombo giallo conquista gli Usa

Dal corrispondente
Cesare Dé Carlo

WASHINGTON — Un cane, un gatto, due bambini, una villetta in periferia, una Honda in garage. Non è l'identikit del giapponese medio, ma del suo omologo americano. Sino a trent'anni fa, in garage ci sarebbe stata una cromatissima Chevrolet. Vent'anni fa era una Mustang Ford. Dieci anni fa una Oldsmobile. Ancora nel 1987 e 1988 l'auto più venduta negli Stati Uniti era risultata la Ford Escort. L'anno scorso infine la grande sorpresa. Nella sua corsa all'indietro, l'industria automobilistica americana non solo aveva prodotto un milione di vetture in meno (14,8 milioni), ma aveva anche perduto il primato nella graduatoria dei best-sellers.

L'auto «number one» del 1989 è la Honda Accord: 362 mila 707 unità. «Ne soffrono il nostro prestigio e la nostra economia», ammette il «Wall Street Journal». Sul prestigio si può anche sorvolare: non è il solo simbolo che impallidisce nell'era della declinante egemonia americana (coincidente per fortuna con la disintegrazione della superpotenza antagonista). Sull'economia le conseguenze sono gravi: stabilimenti chiusi, orario ridotto, licenziamenti. I depositi scoppiano. I commissionari offrono sconti astronomici.

Le previsioni sono nere. Il 26 per cento del mercato americano è in mani giapponesi (Honda, Toyota, Nissan, Mazda, Subaru, Suzuki eccetera). Fra cinque anni sarà il 32 per cento. Un altro dieci per cento è straniero (tedesco in gran parte).

Come andrà a finire? chiedo a Harold Poling, vicepresidente della Ford Motor of Usa. «Male — dice secco — finirà con una guerra».

La guerra di cui parla non è beninteso quella dei cannoni. E' la guerra dei mercati. E' una guerra, in cui i giapponesi dispongono delle munizioni migliori. Migliore è la loro produzione, ora anche nei modelli di lusso. Migliori le difese. Invadono i mercati stranieri e oppongono cento barriere alla concorrenza esterna. Accettano contingentamenti sulle esportazioni e poi li aggirano aprendo stabilimenti sul posto. La Honda Accord ha l'etichetta giapponese. E' fatta però da operai americani, su suolo americano, nelle due fabbriche di Marysville e East Liberty (Ohio).

Dice ancora Poling: trenta dei cinquanta miliardi di dollari del deficit commerciale americano verso il Giappone sono attribuiti all'automobile. I giapponesi hanno aperto dodici nuovi stabilimenti, otto nell'ultimo anno e mezzo, esattamente quanti sono stati invece chiusi in America. Due di questi in Europa. La loro capacità produttiva è di 3 milioni di vetture l'anno. Il che significa due cose:

1) i «big ten», i dieci grandi dell'auto mondiale (fra cui la Fiat) saranno costretti a massicci investimenti. Dovranno contrapporre una sempre più sofisticata qualità all'eccesso di offerta e al tempo stesso manatenere prezzi competitivi. Un esempio: il consumatore americano può scegliere oggi fra 600 modelli. Quattro anni fa fra 400, otto anni fa fra duecento e appena 50 diciotto anni fa.

2) la marea «gialla», che si allarga negli Usa, si annuncia già anche in Europa. «Non credano gli amici europei di essere al riparo dall'aggressività giapponese». In effetti è di qualche giorno fa la notizia che la Suzuki costruirà una fabbrica in Ungheria.

L'allarme è grande fra i sindacati americani. Si appellano al governo di Washington, ma questi giustamente fa notare che un'economia libera si fonda sul libero commercio e che dunque ogni restrizione violerebbe il sacro principio del liberismo. Se gli americani comprano auto straniere, dipende dal fatto che non trovano di loro gradimento le auto fatte in casa. Dunque - è la raccomandazione - datevi da fare e sfornate migliori prodotti.

Ma, di fronte ai primi licenziamenti, sindacati e Congresso (a maggioranza democratica) si abbandonano al panico. Non li consola affatto la filosofia liberistica dell'amministrazione repubblicana. I giapponesi non stanno al gioco - assicurano - «porte aperte per loro in casa nostra, ma porte chiuse per noi laggiù».

Owen Bieber, presidente degli «United Automobile Workers», scrive al ministro del Commercio di Tokio. Per evitare tensioni sociali, che sarebbero la conseguenza di massicci licenziamenti negli Stati Uniti, è necessario che i giapponesi si contengano e abbassino le loro esportazioni dagli attuali 2,3 milioni di unità a 1,5 milioni.

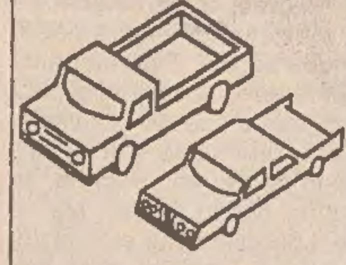
A Tokio fanno finta di non capire. Affermano che la quota di 2,3 milioni rappresenta già un sacrificio. Senza il contingentamento (volontario) avrebbero esportato molto di più. Si attendevano ringraziamenti e non critiche. Inoltre indicano la crescita delle esportazioni di auto americane verso il Giappone. Sulla carta è così. In realtà si tratta di auto giapponesi costruite negli Stati Uniti.

I negoziati bilaterali non danno risultati. Il rischio più grande del 1990 è che il Congresso democratico si lasci investire e sopraffare dalle tendenze protezionistiche. Sarebbe l'inizio di quella guerra di cui ci parlava il vicepresidente della Ford. Il protezionismo americano si rifletterebbe in una reazione a catena, all'est e all'ovest. Il commercio mondiale ne verrebbe strozzato e l'occidente capitalistico entrerebbe in crisi, proprio nel momento della sua storica vittoria sull'oriente real-socialista.

Il 26 per cento delle vendite è già in mano ai giapponesi

Quote di mercato in Usa nel 1989

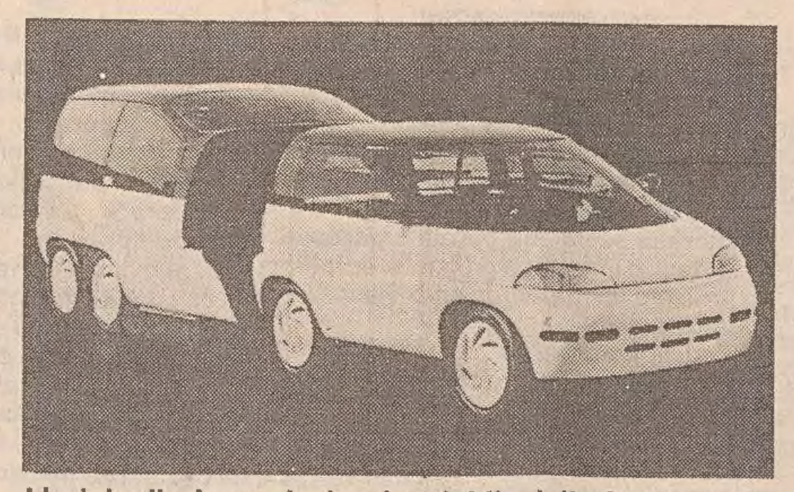
GM	35,1%
FORD	22,2%
CHRYSLER	10,4%
HONDA	8,0%
TOYOTA	7,3%
NISSAN	5,2%
MAZDA	2,7%
ALTRI	9,1%



Vendita autoveicoli (auto e camion) in Usa negli ultimi sei anni (in milioni di unità)

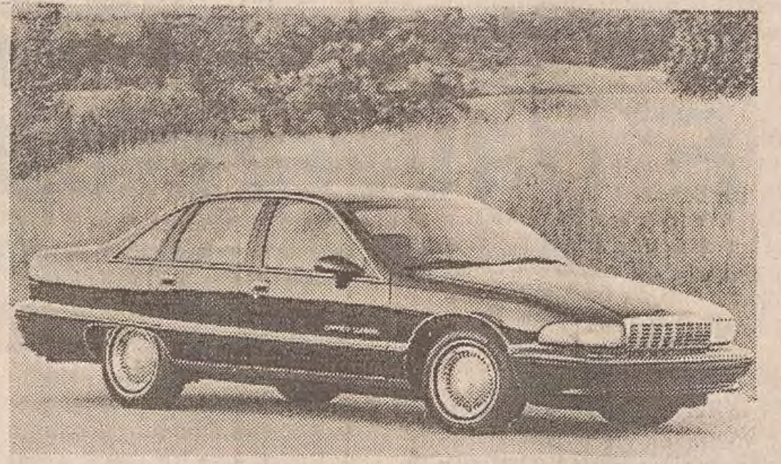
1984	14,3
1985	15,7
1986	16,4
1987	15,1
1988	15,8
1989	14,8

L'originalissimo veicolo sdoppiabile della Chrysler, il Voyager III. Il modulo 'mini-auto' ha un motore 1600 a propano



Il fuoristrada Explorer con cui la Ford intende contrastare nel segmento alto le varie 4x4 giapponesi e la Range

Una delle tante novità esposte a Detroit è la Caprice Classic della Chevrolet, destinata ad affermarsi nei modelli di gran serie



La vedette del Salone è stata sicuramente la Cerv III, la berlinetta ad altissime prestazioni della Chevrolet-Lotus

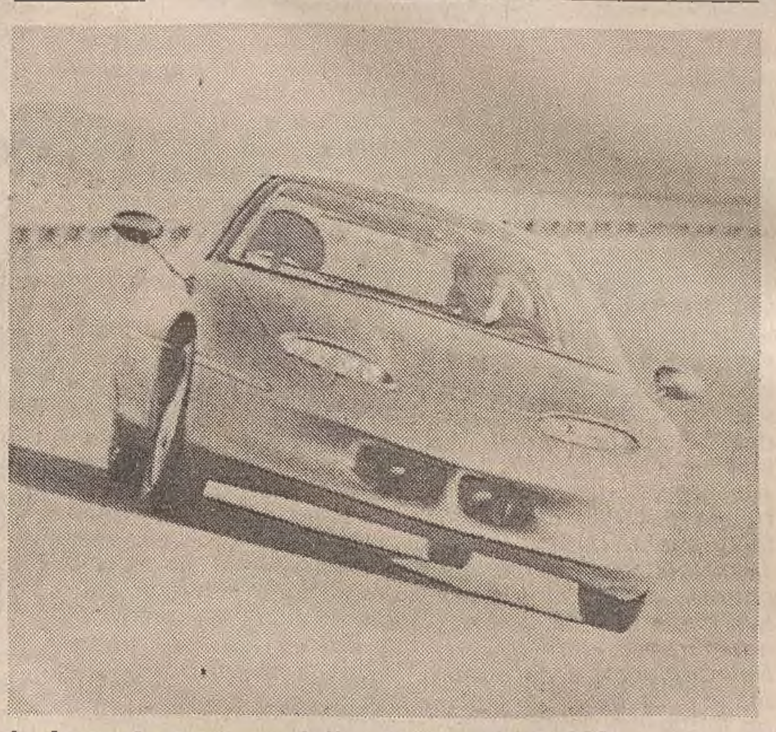
Servizio di
Andrea Silvuni

E intanto al Salone di Detroit le grandi Case sfornano modelli da fantascienza, una rivoluzionaria 'elettrica' e grintosi fuoristrada

Se si eccettuano le due nuove Alfa (la Spider e la 164 Sport, di cui parliamo a parte) l'industria americana ha recitato, con una enorme quantità di prototipi e di novità, la parte della grande protagonista del Detroit Auto Show. Al contrario di quanto era accaduto nel gennaio '89, quando erano state le Case giapponesi a focalizzare l'interesse (in quella occasione erano state lanciate la Nissan Infiniti e la Toyota Lexus, due berline di «gamma alta» andate poi letteralmente a ruba negli Usa) in questa edizione 1990 i tre big nordamericani dell'auto — Gm Ford e Chrysler — non hanno lesinato sugli sforzi per poter mostrare al pubblico americano (e soprattutto a quello internazionale) tutta la loro «forza» in campo industriale, tecnologico, stilistico e creativo. In una sede prestigiosa, come la Cobo Hall di Detroit, e su una enorme superficie espositiva, si sono così schierate le forze della Compagine Usa, sempre più determinata a far barriera nell'avanzare delle vettura made in Japan o, comunque, di marca nipponica.

Paradossalmente, proprio nei giorni di apertura dello show e in concomitanza con questa vera e propria «parata» a stelle e strisce, è arrivata a Detroit la notizia che in base alle ultime statistiche — quelle di dicembre '89 — la vettura più venduta negli Stati Uniti (al terzo posto dopo due camioncini) risultava essere una giapponesissima Honda Accord. I grandi dell'auto non hanno però mostrato segni di nervosismo, anche se certamente nelle riunioni avute a porte chiuse con il management delle Case e con i dealer arrivati in massa a Detroit, l'avanzata nipponica e la contemporanea recessione delle vendite di modelli Usa (la percentuale è scesa dal 69,3 al 67,9% e quasi due punti non sono poca cosa in un mercato da oltre 15 milioni di vetture all'anno) sono state commentate con una evidente preoccupazione. I correttivi, comunque, sono già pronti e passano — come tutte le grandi Case hanno tenuto a sottolineare — attraverso quelle tappe obbligate, come il contenimento dei consumi o la riduzione drastica delle emissioni inquinanti, che lo stesso Governo di Washington ha ben delineato.

La General Motors, ad esempio, ha stupito tutti lanciato contemporaneamente al Detroit Motor Show la Impact, che pur funzionando esclusivamente con energia elettrica (fornita da un gruppo di 32 batterie da 10 Volt, con una capacità totale di 13,6 kWh) riesce a viaggiare per 200 km alla media di 90 all'ora e, soprattutto, ad accelerare da 0 a 100 km/h in soli 8 secondi. Sempre da un'altra azienda del gruppo Gm, la Chevrolet, è arrivata una delle vedette del Salone, l'avveniristica Cerv III. Si tratta di una berlinetta ad altissime prestazioni, realizzata in collaborazione con la britannica Lotus (anch'essa fa parta del Gruppo GM) e dotata di un motore 8V biturbo a 32 valvole capace di sviluppare ben 650 CV. Inutile dire che nella Cerv III sono condensate tutte le conoscenze della Gm in campo automobilistico, dai sistemi elettronici di gestione della trazione all'impiego di materiali composti per il telaio e le sospensioni. Rivoluzionaria anche la piccola Micro con motore Cds-2 a due tempi, un tre cilindri di 1500 cc capace di ben 100 CV nonostante dimensioni contenutissime e caratterizzato, grazie alla gestione elettronica dell'alimentazione, da contenute emissioni dello scarico. Per restare in Casa GM interessanti anche i prototipi Aurore della Cadillac, Sunfire della Pontiac e Bolero della Buick. Molte anche le novità tra i modelli di grande serie, come la fuoristrada Bravada della Oldsmobile, la Park Avenue 1991 della Buick e la Caprice Classic della Chevrolet. Meno fantascientifiche, ma certamente più vicine alle esigenze immediate della clientela americana (e quindi capaci di sostenere l'assalto giapponese) le novità mostrate a Detroit dalla Ford. Il clou, anzi, è stato rappresentato da un modello di cosiddetta gamma bassa, quella che per gli americani è una utilitaria. Con un lancio a sorpresa è stata introdotta la Escort 1991, vettura destinata ad essere prodotta in ben 950 mila unità all'anno in vari stabilimenti Ford e Mazda di tutto il mondo. Un modello strategico, dunque, per la grande Casa americana, che preannuncia (anche se si tratta — hanno badato a precisarlo gli uomini Ford — di un'auto specifica per gli Usa, per l'Asia e l'Oceania, e anche in Sudamerica) quella nuova Escort che arriverà in Europa a metà 1990. Elegante, moderna, aerodinamica, senza però eccedere in preziosismi stilistici, la nuova «piccola» della Ford Usa utilizza il pianale della Mazda 323 e tre motori: un 1800 a 8 valvole, un 1800 a 16 valvole e un nuovo 2000 a iniezione elettronica. Prevista nelle varianti a 2 e 4 porte, oltre che station wagon, la Escort sarà distribuita negli Usa (a partire dal prossimo aprile) anche con il marchio Mercury, assumendo la denominazione Tracer. Importante per il mercato europeo, dove arriverà nei prossimi anni, anche la nuova fuoristrada Explorer, con cui la Ford intende contrastare nel segmento «alto» le varie 4X4 giapponesi e la blasonata Range Rover (modello di grande successo negli Usa). La Explorer ha le carte in regola per divenire una Range all'americana: linea sobria ma raffinata, interni ben rifiniti, sospensioni confortevoli sull'asfalto, motore 8V di 4000 cc accreditato di [illegible] CV a soli 3800 giri/min. Tra le auto di classe superiore, una citazione va alla Lincoln Town Car, una interpretazione chiave moderna della classica grossa berlina nordamericana. Questa vettura ha grande successo, nonostante le dimensioni, proprio nelle metropoli Usa ed è stata insignita, in occasione del Salone di Detroit, del prestigioso titolo di «Car of the Year» attribuito da una delle più importanti riviste specializzate americane. Molte novità anche nella gamma Mercury, tra cui spicca una inedita versione aperta della Capri, destinata a far concorrenza alla Mazda Miata e alla stessa Alfa Romeo Spider.



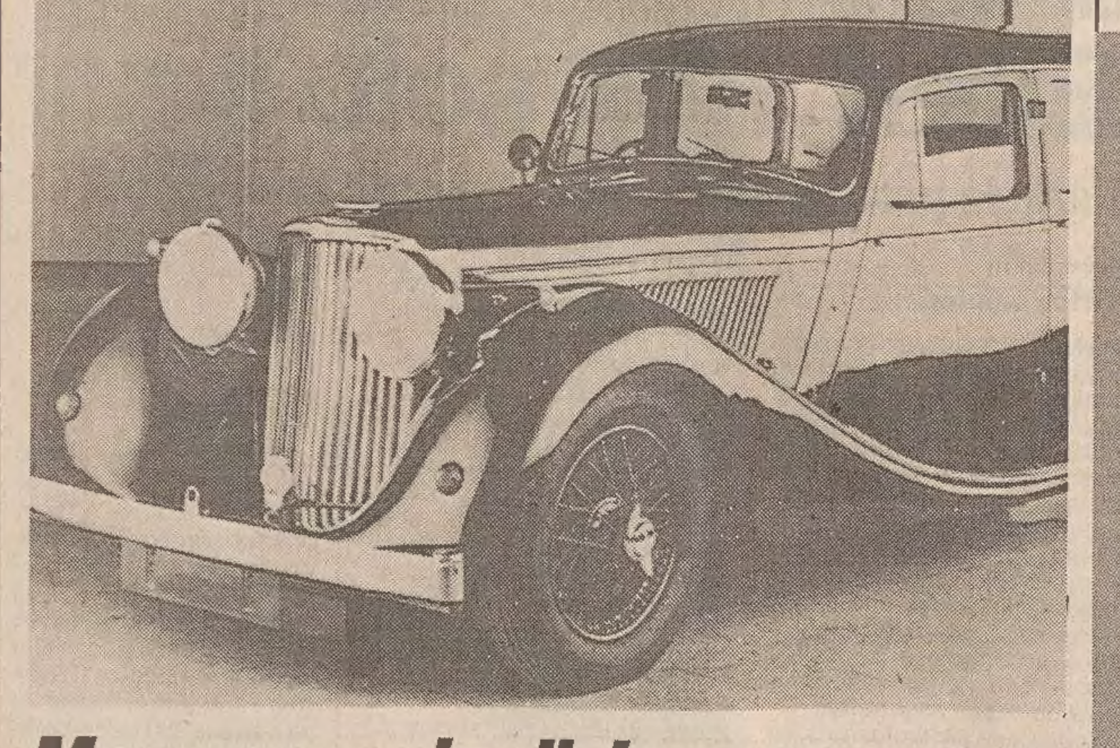
La Impact, nuovo modello elettrico della GM

MERCATO / ALTRE NOVITA'

La Chrysler scommette sull'auto sdoppiabile

I marchi **Jeep** e **Dodge** sono quelli su cui punta il management della **Chrysler** per superare un momento di difficoltà commerciale: tra le 4x4 della celebre Casa americana interesse per la versione cabrio, denominata Freedom, della Cherokee. Fra le **Dodge**, invece spiccavano a Detroit una aggressiva berlinetta con motore 2200 turbo, la R/T Concept, e un altrettanto originale pick-up in versione corsaiola.

Di rilievo, nella gamma **Dodge**, anche l'ultima versione delle spider Viper, che dovrebbe andar presto in produzione con un motore 8V progettato in collaborazione con la **Lamborghini**. Probabilmente le future auto sportive della **Chrysler** assomiglieranno alla **Eagle** Optima, una armoniosa berlina dalle forme arrotondate. L'Oscar della praticità spetta, comunque, ad un altro prototipo della **Chrysler**, il Voyager III. Si tratta di un orignale veicolo sdoppiabile, composta da un modulo «mini auto» (con motore 1600 a propano) che si può collegare ad un modulo «grandi viaggi». Questa sezione, dotata di un suo motore 2200 a benzina, trasforma la vettura in una sorta di pulmino.



Mezzo secolo di Jaguar

Una berlina «SS» del 1937, una roadster «XK 120» del '48, una «XK 140» del '54 in versione coupé: sono solo alcune delle splendide Jaguar, perfettamente restaurate da Luigi Koelliker, che fra pochi giorni daranno vita a un insolito 'museo'. Tra le vetture più importanti della collezione milanese ci sono anche un cabriolet del '59 e una «XJ S», in versione chiusa, del 1973. Nella foto la Jaguar 3,5 Mark IV.

ANTICIPAZIONI / IN GERMANIA ULTIMI RITOCCHI ALLA NUOVA SERIE 3 DELLA BMW

Anche le piccole mordono

Servizio di
Enrico Caselli

Ancora il breve spazio di qualche settimana e i prototipi delle Bmw Serie 3 «terza generazione», sparsi per le strade del mondo, completeranno i collaudi per convergere verso Monaco, dove a metà primavera vedranno la luce gli esemplari definitivi. Previste per la fine del 1991 le nuove Serie 3 avranno quindi un battesimo anticipato di un anno (probabile esordio ufficiale al prossimo Salone di Parigi). Ciò si deve al fatto che i progettisti bavaresi reggono brillantemente al passo di carica che li ha condotti, nel giro di qualche mese, a centrare l'obiettivo del totale rinnovamento della gamma delle Serie 7, delle Serie 5, alla creazione della Serie 8, del coupé Z1, ecc. Un ritmo invidiabile e sorprendente quello dei tecnici tedeschi soprattutto in relazione a un lavoro compiuto tenendo fede a tre cardini: prestazioni, alta tecnologia, qualità, che stanno alla base della tradizione della casa.

E sicuramente la futura 3, pur assumendo il ruolo di «piccola», impostole dalla consuetudine dei listini, sarà una vettura di rango elevato per la strettissima parentela tecnica con le serie superiori; inoltre alla prossima Bwm Serie 3 (che possiamo vedere accanto nel disegno elaborato dal nostro grafico) non mancherà l'arma della seduzione estetica: il look è quello di famiglia, con frontale molto spiovente e sottile e bagagliaio alto e massiccio, ma a rendere lo stile più efficace contribuirà l'abbassamento del baricentro della nuova nata, rispetto alla Serie 3 attuale.

Sulle motorizzazioni mancano dettagli definitivi, ma ci sembrano chiaramente attendibili le ipotesi che indicano, per i primi esemplari in commercio, gli attuali propulsori a sei cilindri e del 1800 cc. (sparisce ovviamente il 1600) a due o quattro valvole.

L'ampio rigonfiamento sul cofano promette per un prossimo futuro installazioni più esaltanti, senz'altro le nuove unità che, a partire dal prossimo mese, equipaggeranno la Serie 5 (il 2000 cc. della «520is» di 150 cv e il 2500 cc. «525is» di 191 cv).

Sempre in tema di motorizzazioni ci sarà molto probabilmente un terzo atto, che, in linea con l'attuale indirizzo tecnico della Bmw che privilegia lo studio e l'evoluzione delle unità con testata a quattro valvole, porterà all'abbandono delle due valvole.

Anche in tema di abitabilità la nuova Serie 3 sarà ispirata allo stile delle berline Serie 5 e 7. Verrà quindi posto nel dimenticatoio il più evidente handicap della attuale Serie 3, vale a dire un abitacolo non sufficientemente ampio. La prossima «3» dovrebbe essere più lunga di circa 10 cm. e più larga di 3 cm.; il Cx avrà il valore di 0,29.

Ecco la nuova serie 3 Bmw

È nello stile di famiglia la linea della futura Bmw serie 3, che, come si vede nel disegno, risulta ispirata alle più importanti sorelle della serie 5 e 7. Eccellente il suo Cx di 0,29, un record per berlina di grande serie.

Scoppierà la guerra dei 'vetturoni'?

In principio fu la Fiat «600 multipla». La sua pronipote per gli anni 90 è ancora un progetto senza nome. A Mirafiori gli addetti ai lavori la chiamano «vetturone» o «berlinone». E' l'arma segreta che la Fiat prepara nel caso dovesse davvero scoppiare la «guerra dei monovolumi».

Si tratta solo di un'esercitazione — precisano a corso Marconi — Non siamo in fase di industrializzazione, né prevediamo di arrivarci a breve termine. Ma, come tutte le grandi case automobilistiche, abbiamo il dovere di studiare prodotti per tutte le nicchie di mercato, in modo da essere pronti a fronteggiare l'eventuale richiesta». Al boom però ci credono poco. A differenza degli Stati Uniti, l'Europa non sembra vittima del fascino indiscreto del minivan.

Il monopolio è della Renault con la sua «Espace». Presentato al Salone di Torino nel 1984, commercializzato in Italia dal 1985, questo monovolume ha rappresentato una coraggiosa scommessa in un momento difficile per la casa francese. Una scommessa vinta subito. Basti pensare che nel primo anno la Renault aveva previsto di venderne in Italia 500 esemplari, ma arrivò a sfiorare questa cifra con le sole prenotazioni e che la produzione giornaliera negli stabilimenti francesi è triplicata in quattro anni. Al modello base se ne sono così aggiunti altri, tra cui uno, la «Quadra», a trazione integrale. E ora i francesi preparano la seconda generazione del van che ha conquistato l'Europa.

Ma qual è il target dei monovolumi? Su questo punto si confrontano due scuole di pensiero. La fortuna di questi veicoli cominciata negli anni 60 negli Usa, dove furono pensati per il tempo libero: furgoni con interni comodi e lussuosi adatti a trasportare attrezzature sportive. La Renault ha cercato di alzare ulteriormente il target, accreditando la «Espace» come vettura d'élite, autovacanza per piccole comitive di yuppies. In Italia invece (forse proprio per il ricordo della vecchia «600 multipla») prevale la filosofia del minivan come mezzo di trasporto per famiglie numerose. Perciò la tendenza demografica al ribasso non incoraggia a realizzarne e, per accontentare il segmento «sportivo - comodo», la Fiat pensa piuttosto a berline station - wagon, come quella che produrrà dalla nuova «Tempra», ma non trascura l'ipotesi del minivan, che potrebbe essere realizzato (come già il furgone Ducato) tramite una joint - venture con la Peugeot. L'«esercitazione» a questo scopo in atto a Mirafiori si basa sul pianale della Tipo 3 e prevede un modello molto aerodinamico, che potrebbe montare un motore a 5 cilindri e avere 4 ruote motrici.

Molto più di un'ipotesi sono invece i nuovi monovolumi giapponesi; la Mazda «Mpv» e il Toyota «Previa». Particolarmente innovativo quest'ultimo, il cui motore a 4 cilindri posto sotto i sedili anteriori consente di ottimizzare lo spazio per i passeggeri. Dal vecchio continente si prepara a scendere in trincea accanto alla Renault la Opel, che varerà negli anni 90 un minivan che sarà parente degli americani GM 200, ma con meccanica «made in Europe». Anche gli strateghi delle altre case (Bmw, Volkswagen, Mercedes) studiano i piani di battaglia. Per adesso è solo un wargame, ma se il mercato dovesse accendere la miccia, c'è da giurarci che ogni esercito avrà il suo monovolume pronto per la battaglia.

[n. s.]

La Fiat dà via libera ai rincari e gli altri dovranno allinearsi

Seguendo una tradizione ormai radicata, con l'arrivo dell'anno nuovo la fiat ha deciso un «ritocco» ai prezzi di listino dei suoi modelli. Poichè la marca torinese fa da «locomotiva» per tutte le altre Case è logico aspettarsi un adeguamento da parte delle altre marche. Inevitabile, a meno di clamorosi quanto improbabili ripensamenti dell'ultima ora, un rapido adeguamento dei listini da parte della concorrenza. I primi ad allinearsi dovrebbero essere, per ovvi motivi di appartenenza allo stesso gruppo, i modelli della gamma Alfa-Lancia (compresa naturalmente l'Autobianchi), mentre non è ancora certo cosa deciderà l'Innocenti-Maserati, sebbene anche in questo caso circolino voci insistenti di un imminente aumento. Poi sarà la volta della Case straniere, a parte le campagne promozionali in atto per incentivare la vendita di determinati modelli o di alcune motorizzazioni che non «tirano» (è il caso soprattutto dei motori a gasolio). Gli aumenti della Fiat dovrebbero essere compresi in una fascia, a seconda dei modelli, aggirantesi sul due, due e mezzo per cento. In soldoni, una 126 Bis dovrebbe passare, di listino, da 5 milioni e 120 a 5 milioni e 248 mila lire, una Panda 750 Cl da 7 milioni 370 a 7 milioni e 554 mila lire, una Uno 45 Fire 5 porte da 9 milioni e 565 a 9 milioni e 804 mila lire, una Uno Turbo Antiskid da 16 milioni 360 a 16 milioni 769 mila lire.

Dovrebbe essere esclusa dagli aumenti la gamma della Regata, giunta alla fine della sua carriera e in procinto di essere sostituita dalla Tempra. Sulle ultime Regata, tra l'altro, è possibile spuntare presso Filiali e concessionarie Fiat condizioni particolarmente interessanti. Quanto alla tipo, per fare un esempio, la 1400 Digit dovrebbe passare, di listino, da 13 milioni e 615 a 13 milioni e 955 mila lire, mentre la Croma Cht dovrebbe salire da 19 milioni e 628 mila lire. A tutti questi listini vanno naturalmente aggiunti la messa su strada (da 600 a 700 mila lire, a seconda dei modelli) e l'Iva al 19 per cento. Gli ultii aumenti della gamma Fiat risalgono al 16 ottobre dello scorso anno.

[g. m.]

ALFA ROMEO / IL RESTYLING DI UN GRANDE SUCCESSO

Ridica «trentatrè»

Un look più attraente ma anche una tecnologia d'avanguardia

Presentata per la prima volta nel 1983 ed immessa sul mercato con il compito di sostituire l'Alfa Sud la 33 si impose subito all'attenzione dell'utenza più sportiva e competente, quella cioè che da una vettura non pretende solo prestazioni ma anche e soprattutto un comportamento stradale impeccabile e sicuro. Oggi, a distanza di sette anni, la 33 s'è rifatta il trucco per poter affrontare gli anni '90 con un look più attuale ed attraente ma ha badato bene a non snaturare la sua spiccata personalità, né a tradire la sua appartenenza alla marca del biscione. Per ridisegnare la loro «media» in effetti gli stilisti di Arese non hanno voluto correre rischi preferendo ripercorrere strade già note ma di sicuro effetto piuttosto che ricercare un'originalità fine a se stessa e suscettibile di critica. La calandra della «75» e la silouette della «164» sono così stati i motivi ispiratori del restyling della «33», auto che si ripropone quindi con una linea piacevole ed armoniosa, moderna ed aggressiva ma priva di esasperazioni formali. Non si creda però che le modifiche siano solo esteriori: la nuova «33» infatti si merita appieno tale aggettivo presentando anche interni più eleganti e raffinati ma soprattutto contenuti tecnologici di assoluta avanguardia. In tal senso è la «1.7 IE 16V Quadrifoglio Verde» il modello di punta: una vettura dal nome chilometrico ma dalle prestazioni esaltanti e dalla tenuta di strada eccezionale. Quest'ultima è comunque una dote comune a tutte le nuova «33» che godono di assetti migliorati e di sospensioni a doppio effetto, morbide cioè sulle piccole asperità per garantire il comfort di marcia ma rigide al punto giusto quando devono vedersela con i rolli ed i beccheggi ingenerati da una guida piuttosto veloce. Comunque anche il nuovo comando dello sterzo, più preciso e diretto, esente da reazioni e, sulle versioni di punta addirittura asservito in modo regressivo in funzione del regime di rotazione del motore: una finezza fino ad ora riservata alle ammiraglie di classe superiore. Immutate invece le doti di robustezza ed affidabilità dei propulsori, sempre boxer a quattro cilindri ma rivisti nel sistema di alimentazione e nella distribuzione.

[Furio Orlandi]

In collaborazione con la rivista «Automobilismo».

A distanza di sette anni la «33» si è rifatta il trucco senza comunque snaturare la sua spiccata personalità. Più preciso e diretto il nuovo comando dello sterzo, immutate le doti di robustezza ed affidabilità dei propulsori, sempre boxer a quattro cilindri ma rivisti nei sistemi di alimentazione e nella distribuzione

ALFA 33 BASE

La qualità non è cara

Modello di accesso alla gamma ed equipaggiata con un motore di 1351 cc erogante 88 cavalli a 6000 giri la nuova «33» è disponibile sia in versione berlina, sia «Sport Wagon» e dispone di serie di alzacristalli elettrici anteriori e cinture di sicurezza anteriori regolabili. Capace di una velocità massima di 173 km/ h ed in grado di coprire il chilometro partendo da fermo in poco più di 32 secondi, la «33» si caratterizza soprattutto per l'ottimo rapporto di qualità - prezzo e per la sua estrema facilità di guida. E', questa, una dote rara sulle vetture sportive e che fa della «33» la vettura ideale per chi col volante non ha troppa dimestichezza e più in generale per chi necessita di una vettura abitabile e spaziosa ma parca nei consumi. Da segnalare inoltre la possibilità di dotare il veicolo di condizionatore: un accessorio di classe decisamente superiore.

ALFA 33 1.5

Sportiva ma sobria

Appositamente studiata per venire incontro alle esigenze di una famiglia giovane e sportiva la «33 1.5» abbina al temperamento dei modelli di gamma alte doti di sobrietà e costi di gestione di stampo quasi utilitario. Il suo motore di 1490 cc infatti nonostante superi abbondantemente la soglia dei 100 cavalli di potenza massima (sono 105 per la precisione e vengono erogati a 6000 giri) permette di viaggiare a 120 km/h consumando solo 8 litri di benzina ogni 100 km garantendo contemporaneamente prestazioni massime al vertice della categoria: quasi 190 km/h di velocità massima e meno di 10 secondi per toccare i 100 km/h partendo da fermo. La vettura presenta gli stessi funzionali equipaggiamenti della versione base e può essere personalizzata con cerchi in lega, verniciatura metallizzata e tetto apribile.

ALFA 33 16 V

Tutto pepe per esperti

E' la versione top della gamma e fin dal primo approccio, quello visivo, lascia chiaramente intendere un carattere piuttosto «pepato» il cui controllo è riservato ai guidatori più esperti. Spòiler, minigonne ed alettoni dominano infatti l'estetica del veicolo ed il rombo pieno del motore una volta avviato avverte che non si tratta di semplice messa in scena né ci si deve lasciare ingannare dal fatto che ai bassi sia un po' pigro e recalcitrante, basta infatti che la lancetta del contagiri salga oltre i 4500 ed il propulsore esplode letteralmente in un crescendo formidabile, rotto dolo dall'intervento del limitatore. Un cambio sincero e freni potenti equipaggiano poi la vettura consentendone il perfetto controllo in ogni condizione di marcia. Offerta anche con catalizzatore la «33 1.7 16V Quadrifoglio Verde» sfiora i 210 km/h ed accelera da zero a 100 km/h in soli 0,2 secondi.

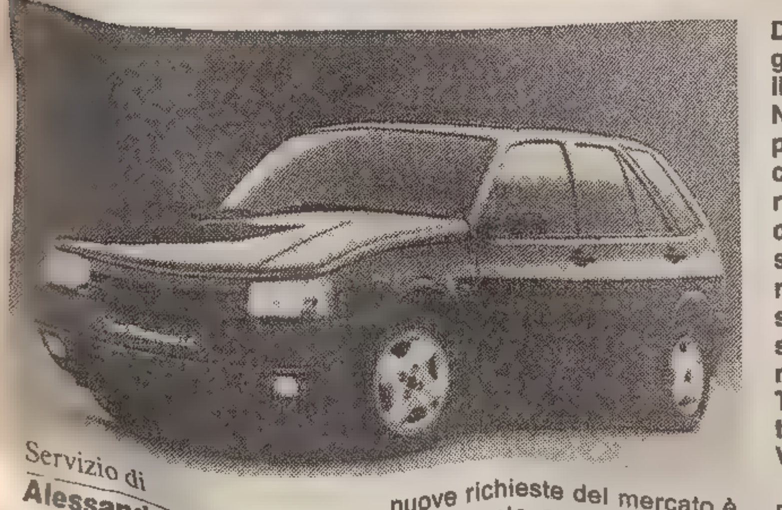
ALFA 33 1.7 IE

A misura d'Europa

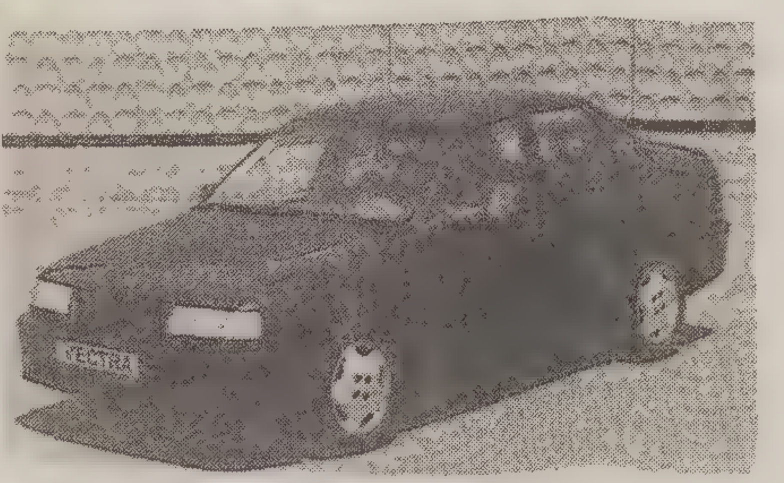
La «1.7 IE» può essere considerata il modello più equilibrato della gamma, quello cioè in grado di offrire prestazioni molto elevate pur conservando una notevole trattabilità a livello motoristico. Una eccellente elasticità di marcia ed un funzionamento rotondo e regolare sono dunque le doti migliori del propulsore che equipaggia la vettura, un 1712 cc capace di 110 cavalli a 5800 giri. Disponibile anche in versione «Sport Wagon» e «4x4» il modello rappresenta anche l'elemento di attacco della gamma «33» al mercato europeo e non a caso è disponibile anche in versione catalizzata. La «1.7 IE» offre di serie l'idroguida regressiva e le chiusure centralizzate e può essere dotata di sistema antibloccaggio Abs. La versione «4x4» è inoltre equipaggiata con un nuovo dispositivo di inserimento della trazione sull'asse posteriore di tipo elettromagnetico: ciò permette al guidatore di non doversi fermare per operare la trasformazione della vettura da 4x2 a 4x4.

CONFRONTI / TIPO E VECTRA, OVVERO LA RIVINCITA DELLE 16 VALVOLE

C'era una volta il turbo



Dagli spot alle pubblicità sui giornali il «sedici valvole» è il refrain degli ultimi mesi. Non solo una moda ma un particolare tipo di vetture che sembrano ben rispondere alle esigenze di un pubblico che gradisce ottime prestazioni senza rinunciare comunque al comfort. Per questo primo confronto abbiamo scelto due tipiche espressioni della nuova tendenza: la Tipo, modello di punta Fiat e, tra le più grandi, la tedesca Vectra 2000.



Servizio di
Alessandro Cappellini

La rivincita delle 16 valvole, mentre si attenuta la presa dei turbocompressori. Una stagione sembra essersi conclusa, o almeno sembra si stia avviando una sostanziale modificazione nei gusti e negli intendimenti dei consumatori: se resta viva la domanda delle «compatte» sportive, ovvero di quelle vetture che, pur nell'ingombro contenuto, consentano prestazioni di ordine superiore, ad esse, oggi, il mercato richiede caratteristiche aggiuntive.

Perché si è scoperto che le vetture che, comunque, soddisfano soltanto il desiderio di prestazioni, di spunti di velocità massima, di accelerazioni particolarmente brucianti soffrono di inconvenienti abbastanza sensibili sotto alcuni particolari punti di vista: il crescere del traffico, per esempio, è situazione del tutto contraria per poter sfruttare le sovralimentazioni, la necessità di assetti che consentano le suddette prestazioni, in accettabili ambiti di sicurezza, tolgono molto al confort richiesto, ritenuto necessario da molti automobilisti.

Sono situazioni reali delle quali gran parte delle «case» costruttive, saggiamente, hanno preso atto. La risposta alle nuove richieste del mercato è stata trovata, appunto, nell'opzione dei motori multivalvole: una soluzione che assicura una maggiore facilità di guida, motori dalle risposte meno secche e dalle prestazioni più dolci, che non soffrono, a parità di prestazione, i bassi regimi (maggiore elasticità che significa maggiore adattabilità al caotico traffico cittadino), più confort, perché si escludono assetti strettamente sportivi, migliori combustioni della miscela ai bassi regimi e, quindi, minori emissioni nocive.

Le 16 valvole hanno conquistato posizioni in tutti i settori del mercato, sconfinando dai segmenti tradizionalmente riservati in precedenza a questa soluzione sofisticata ad altri meno economicamente prestigiosi. Due fra gli ultimi esempi più significativi sono stati, in settore naturalmente diversi, la Fiat Tipo i.e. 16v e la Opel Vectra 2000 20i. 16v.

La vettura torinese rispetta perfettamente quella che è la linea politica ormai consolidata per questi modelli: una marcata discrezionalità negli allestimenti esterni. In effetti soltanto un leggero filetto rosso contraddistingue la 16v dalle altre versioni: quindi niente spoiler particolari, niente fronzoli personalizzanti. Un indirizzo ormai consolidato, che risponde al desiderio di molti automobilisti di non concedersi a troppe, clamorose immagini esterne.

La Tipo 16v impernia, in definitiva, le proprie virtù su quelle ormai definite per questo modello: abbondanza di spazi interni e costituzionale, eccellente tenuta di strada. Su queste conservate realtà la «casa» torinese ha innestato il nuovo motore multivalvole: un quattro cilindri di 1756 cc, a 16 valvole appunto, ad iniezione diretta, che sviluppa una potenza massima di 138 cv, con una coppia massima di 17 kgm a 4600 g/m (ma già a 2500 giri si hanno 13 kgm: un livello che significa tanta elasticità e possibilità di usare marce alte anche ai bassi regimi di rotazione del motore).

Notevoli, soprattutto per la loro ampiezza le prestazioni, di questa vettura: non soltanto la velocità massima, che si avvicina ai 205 orari, o l'accelerazione (da 0 a 100 orari in 8,5 secondi), ma anche la pienezza di risposte di questo motore alle sollecitazioni, eventuali, del pilota. Nessuna durezza prettamente sportiva, ma costante, sostanziosa progressività. Il che si traduce in accresciuto comfort e in accresciuta guidabilità.

CONFRONTI / VIZI E VIRTU' DELLA VECTRA

Poche rivali per la tedesca

Manca solo un po' di brillantezza ai bassi regimi

Cresce il comfort, la macchina si lascia guidare meglio. Due concetti che ben si adattano anche all'altro 16 valvole che abbiamo preso in esame per questo confronto. Una macchina, la Vectra 2000 16 v. destinata sicuramente ad incontrare i favori di quanti amano una guida scorrevole ma al tempo stesso domandano molto al proprio motore. Il discorso, in generale, è quello fatto per la piccola (belva) di casa Fiat. Fatte naturalmente, le debite proporzioni, poichè la vettura tedesca, evidentemente, appartiene a una categoria superiore. All'interno di un «vestito» anche in questo caso, non eccessivamente modificato, si trova un motore che ha pochi uguali nella sua categoria per regolarità di funzionamento, per affidabilità, per guidabilità e per accelerazione (forse manca soltanto un tantino di brillantezza ai bassi regimi).

Dai 1998 cc. sono stati ottenuti 150 cv di potenza (coppia massima di 20 kgm a 4800 g/m, velocità massima di 217 orari, da 0 a 100 orari in 9 secondi): una potenza che, proprio per la caratteristica progressività del 16 valvole, si trasforma in comfort di marcia, e che, proprio per l'assenza delle brusche accelerazioni del turbo, consente una guidabilità eccellente anche alle alte prestazioni.

RSCG

2 MILIONI

CITROËN VI OFFRE FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a 2 milioni in più sul vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* E per chi paga in contanti sono previsti in alternativa straordinari sconti.

acquistando il modello	supervalutazione (IVA inclusa) pagamento a rate	supersconto (IVA inclusa) pagamento in contanti
BX 19 benzina BX diesel	2.000.000	1.600.000
BX 14 benzina BX 16 benzina	1.500.000	1.300.000
BX 11 benzina	1.200.000	1.000.000
C 15 diesel	1.500.000	1.300.000
AX 14 benzina AX diesel	1.200.000	900.000
AX 10 benzina AX 11 benzina	1.000.000	700.000

Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa straordinaria occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

E'un'offerta dei Concessionari Citroën valida fino al 31 gennaio.

Tassi in vigore al 1/1/90 *Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

IL «DOPO WALL STREET»

Piazza Affari regge Lira senza affanni

L'ondata ribassista partita venerdì dalla Borsa newyorkese, e subito dilagata sui principali mercati europei, non ha troppo depresso la Borsa di Milano. Sul fronte delle valute il dollaro ieri appariva in lieve rialzo. Bankitalia è intervenuta per raffreddare la lira mentre il marco si è indebolito.

MILANO — Niente panico né crollo dell'indice a Piazza Affari: l'ondata ribassista partita venerdì scorso da Wall Street, e subito dilagata sui principali mercati europei, non ha eccessivamente depresso la Borsa di Milano, terminata con l'indice Mib in flessione dello 0,68 per cento a quota 1023 (più 2,3 per cento dall'inizio dell'anno). Grazie al buon andamento di fondo e ai rialzi accumulati nelle scorse settimane, Piazza Affari ha risentito solo in parte dello scivolone dell'indice Dow Jones, precipitato il 12 gennaio di 70 punti.

Qualche contraccolpo tuttavia c'è stato, commentano gli operatori, anche sulla scia di notizie poco rassicuranti provenienti dalle piazze europee: sul finale, dopo il recupero di metà mattina, i realizzi si sono perciò intensificati concentrandosi in particolare sui valori a largo flottante.

Elemento positivo dell'ultima seduta del ciclo di gennaio, nonostante il ribasso dell'indice, è stato comunque il numero di titoli passati di mano: già intensa venerdì, l'attività ha registrato un ulteriore spinta e il controvalore delle azioni trattate dovrebbe superare i 350 miliardi.

Dopo un'apertura che aveva fatto presagire possibili contraccolpi della flessione registrata venerdì scorso a Wall Street, i mercati azionari europei si sono però riportati ai livelli della scorsa settimana, annullando sostanzialmente le perdite iniziali.

A Francoforte, ad esempio, l'indice «Dax» che era sceso in mattinata a quota 1.818, è risalito in chiusura a 1.841, limitando la flessione rispetto a venerdì scorso allo 0,7 per cento. A Parigi la Borsa ha segnato un ribasso leggero.

A New York l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali aveva aperto ieri al ribasso e dopo circa 30 minuti dall'inizio degli scambi era quotato 2.680,89 punti, con una flessione di circa 8,32 punti rispetto alla chiusura di venerdì. Tendenza poi confermata anche nel corso della giornata.

Le incertezze sul fronte economico e i previsti utili societari per il quarto trimestre dell'anno, infatti, hanno reso Wall Street ancora vulnerabile.

Nonostante le previsioni pessimistiche gli analisti finanziari non avevano previsto forti perdite poiché gli uffici governativi e le banche sono rimasti chiusi in seguito alla festività di Martin Luther King.

Il dollaro ieri appariva in lieve rialzo ai fixing europei. A Milano la divisa Usa è stata fissata a 1255,5 lire contro le 1254,50 lire del fixing di venerdì scorso. A Francoforte, dove la Bundesbank non ha effettuato interventi, il biglietto verde è stato indicato a 1,6833 marchi contro i precedenti 1,6805. Il mercato è apparso ieri particolarmente tranquillo, con scambi rarefatti. Tra i fattori che sostengono attualmente la divisa americana le difficoltà interne che travagliano l'Unione Sovietica e gli ultimi indicatori economici Usa, pubblicati venerdì scorso.

Intanto la giornata valutaria è stata dominata dal rafforzamento della sterlina nei confronti del marco. La divisa inglese è salita infatti a 2,814 marchi dai 2,797 marchi del fixing di venerdì. A sostenere la sterlina sono intervenuti ieri i dati sulle vendite al dettaglio di dicembre, che hanno rivelato un inaspettato aumento. A Milano il marco è sceso a 745,65 lire dalle precedenti 745,75.

Intanto ieri si è registrato un nuovo intervento della Banca d'Italia per raffreddare la lira: come venerdì scorso l'istituto centrale di emissione è intervenuto per contenere il rafforzamento della lira nei confronti della corona danese e del franco belga. Rispetto ai quali stava per superare la soglia di oscillazione del 2,25 per cento. La Banca d'Italia — secondo fonti di mercato — avrebbe scambiato lire contro dollari (per 51 milioni di dollari), marchi (per 30 milioni di marchi) ed Ecu. La crescente debolezza internazionale del marco, che ricomincia a sentire la concorrenza del dollaro, ha favorito la lira, che anche ieri si è complessivamente ripresa.

FIAT

«Aumento» in vista?

MILANO — Aumento di capitale in vista per la Fiat? Sì, secondo gli operatori di Borsa. L'indiscrezione è circolata insistentemente in piazza degli Affari, al termine di una riunione dove il «lunedì nero» del 16 ottobre 1989 (-7,1%) non aveva fatto il bis. Nonostante le analogie del caso, dal brusco calo di Wall Street del venerdì precedente alla riunione dei riporti che — ieri come allora — ha preceduto l'inizio delle contrattazioni, piazza degli Affari ha infatti tenuto.

E la media dei corsi azionari ha accusato un calo di appena lo 0,68%. Una percentuale che limita al 2,3 il progresso dell'indice Mib sull'inizio dell'anno e al 5,8 quello sui compensi di dicembre. Gli investitori esteri hanno continuato a mandare avanti le loro iniziative. Gli acquisti di ieri hanno in particolare fatto leva sul prezzo della Mediobanca, mentre tra i rimanenti bancari e i valori delle telecomunicazioni sono affiorati alcuni realizzi. Deboli gli assicurativi, con le Generali in ulteriore flessione nel dopo listino.

Sempre nella seconda metà della mattinata, è poi tornato un certo interesse, ma di segno negativo, sulla Fiat. I titoli di corso Marconi, che in precedenza avevano chiuso con ribassi in linea col mercato, sono stati disturbati sul finale dalle voci di un aumento del capitale allo studio nelle ovattate stanze di corso Marconi. Un'operazione in forma mista che — a detta dei bene informati — avrebbe potuto contemplare l'offerta di warrant (buoni di acquisto) per la sottoscrizione di azioni della Fiat Auto, cioè della società operativa del gruppo.

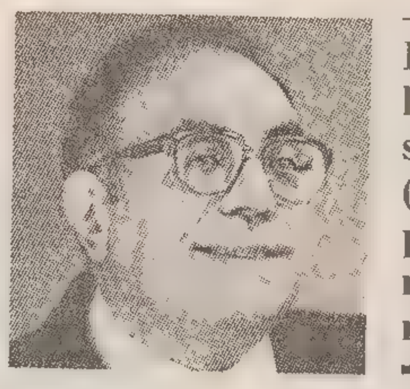
Perché, allora, il titolo ha perso terreno? Per la semplice ragione che una simile eventualità sarebbe riservata unicamente ai possessori delle risparmio non convertibili e delle privilegiate, a loro volta tramutate in rnc entro il mese di luglio.

[Maurizio Fedi]

PARLA FORMICA

«Tassa per i capital gains»

Il ministro forza i tempi: «Decidiamo subito» - Sarà abolito il «740»?



Il governo sembra inoltre propenso a ridurre l'aliquota sui depositi bancari. Le misure sui redditi finanziari - secondo il ministro (foto) - «sono una premessa indispensabile per aprire le frontiere dell'Italia al libero movimento dei capitali nella Cee». I nuovi modelli per la dichiarazione dei redditi 1989

Servizio di **Paolo Fragiacomo**

ROMA — Il ministro delle Finanze, Rino Formica, forza i tempi dei nuovi provvedimenti fiscali sui redditi finanziari, considerati una premessa indispensabile per aprire le frontiere dell'Italia al libero movimento dei capitali nell'ambito della Cee.

«Se la liberalizzazione dei capitali, prevista in luglio, ha bisogno di misure di accompagnamento, ebbene queste possono essere prese subito, senza dover aspettare maggio o giugno», ha detto ieri il ministro, parlando in margine all'incontro con la stampa per presentare i nuovi modelli per la dichiarazione dei redditi 1989.

Formica non è voluto entrare nei dettagli, appellandosi agli «orientamenti già conosciuti» e a una «decisione che il governo dovrà prendere in forma collegiale». Per armonizzare il nostro regime di prelievo fiscale sui redditi finanziari con quello degli altri paesi europei, ed evitare così fughe di capitali, il governo — come già era emerso nei giorni scorsi — sembra propenso a ridurre l'aliquota sui depositi bancari (dal 30 al 25 per cento), ad assoggettare i titoli di Stato e le obbligazioni a un'identica imposta del 12,5 per cento e a tassare i guadagni realizzati con la compravendita di titoli in Borsa, i cosiddetti «capital gain», distinguendo tra attività speculativa e investimento a fini di risparmio.

Formica, polemizzando indirettamente con l'ex ministro Bruno Visentini, ha anche sostenuto che, nonostante il fallimento del condono (solo mille miliardi raccolti, contro i 9.500 in preventivo), le entrate alla fine dell'anno dovrebbero attestarsi a 295 mila miliardi, in linea cioè con le previsioni del governo.

«Sul condono — ha detto Formica — siamo stati vittime di una campagna di stampa malevola, che ha fatto balenare prima l'ipotesi della proroga e poi addirittura quella dell'amnistia per i reati finanziari. A quest'ultima ipotesi mi sono opposto. «E' un provvedimento che considero immorale nei confronti dei contribuenti onesti che il condono l'hanno invece pagato».

E veniamo ai nuovi modelli per la dichiarazione dei redditi. «I moduli sono un po' complicati — ha commentato il ministro — ma spero veramente che questo sia l'ultimo anno in cui vi è un così diffuso obbligo di compilare la dichiarazione».

Formica si riferiva al provvedimento (si tratta di introdurre una modifica alla legge fiscale di accompagnamento della finanziaria 1989), in discussione al Parlamento, grazie al quale ad assumersi questa incombenza potranno essere il datore di lavoro o i centri di assistenza fiscale del sindacato, rendendo superflue da 15 a 18 milioni di dichiarazioni scritte ed eliminando così quella montagna di carta che ogni anno travolge l'amministrazione finanziaria.

Tra le novità della dichiarazione dei redditi 1989, il ministro ha in particolare sottolineato il valore politico della revisione delle aliquote Irpef, che consentirà ai cittadini di ottenere un alleggerimento fiscale di circa 6 mila miliardi, metà dei quali andrà a favore di coloro che dichiarano un reddito compreso tra i 12 e i 30 milioni.

Per effetto della correzione della curva Irpef e del «fiscal drag», l'alleggerimento sarà di 22 mila miliardi nel 1990 e di 25 mila nell'anno successivo, secondo i calcoli del ministero.

Quest'anno i cittadini potranno dedurre dal loro reddito, fino a un massimo di due milioni, i contributi versati nel 1989 a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero della Chiesa cattolica, dell'Unione italiana delle Chiese avventiste del settimo giorno o dell'Ente morale delle Assemblee di Dio in Italia.

Inoltre, i contribuenti saranno chiamati a decidere come ripartire, in una sorta di «minireferendum», la quota dell'otto per mille dell'intero gettito dell'Irpef che lo Stato italiano ha stabilito di destinare a opere di beneficenza. Si potrà esprimere una sola scelta.

In particolare i cittadini dovranno decidere se, apponendo la propria firma sui modelli 740-101 o 201, questi soldi li dovrà spendere direttamente lo Stato (per scopi sociali o umanitari) o se dovranno essere assegnati alla Chiesa (per scopi di carattere religioso e caritativo).

TESORO

Piacciono i Cto

ROMA — Domanda elevata per i Cto, certificati del Tesoro a sei anni con opzione di durata «accorciata» a tre anni: il collocamento è stato praticamente integrale sul mercato con un prezzo di aggiudicazione superiore a quello base proposto dal Tesoro e sostanzialmente allineato a quello della precedente asta di metà dicembre.

Secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia, ieri gli operatori hanno presentato richieste per quasi 3200 miliardi di lire a fronte di un'emissione di 2500 miliardi; agli operatori sono andati Cto per 2475 miliardi, mentre i restanti 25 miliardi di lire di titoli sono stati acquistati dall'istituto di emissione.

L'aggiudicazione è avvenuta al prezzo di 97,35. A tale prezzo, considerando l'interesse nominale del 12,50%, corrispondono i seguenti rendimenti annui effettivi: per chi «lascia» dopo tre anni 14,07% lordo e 12,27% netto; per chi «resiste» sino a sei anni 13,58% lordo e 11,85% netto.

Le principali novità contenute nei modelli delle dichiarazioni Irpef 1990

1 NUOVE ALIQUOTE

Fino a 6 milioni	10
da 6 a 12 milioni	22
da 12 a 30 milioni	26
da 30 a 60 milioni	33
da 60 a 150 milioni	40
da 150 a 300 milioni	45
oltre 300 milioni	50

2 AUMENTO DELLE DETRAZIONI

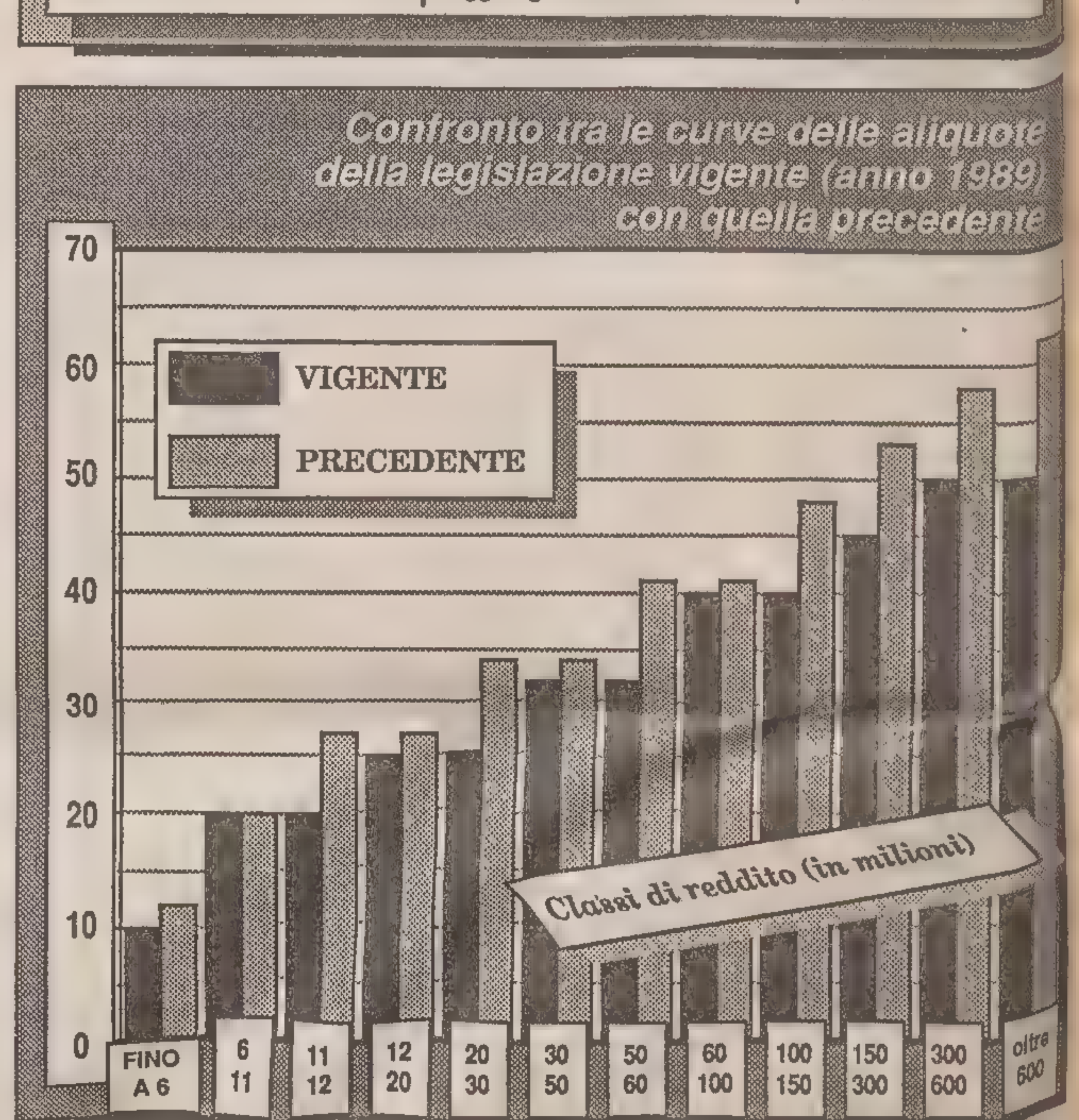
552 mila per il coniuge a carico (contro 462 mila)
552 mila per i redditi da lavoro dipendente (contro 516 mila)

3 ONERI DEDUCIBILI

Per erogazioni ad istituzioni religiose, mutui agrari, mutui su immobili stipulati nel 1989, erogazioni a fini culturali e spettacolo

4 CALCOLO DELLE IMPOSTE E VERSAMENTI

A) Possibilità di scomputo dei crediti dell'anno precedente;
B) Possibilità di versamento anche presso i nuovi concessionari della riscossione, che si aggiungono a banche e uffici postali



EDITORIA / CONFALONIERI SOSTITUISCE RIPA DI MEANA AL VERTICE DELL'AMEF

Berlusconi la spunta ma tende la mano

Servizio di **Giuseppe Meroni**

MILANO — Silvio Berlusconi vince e porge agli avversari un piccolo ramoscello d'olivo. E' accaduto ieri pomeriggio all'Hotel Hilton di Milano, in una sala sovraffollata — più che da azionisti — da decine di giornalisti e troupe televisive.

All'assemblea dell'Amef, la finanziaria di controllo della Mondadori riunita in terza convocazione, i punti all'ordine del giorno erano tre: l'avvio di un'azione di responsabilità contro tre membri del consiglio di amministrazione della società (il presidente Vittorio Ripa di Meana, Corrado Passera e Alberto Milla; l'elezione in consiglio di Leonardo Mondadori al posto del dimissionario Jody Vender; infine la sostituzione del presidente Ripa di Meana con Fedele Confalonieri.

Su quali fossero le maggioranze in sala non ci potevano essere dubbi. Come sul fatto che la Siref, fiduciaria del patto di sindacato ormai saldamente in mano a Sua Emittenza, avrebbe fatto il bello e cattivo tempo con il suo 50,3%, al quale si sarebbero aggiunte le azioni del fronte Finivest non sindacate. Né, da parte degli uomini di De Benedetti, sarebbe stata possibile qualsiasi azione ostruzionistica di tipo legale dopo le indiscutibili prese di posizione, nel corso della mattinata, di Tribunale e Pretura.

A giochi già fatti, quindi, è diventato molto più importante osservare i comportamenti delle parti (il fronte Finivest e la Cir, certo, ma anche il custode Renzo Polverini, titolare del diritto di voto per la quota di Formenton sotto sequestro). E anche su questo versante, in una storia infinita che certo non è avara di colpi di scena, non sono mancate le sorprese.

La prima è giunta quasi subito, quando al termine di una brevissima discussione sul primo punto dell'ordine del giorno si è passati alla votazione. Non un solo voto, infatti, è stato speso per mettere sotto accusa i tre amministratori accusati di avere tenuto i piedi in due scarpe (Amef e Cir), favorendo la finanziaria di De Benedetti nella sua scalata alla Mondadori col conseguente annullamento del ruolo di controllo dell'Amef. Vittorio Dotti e lo stesso Confalonieri, al termine dei lavori, hanno sottolineato come questa rinuncia all'azione di responsabilità sia stato «un preciso segno di buona volontà, un filo che non si vuole spezzare teso con l'altra sponda».

Anche sulla nomina di Leonardo, del resto, è stata ribadita una analoga disponibilità. Quando il custode Polverini ha chiesto che questo posto fosse occupato da un suo rappresentante (il commercialista milanese Giacinto Spizzico), la Siref ha bocciato l'ipotesi assegnando l'incarico a Leonardo, ma al termine della seduta l'intero schieramento berlusconiano, affiancato da Luca Formenton e Leonardo Mondadori, ha tenuto a chiarire che se la Sirof non aveva potuto fare altro (perché vincolata alla decisione del patto di sindacato di giovedì scorso), per quanto li riguarda nulla-osta a che un professionista del Tribunale entri in consiglio.

Infine la nomina di Confalonieri a presidente. Un fatto poco più che simbolico, aspramente osteggiato dalla Cir ma anch'esso già scritto dai rapporti di forza in campo. Nessun dramma, insomma. Ma durissima, a fine lavori, è stata la risposta complessiva della Cir.

EDITORIA / TRIBUNALE E PRETURA SULLE RICHIESTE DELLA CIR

Un secco e doppio no a De Benedetti

MILANO — Doppio «no» di Tribunale e Pretura. Così si è aperta ieri a Milano la giornata più lunga per gli uomini di Carlo De Benedetti impegnati nella battaglia per la Mondadori. A pronunciare il primo diniego è stato Ignazio Micelisopo, presidente del Tribunale. A lui la Cir aveva chiesto venerdì mattina una pronuncia urgente che consentisse al custode giudiziale delle azioni Amef sequestrate alla famiglia Formenton di votare in seno al patto di sindacato. Micelisopo ha risposto con quattro pagine fitte di una calligrafia ordinata e minuta.

«Allo stato — ha scritto tra l'altro il magistrato — non sono ravvisabili ragioni o motivi che possano comportare particolari istruzioni da parte di questa presidenza al custode». Più precisamente, «non sembra che il custode debba esercitare facoltà o diritti che non derivano direttamente dalle azioni sequestrate, bensì da un patto di sindacato», visto anche che «proprio a questo riguardo è stato pronunciato il 10 gennaio un provvedimento pretorile, il quale non può essere di certo non osservato».

In parole più semplici, Micelisopo ha respinto la richiesta Cir e ha negato l'esistenza di un contrasto (sostenuto dai legali di De Benedetti) tra Tribunale e Pretura.

Proprio in Pretura, a metà mattinata, si è spostato l'interesse delle parti. Qui il giudice Maria Rosaria Grossi doveva decidere su un altro ricorso della Cir, teso ad annullare il patto di sindacato dell'Amef. E qui, pochi minuti prima delle ore 13, è giunto il secondo «no» alle iniziative giudiziarie avviate dalle schiere debenedettiane per cercare di bloccare l'assemblea Amef del pomeriggio.

Maria Rosaria Grossi, sbeffeggiata da Eugenio Scalfari sulle colonne di Repubblica e presa severamente di mira dagli stessi comunicati Cir dei giorni scorsi, ha agito con misura ed equilibrio smontando pezzo per pezzo, nelle 19 pagine di una ordinanza durissima, le tesi dei legali della Cir. Il loro ricorso è stato bollato come «inammissibile» perché «mira proprio a sovvertire gli effetti del provvedimento assunto da questo pretore il 10 gennaio 1990, teso a consentire il funzionamento del patto di sindacato».

La Grassi respinge l'accusa di avere «inciso radicalmente e illegittimamente sui provvedimenti del Tribunale» con le sue precedenti decisioni, e ha buon gioco nel citare proprio le affermazioni appena fatte da Micelisopo. Quanto alla sostanza del ricorso, tutto secondo copione: il patto prevedeva l'eventualità di sequestri azionari, e il fatto che ne sia avvenuto uno non può portare al suo scioglimento. Ne è vero che la neutralizzazione delle azioni Formenton abbia portato alla sua paralisi. Che poi Fininvest abbia la maggioranza, è la laconica conclusione, «è un risultato che può non riuscire gradito alla ricorrente, ma che sul piano giuridico è perfettamente lecito».

[Giuseppe Meroni]

EDITORIA / MONDADORI

Sciopero nella tipografia «Epoca» esce in ritardo

MILANO — Il settimanale «Epoca» non esce oggi in edicola. «La mancata uscita — informa un comunicato del giornale — è dovuta a uno sciopero improvviso in alcuni reparti della tipografia Mondadori di Verona».

«Epoca» — secondo quanto riferito successivamente nel comunicato — sarà in edicola in tutta Italia tra giovedì e venerdì prossimi, «con una grande iniziativa editoriale: le cartoline di Giorgio Forattini».

Oggi, presso le 14.30, nella sede di Segrate, è intanto atteso l'inizio dell'«assemblea aperta» organizzata dai giornalisti della Arnoldo Mondadori editore.

L'assemblea è stata annunciata da una nota diffusa ieri dal comitato di redazione della casa editrice. Questi i temi previsti all'ordine del giorno: i nuovi assetti proprietari, l'emergenza concentrazioni, le connessioni con la P2, la giunta Fnsi (Federazione nazionale della stampa italiana), la carta dei diritti dei giornalisti, le iniziative di mobilitazione.

COMUNITA' / PER IL GRANDE MERCATO DEL 1993

L'Efta punta verso la Cee

Missione a Bruxelles del presidente di turno, il premier svedese Carlsson

Da dicembre è in corso un negoziato non facile tra la Comunità e l'Associazione europea per il libero scambio (formata da Svezia, Norvegia, Danimarca, Islanda, Austria e Svizzera). Molti gli scogli dell'intesa. I nodi principali sono rappresentati dalla circolazione dei lavoratori e dall'agricoltura e dalla pesca nel Vecchio Continente. I sei Paesi dell'Efta vogliono ottenere una maggiore partecipazione alle decisioni prese dai Dodici: ma in che modo ciò sarà possibile?

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson, in qualità di presidente di turno dell'Efta, l'Associazione europea per il libero scambio (comprende Svezia, Norvegia, Danimarca, Islanda, Austria, Svizzera), è arrivato ieri a Bruxelles per incontrare i rappresentanti della Cee. La prima riunione si è svolta col presidente della commissione Delors, in seguito l'incontro si è allargato ai vicepresidenti Cristophersen e Andriessen, rientrato proprio domenica sera da un viaggio in tre Paesi dell'Europa dell'Est, Romania, Bulgaria e Cecoslovacchia.

Quali sono stati i problemi centrali presi in esame durante questa riunione? Al primo posto la realizzazione del grande mercato del 1993, quindi l'evoluzione democratica dei Paesi dell'Est, la cooperazione tra la Cee e l'Efta e, in questo quadro, soprattutto la preparazione dei negoziati per la creazione dell'atteso e temuto «Spazio economico europeo» (See).

Non saranno tutte rose. Le difficoltà che le due organizzazioni economiche europee incontrano e incontreranno sono state messe più volte ieri in evidenza. Quando, nel dicembre scorso, si è dato il via al negoziato tra Cee ed Efta, l'allora presidente di turno della Comunità europea, il ministro degli esteri francese Dumas sottolineò gli obiettivi da raggiungere: piazzò al primo posto la libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone; quindi il rafforzamento e l'allargamento della cooperazione sulle condizioni di lavoro, della protezione sociale, della ricerca, dello sviluppo, della difesa dell'ambiente, della protezione dei consumatori, dei programmi delle piccole e medie imprese, del turismo.

Infine Dumas parlò di ridurre le divergenze economiche e sociali tra le nostre regioni.

Già in dicembre, nel corso dell'avvio dei negoziati, ci si rese conto che su due problemi l'intesa poteva dimostrarsi particolarmente difficile: sul processo decisionale e sulla applicabilità diretta della legislazione dello spazio economico europeo.

In pratica, i sei Paesi dell'Efta giudicano indispensabile un autentico processo decisionale comune, cioè una partecipazione diretta alle decisioni dei dodici Paesi della Comunità. Per la Cee, invece, se si dovesse accettare questa idea si rimetterebbe in discussione il sistema istituzionale comunitario.

Tutto questo, però, in via teorica. Sul piano concreto c'è ancora molto da approfondire. Ad esempio, zona di libero scambio o unione doganale? E poi esiste il problema della libera circolazione dei lavoratori e quelli delicatissimi dell'agricoltura e della pesca.

Delors e i suoi vicepresidenti ieri hanno cominciato a parlare di questi temi direttamente col presidente dell'Efta, Carlsson, ma le conversazioni tecniche vere e proprie prenderanno il via giovedì prossimo, quando appunto il presidente della Commissione europea Delors s'incontrerà con gli ambasciatori dei Paesi che fanno parte dell'Efta.

Il fatto è che non tutti i membri di questa organizzazione la pensano allo stesso modo. Il problema è apparso abbastanza evidente negli incontri di ieri. Ad esempio, l'Austria e alcune forze politiche svedesi e norvegesi sostengono che, se per entrare nel See bisogna accettare le decisioni della Comunità, allora tanto vale entrarvi in modo da partecipare alle decisioni.

Altri sono convinti che bisognerà forzare l'Efta per presentarsi come un tutto unico davanti alla Cee. Altri addirittura — ad esempio la Svizzera — sono perplessi davanti al rafforzamento perché temono di dover rinunciare a qualche fetta della loro autonomia nazionale. I colloqui, comunque, sono avviati. Solo il tempo dirà se dalle parole si potrà passare ai fatti.

UDINE

Operativa la Sfet

UDINE — E' diventata operativa ieri la Società friulana esazione tributi (Sfet), la nuova concessionaria per la riscossione delle imposte fondata dalle Banche popolari, della Banca del Friuli e dalla Banca carnica. Insieme all'altro concessionario (Cassa di risparmio di Udine e Pordenone) gestirà in Friuli il servizio di esattoria, ristrutturato con l'inizio del 1990 a seguito della nuova legge che regola il settore. La Sfet ha sede a Udine ed è dotata di tredici.

COMUNITA' / PER LA PRIMA VOLTA DALL'82

Calano i disoccupati in Europa

Dal 9,7 all'8,9% - In Italia il fenomeno è femminile

BRUXELLES — Per la prima volta dal 1982, la disoccupazione nei Paesi della Comunità europea — globalmente — è scesa sotto il 9 per cento. In pratica, nei dodici mesi del 1989 — sulla base di uno studio realizzato dall'Istituto statistico delle Comunità europee, pubblicato ieri — il tasso di disoccupazione nell'insieme della Comunità è sceso dal 9,7 per cento all'8,9 per cento. La diminuzione è stata dello stesso ordine di grandezza nella maggior parte dei Paesi. In Francia, in Italia, in Lussemburgo e in Portogallo la disoccupazione è rimasta invece più o meno stazionaria; si è avuto al contrario un incremento (dal 6,9 all'8 per cento) in Danimarca.

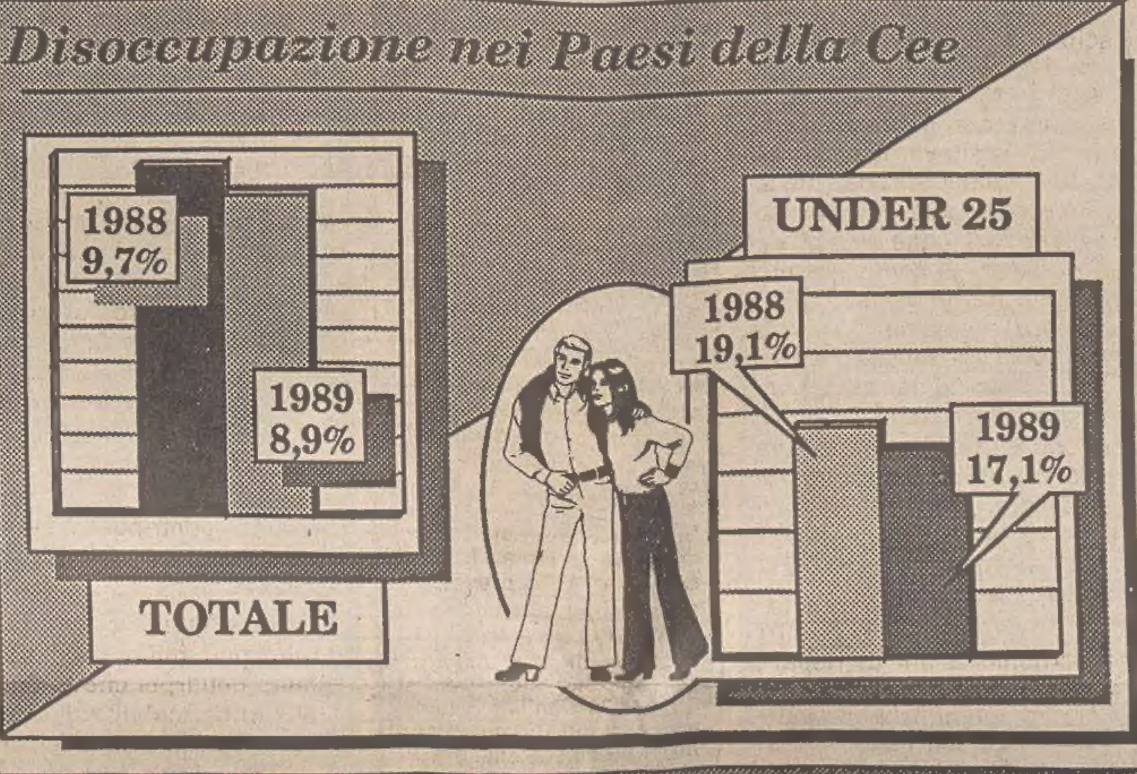
Nel corso dello stesso 1989 — continua la nota dell'Istituto di statistica — il tasso di disoccupazione per i giovani di età inferiore ai 25 anni è passato dal 19,1 per cento al 17,1 per cento in tutti gli Stati membri, dimostrando una diminuzione significativa ad eccezione della Danimarca, dove si è avuto invece un aumento dal 10 per cento al 10,7 per cento.

Per quanto riguarda l'Italia, mentre nel giugno dello scorso anno i disoccupati iscritti negli uffici di collocamento erano 1.861.000 uomini e 2.229.000 donne, alla fine di novembre la situazione è significativamente cambiata: i disoccupati uomini sono diventati 1.916.000, mentre le donne disoccupate sono scese a 1.995.000. Un'inversione di tendenza? Sembrerebbe proprio di sì.

Quali sono comunque le nazioni della Comunità che sembrano in fase evolutiva rispetto a questo problema, nell'ultimo semestre del 1989? Migliora lievemente la situazione in Belgio, è stabile in Germania (anche se nell'ultimo mese dell'anno appena trascorso c'è da tener conto della migrazione dalla Germania Orientale e dagli altri Paesi dell'Est europeo), va meglio in Italia, in Spagna, in Irlanda, in Gran Bretagna e in Olanda. E' invece stazionaria, oltre che in Germania, in Francia, in Lussemburgo e in Portogallo.

C'è oggi una maggiore parità sul piano del lavoro tra uomini e donne? Pare proprio di sì. Infatti, se sotto i 25 anni gli uomini disoccupati negli ultimi sei mesi dell'89 sono passati dal 15,3 per cento al 14,7 per cento, le donne nella stessa fascia d'età sono passate dal 20,6 per cento al 19,8 per cento del totale.

[p.p.]



«VICENZAORO 1»

Inesauribile fascino del metallo giallo

Ha preso il via una delle massime rassegne mondiali nel campo dell'oreficeria, gioielleria, argenteria e orologi. Partecipano operatori da trentasei province italiane e da dodici Paesi esteri. Oltre cinque chilometri di vetrine per l'appuntamento orafo del '90: dalla «griffe» più nota ai lavori di piccole e medie aziende.

Servizio di
Enrico Salvadori

VICENZA — Cinque chilometri di vetrine scintillanti per l'appuntamento orafo inaugurale del 1990, la prima fiera internazionale dell'anno, una delle massime manifestazioni mondiali nel campo dell'oreficeria, della gioielleria, dell'argenteria e degli orologi.

E' «Vicenzaoro 1», un appuntamento che costituisce il termometro economico del settore esprimendo novità e originalità in assoluto per prodotti, materiali, tecnica e design. Mille circa gli espositori della rassegna che si è aperta domenica scorsa alla presenza del ministro degli Esteri Gianni De Michelis. La manifestazione è stata contestata dal comitato antiapartheid che inneggiava al boicottaggio dell'oro sudafricano. Il bilancio degli scontri con le forze dell'ordine è stato di dodici feriti, una decina di vetture danneggiate e parecchie denunce.

Per questa edizione numero cinquantotto che si chiude domenica prossima sono arrivati operatori da trentasei province italiane e da dodici Paesi esteri: per la prima volta è presente una delegazione thailandese. Degli espositori nazionali nutrita naturalmente la rappresentanza di Arezzo e Firenze ma anche di Pistoia e Perugia.

Per il settore orafo-gioielliero «Vicenzaoro 1» presenta in pratica tutto il panorama della produzione italiana di qualità. Particolarmente atteso l'appuntamento con gli orologi che hanno fatto finora del salone internazionale vicentino l'esposizione europea più importante dopo quella di Basilea. Ben 84 gli espositori che presentano le ultime creazioni di 184 marche.

In contemporanea con «Vicenzaoro 1» c'è anche «Oromacchine», mostra di macchinari e attrezzature del settore. In un apposito padiglione di 2500 metri quadri trovano posto le maggiori aziende del settore.

Insomma una grande vetrina capace di richiamare da una parte fabbricanti, distributori, dettaglianti e stilisti e dall'altra le istituzioni, le associazioni nazionali ed internazionali. Insieme alle «griffe» più note, anche le piccole e medie aziende ravvivano il settore, portando nuovi stimoli e nuove idee molto apprezzate dai compratori mondiali.

Intanto la manifestazione continua a crescere. Lo testimoniano le cifre fatte registrare nell'edizione 1989: 16 mila operatori con un incremento del 4 per cento. La fiera vicentina si propone anche come l'ago della bussola nella corsa al gennaio 1993, una scadenza in vista della quale da più parti si sottolinea la carenza di progetti legislativi.

Nutrito il programma di manifestazioni e rassegne collaterali. Con incontri e seminari è previsto anche un convegno sulla gemmologia e addirittura una mostra nella mostra. E' quella dei gioielli realizzati secondo le tendenze moda suggerite dal «World gold council».

GIOVEDI'

La Bnl su Atlanta

ROMA — Si avvicina il momento della verità per la Banca nazionale del lavoro. Giovedì il consiglio di amministrazione dell'Istituto sarà chiamato a dare la prima risposta organica ai rilievi della Banca d'Italia sulla vicenda di Atlanta. Contemporaneamente, a poche centinaia di metri dalla sede di via Veneto della Bnl, si riunirà il consiglio di amministrazione dell'Ina, il primo da quando Antonio Longo si è dimesso dalla carica di presidente per disaccordi sul tipo di intesa da stipulare proprio con la banca presieduta da Cantoni.

L'appuntamento più importante è quello della Bnl, che ha tempo fino a sabato 20 per comunicare a via Nazionale i provvedimenti che si intendono prendere per il rilancio dell'Istituto. E' probabile che fino all'ultimo il documento da consegnare alla Banca d'Italia — che sarà sicuramente voluminoso — verrà sottoposto a ritocchi. In proposito, non è escluso che lo stesso Cda di giovedì 18 decida di riconvocarsi per il giorno successivo. Gli aspetti principali riguarderanno la riorganizzazione interna, la creazione di una rete di controlli più adeguata, il rafforzamento dell'ispettorato estero in modo da evitare fatti come quelli di Atlanta.

La messa a punto del piano di rinnovamento, comunque, non si concluderà qui e impegnerà certamente altre riunioni del Cda, prima fra tutte quella del prossimo 24 gennaio.

75: OTTO VERSIONI DA 1.6 A 3.0

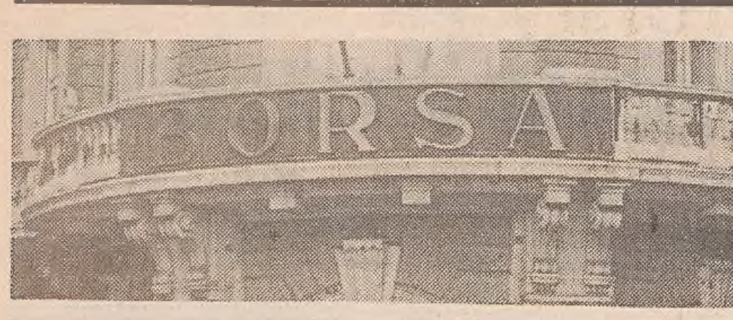
Ogni motorizzazione dell'Alfa 75 costituisce un punto di riferimento nella sua categoria. Dall'iniezione elettronica e variatore di fase della nuova 1.6 IE, al primato tecnologico della doppia accensione della 2.0 Twin Spark che vanta una potenza di 148 CV. La Serie America, con la raffinata architettura a "V" della 3.0 V6 e con lo scatto e l'aggressività della 1.8 Turbo, consente prestazioni e guida sportiva al massimo livello. L'iniezione Motronic e il variatore di fase, le sospensioni Transaxle, il Ponte De Dion e l'ABS, disponibile su sei versioni della gamma, favoriscono una guida piacevole e dinamica in ogni condizione ed esprimono al massimo livello gli eccezionali principi di sicurezza attiva della 75.

ALFA 75	Potenza max (CV/giri) DIN	Coppia max (Kg.m/giri/1')	Velocità max (Km/h)	Accelerazione 0-100 Km/h(s)
1.6	110/5800	14,9/4000	180	10,7
1.6 IE	107/6000	14/4000	180	11,3
1.8 IE	122/5500	16,3/4000	190	10,4
2.0 T. SPARK	148/5800	19/4000	205	8,2
2.0 TD	95/4300	19,6/2300	175	12,4
2.4 TD	112/4200	24,5/2400	185	11,7
TURBO AMERICA	155/5800	23/2600	210	7,6
3.0 AMERICA	188/5800	25/4000	220	7,3

ALFA ROMEO

75. SCELTA DI POTENZA.

BORSA DI TRIESTE



	12/1	15/1		12/1	15/1
Mercato ufficiale			SIP	3570	3560
Generali*	41400	41150	SIP risp.*	3045	3030
Lloyd Ad.	17500	17500	Bastogi Irbs	374	370
Lloyd Ad. risp.	11250	11250	Comau	4320	4270
Ras	26800	26750	Fidis	7750	7760
Ras risp.	12380	12350	Sme	4210	4150
Sai	18700	18600	Stet*	5290	5280
Sai risp.	7950	7950	Stet risp.*	4250	4280
Montedison*	2055	2043	D. Tripcovich	11650	11700
Montedison risp.*	1264	1260	Tripcovich risp.	4420	4400
Pirelli	3100	3080	Attività immobil.	5300	5450
Pirelli risp.	3130	3075	Fiat*	11220	11133
Pirelli risp. n.c.	2270	2250	Fiat priv.*	7445	7440
Pirelli Warrant	980	980	Fiat risp.*	7450	7448
Snia BPD*	3050	3000	Gilardini	5250	5250
Snia BPD risp.*	3000	2970	Gilardini risp.	3850	4000
Snia BPD risp. n.c.	1780	1780	Dalmine	381	380
Rinascente	7940	8120	Lane Marzotto	8015	7985
Rinascente priv.	3950	4200	Lane Marzotto r.	8200	8200
Rinascente risp.	4300	4350	Lane Marzotto r.n.c.	5995	5900
Gerolimich & C.	117	116	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich risp.	89	87	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda	2168	2170	Iccu	840	840
G.L. Premuda risp.	1400	1450	So.pro.zoo.	900	900
			Carnica Ass.	12000	11900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	115,60	(-0,09)	Bruxelles	Gen.	6529,30	(-1,07)
Francoforte	Dax	1841,61	(-0,76)	Hong Kong	H.S.	2786,69	(-1,74)
Londra	FT 30	1896,90	(-0,64)	Parigi	Cac	1962,89	(-0,29)
Sydney	Gen.	1682,10	(-1,84)	Tokyo	Nik.	chiuso	(----)
Zurigo	C. Su.	622,10	(-0,89)	New York	D.J.Ind.	n.p.	(----)

PIAZZA AFFARI

Sottotono, ma forti scambi Interesse su Mediobanca

MILANO — Riunione sottotono in termini di quotazioni mediamente in calo dello 0,68%, ma non per l'entità degli scambi. Quest'ultimi sono in particolare rimasti in linea con quelli decisamente elevati della settimana precedente grazie ai selettivi interventi della clientela estera e dei fondi d'investimento. La pesante caduta di Wall Street di venerdì scorso e la chiusura del ciclo di gennaio con la relativa seduta dei riporti (abbastanza contenuto lo scoperto) non hanno quindi provocato particolari tonfi dei corsi azionari, sebbene proprio i titoli guida siano stati quelli più venduti dalla speculazione professionale e dai borsini di provincia.

Tra le poche eccezioni della giornata vi è stato il comportamento della Mediobanca, terminata in rialzo dello 0,7% dopo una girandola di ordini di acquisto impartiti prevalentemente da un istituto di credito della Germania Federale. In evidenza sono poi riuscite a mettersi Saipem, Pirellina, Rinascente, Alleanza e Italcementi, mentre deboli sono apparse Ferruzzi Agricola, Cir e numerosi bancari. Sulla scia del titolo di via Filodrammatici si sono poste solo la Banca Agricola Milanese, la Mercantile e la rnc del Nuovo Banco Ambrosiano, mentre hanno accusato flessioni superiori all'1 per cento Credito Fondiario, Bna e Interbanca privilegiata.

Negli assicurativi, deboli Generali, Fondiaria, Usa. In lieve recupero la Toro (gruppo Agnelli), nonostante la secca smentita della notizia, pubblicata domenica da un quotidiano romano, su presunti contatti dell'Ifil col gruppo Ligresti per rilevare la Sai.

Di scarso significato, a causa delle sistemazioni di fine mese, le oscillazioni nei due sensi registrate da un drappello di valori a scarso flottante: al rialzo per Industrie Secco, Acque Potabili, Camfin e warrant Nuovo Pignone; al ribasso per Falck risparmio, Calp, Alivar e per le rnc di Terme Acqui e Merloni. Ancora offerte, ma per ragioni legate ai colpi di scena legati alla lotta per il controllo della Mondadori, il titolo di risparmio non convertibile. Altrettanto pesante la chiusura dell'Espresso, un tempo destinata a fondersi nella Mondadori e, al terzo mercato, dello stesso warrant Repubblica.

Più contenute le flessioni di Montedison e Fiat. Poco mossa l'Enimont che, in chiusura, è rimasta stabile. Tra i settori il comportamento più composto è stato quello dei cementieri. Per il resto, contrastati gli immobiliari; il discreto rialzo delle Attività Immobiliari (+2,9%) è stato infatti bilanciato dagli ampi ribassi di Caltagirone e Grassetto.

DOPO LISTINO. L'indice continuo (1.022) è sceso di un punto rispetto al definitivo. Prevalenza di offerta su Fiat, Olivetti e Generali. Ulteriore richiesta della Pirellina.

MERCATO RISTRETTO. I ribassi delle popolari di Milano, Novara e Luino e Varese hanno determinato il grigio bilancio del mercatino: -0,49%. Tra i pochi spunti della giornata vi sono state le chiusure della Finance privilegiata, progredita di 200 lire, e della Banca Popolare di Siracusa (+0,5%). Egualmente positiva la prova della Industriale Gallaratese.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/1	13.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
16/1	3.00	AREON	Londra	33
16/1	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
16/1	6.30	SIGAL	Haifa	51 (16)
16/1	13.00	CRKVENICA	P. Said	Scalo L. (B)
16/1	14.00	YURI MAKSARIOV	Jlicevsk	rada
16/1	15.00	VIVALDI	Skikda	rada/Siot
16/1	16.00	NISSOS PAROS	Ras Lanuf	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15/1	12.00	AKADEMIK GUBER	45	Ravenna
15/1	13.00	SPLIT	51 (15)	Capodistria
15/1	pom.	SERAFINO FERRUZZI	Siot 2	ordini
15/1	pom.	KITTANING	rada	ordini
15/1	sera	TUCUMAN	40	ordini
15/1	sera	MOBIL ASTRAL	Siot 4	ordini
15/1	24.00	EGIZIA	47	Limassol
15/1	notte	AGIP MONFALCONE	Siot 3	ordini
16/1	12.00	PLITVICE	37	ordini
16/1	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini
16/1	pom.	EMANUEL VIDOVIC	14	Aqaba
16/1	sera	ACE CONCORD	49	Singapore
16/1	sera	SIGAL	51 (16)	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
16/1	6.30	PLITVICE	Safa	37

navi in rada

DRACO, KITTANING.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1023 (-0,68%) Contenuta prevalenza delle vendite in una riunione condizionata dai riporti del mese e dal debole andamento delle altre borse internazionali. Al centro dell'attenzione la Mediobanca.

DOLLARO

1255,5 (+0,08%) Giornata di tutto riposo nei mercati valutari, dal momento che la piazza di Tokyo è rimasta chiusa per festività. Persiste l'incertezza sulle prossime mosse della Federal Reserve.

MARCO

745,65 (-0,01%) La lira si è rafforzata nello Sme, soprattutto verso le divise più forti. Fuori dal serpente, la sterlina è invece salita vistosamente in seguito ai dati sulle vendite al dettaglio in Gran Bretagna.

BORSA DI MILANO (15.1.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3520	10	0,3	1590	3610	0,3	2,6	12,8
Abeille	115000	-1000	-0,9	95900	125500	-0,9	1,5	20,0
Acq. De Ferrari	7090	-30	-0,4	5750	13995	-0,4	1,7	43,6
Acq. De Ferrari rnc	2400	-75	-3,0	2016	4385	-3,0	5,4	14,8
Acq. Marcia	562	-9	-1,6	405	741	-1,6	0,0	—
Acq. Marcia rnc	485	5	1,0	246	547	1,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	404	-4	-1,0	210	485	-1,0	0,0	9,3
Aedes	24300	0	0,0	12800	24460	0,0	0,5	68,0
Aedes rnc	11770	-30	-0,3	5560	11800	-0,3	1,2	33,0
Aeritalia	3405	-40	-1,2	2910	3915	-1,2	3,8	14,9
Aeritalia Warrant	718000	-8000	-1,1	471000	845000	-1,1	0,0	—
Alitalia	2300	-10	-0,4	2010	2810	-0,4	0,0	53,6
Alitalia priv.	1672	-28	-1,6	1230	2188	-1,6	3,0	39,0
Alitalia rnc	1580	40	2,6	1142	1700	2,6	5,1	36,8
Alivar	11510	-490	-4,1	8500	14100	-4,1	0,0	40,3
Alleanza	45850	250	0,5	35810	46800	0,5	1,0	53,1
Alleanza rnc	41200	0	0,0	35990	41750	0,0	1,4	47,7
Ame Fin. rnc	9280	-90	-1,0	4395	12050	-1,0	1,5	15,6
Ansaldo Trasporti	5225	-25	-0,5	4270	5790	-0,5	5,0	14,2
Assitalia	13628	-93	-0,7	13550	17200	-0,7	1,2	39,2
Attiv. Immobiliari	5450	151	2,8	4000	5450	2,8	2,9	28,6
Auschem	2810	49	1,8	1840	2948	1,8	5,0	5,4
Auschem rnc	2089	0	0,0	1590	2240	0,0	7,4	4,0
Ausiliare	14980	5	0,0	9300	15600	0,0	0,9	60,1
Ausonia	1825	-26	-1,4	1800	2348	-1,4	0,0	—
Autostrada To-Mi	12800	37	0,3	8011	15460	0,3	3,5	20,9
Autostrade priv.	1226	-19	-1,5	1115	1300	-1,5	6,5	14,4
Avir Finanziaria	8630	-70	-0,8	6460	9740	-0,8	2,1	12,3
B Banca Agr. Mil.	15980	130	0,8	11550	17010	0,8	3,1	18,0
Banca Catt. V.	9730	-20	-0,2	4605	9750	-0,2	2,2	19,7
Banca Catt. V. rnc	4750	0	0,0	2805	4750	0,0	4,6	9,6
Banca Comm. It.	5445	-5	-0,1	3001	5580	-0,1	3,3	15,3
Banca Comm. It. rnc	4035	5	0,1	2756	4035	0,1	5,2	11,4
Banca Manusardi	1485	1	0,1	1160	1620	0,1	2,0	120,0
Banca Mercantile	11990	190	1,6	8780	13500	1,6	1,0	50,4
Banca Naz.Agr.	10150	-200	-1,9	6259	12563	-1,9	1,7	48,0
Banca Naz.Agr. priv.	4360	-90	-2,0	2492	4989	-2,0	4,0	21,1
Banca Naz.Agr. rnc	2228	-16	-0,7	1383	2244	-0,7	8,3	10,7
Banca Toscana	5670	-30	-0,5	4295	6851	-0,5	3,2	21,7
Banco Chiavari	5640	0	0,0	3700	7950	0,0	5,1	10,2
Banco Lariano	7000	-100	-1,4	3690	7130	-1,4	3,1	15,3
Banco Napoli rnc	17390	-10	-0,1	13500	18700	-0,1	8,1	23,5
Banco Roma	2385	-20	-0,8	1301	2540	-0,8	0,0	31,3
Banco Roma W. 6,75%	870000	-10000	-1,1	700000	911000	-1,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	14150	60	0,4	8772	14150	0,4	6,7	10,3
Bassetti	8480	30	0,4	7150	8480	0,4	0,0	—
Bastogi	367	-3	-0,8	292	449	-0,8	0,0	4,0
Benetton	8720	-175	-2,0	8500	11490	-2,0	6,9	9,9
Bnl rnc	14400	0	0,0	11270	18210	0,0	6,9	11,1
Boero Bartolomeo	8600	0	0,0	6750	9830	0,0	3,1	17,9
Bonifiche Ferraresi	50300	-200	-0,4	23350	50500	-0,4	0,7	57,3
Bonifiche Siele	30550	-900	-2,9	19098	35684	-2,9	0,7	37,8
Bonifiche Siele rnc	9300	-100	-1,1	6450	9640	-1,1	5,4	11,3
Breda	3370	-15	-0,4	3205	4250	-0,4	7,4	16,4
Breda Warrant	215	-5	-2,3	191	375	-2,3	0,0	—
Brioschi	1350	-30	-2,2	775	1540	-2,2	0,0	—
Buton	4300	-80	-1,8	2530	4895	-1,8	4,0	21,3
C Caffaro	1390	-29	-2,0	1051	1516	-2,0	3,2	10,7
Caffaro risp.	1380	-35	-2,5	1075	1500	-2,5	3,6	10,6
Calcestruzzi	18250	50	0,3	10600	19500	0,3	1,9	19,7
Calp	5130	-270	-5,0	2971	5455	-5,0	4,3	22,9
Caltagirone	4510	-90	-2,0	3105	4630	-2,0	2,4	10,4
Caltagirone rnc	3680	110	3,1	3340	3680	3,1	3,5	8,5
Cam Finanziaria	4460	50	1,1	2167	4460	1,1	4,9	10,7
Cantoni ITC	7100	0	0,0	5130	7357	0,0	3,0	5,4
Cantoni ITC rnc	5100	120	2,4	4162	6119	2,4	2,9	3,9
Cart. Ascoli	4715	0	0,0	3950	7530	0,0	4,2	15,4
Cart. Binda-Sottrici	1619	-5	-0,3	1370	2112	-0,3	3,1	18,0
Cart. Burgo	14515	-65	-0,4	12800	17350	-0,4	3,7	10,4
Cart. Burgo priv.	13820	-110	-0,8	9700	14680	-0,8	5,2	9,9
Cart. Burgo risp.	14220	-290	-2,0	12900	16900	-2,0	4,4	10,2
Cement. Barletta	9970	-40	-0,4	7580	10010	-0,4	3,8	11,0
Cement. di Augusta	5750	-45	-0,8	4370	5805	-0,8	5,2	9,2
Cement. di Sardegna	7599	184	2,5	5700	7599	2,5	5,3	8,9
Cement. Merone	4840	-25	-0,5	4490	5220	-0,5	3,5	12,6
Cement. Merone rnc	3250	-35	-1,1	2680	3285	-1,1	5,8	8,5
Cement. Siciliane	9900	-70	-0,7	7610	9970	-0,7	5,6	10,6
Cementir	3548	-32	-0,9	3155	3860	-0,9	5,1	15,7
Ciga	5470	-55	-1,0	4030	5525	-1,0	0,9	59,4
Ciga rnc	3420	0	0,0	1535	3420	0,0	3,7	37,1
Cir	4770	-112	-2,3	4770	6440	-2,3	2,7	27,4
Cir risp.	4800	-150	-3,0	4760	6390	-3,0	3,1	27,6
Cir rnc	2500	-31	-1,2	1912	3144	-1,2	6,8	14,6
Cmi	5760	0	0,0	4500	6250	0,0	5,2	11,0
Cofide	4700	0	0,0	4600	6710	0,0	1,9	—
Cofide rnc	1549	-6	-0,4	1440	2310	-0,4	8,7	—
Cogefar-Imp.	7360	9	0,1	4750	7360	0,1	2,4	26,2
Cogefar-Imp. rnc	4790	30	0,6	2500	4790	0,6	4,1	17,0
Comau	4270	-50	-1,2	2560	4450	-1,2	3,2	31,5
Condotte Acq. Torino	18800	790	4,4	6880	20000	4,4	0,7	127,1
Costa Crociere	3250	-15	-0,5	2745	3281	-0,5	0,0	—
Credito Commerciale	5041	11	0,2	2599	5041	0,2	3,6	19,9
Credito Fondiario	6880	-370	-5,1	3892	7275	-5,1	2,9	10,1
Credito Italiano	2945	-26	-0,9	1615	3000	-0,9	2,5	11,3
Credito Italiano rnc	2183	-1	0,0	1516	2184	0,0	4,1	8,4
Credito Lombardo	3765	-15	-0,4	2560	3990	-0,4	4,2	21,9
Credito Varesino	6690	0	0,0	3660	6790	0,0	2,1	30,5
Credito Varesino rnc	3410	0	0,0	2040	3410	0,0	4,7	15,6
Cucirini	3130	-21	-0,7	1805	3295	-0,7	0,0	25,3
D Dalmine	373	-6	-1,6	253	443	-1,6	0,0	—
Danieli & C.	11245	0	0,0	7650	11310	0,0	2,0	13,9
Danieli & C. rnc	6890	0	0,0	3360	6890	0,0	3,5	8,5
Dataconsyst	11900	-100	-0,8	9860	14300	-0,8	5,9	12,3
Del Favero	6600	-110	-1,6	4170	6760	-1,6	3,7	14,4
E Ed. Fabbri priv.	4299	9	0,2	1990	4299	0,2	3,5	13,6
Editoriale	3490	-10	-0,3	2520	3880	-0,3	2,0	49,8
Eliolona	4150	20	0,5	3270	4350	0,5	3,1	14,5
Enichem Augusta	2599	-61	-2,3	1335	3080	-2,3	3,5	11,9
Enimont	1635	0	0,0	1392	1670	0,0	0,0	—
Eridania	8440	-62	-0,7	5290	8502	-0,7	2,4	13,8
Eridania rnc	5150	-110	-2,1	2760	5260	-2,1	4,5	8,4
Euromobiliare	6100	0	0,0	5430	7050	0,0	0,0	—
Euromobiliare rnc	2195	30	1,4	1870	2331	1,4	5,7	—
Europa Metalli	1581	-9	-0,6	1032	1622	-0,6	2,8	37,4
F F. Agr. Fin	2633	-65	-2,4	1754	2737	-2,4	1,9	16,3
F. Agr. Fin. risp.	2715	25	0,9	1819	3000	0,9	2,4	16,8
F. Agr. Fin. rnc	1623	-7	-0,4	895	1705	-0,4	4,1	10,0
F.M.C.	3100	50	1,6	2020	3150	1,6	2,6	25,8
Faema	4340	40	0,9	2630	4340	0,9	3,2	27,1
Falck	9000	-300	-3,2	8300	10895	-3,2	3,3	14,4
Falck risp.	9000	-500	-5,3	8300	10790	-5,3	3,9	14,4
Fata	13660	-190	-1,4	12950	16590	-1,4	1,8	22,0
Ferruzzi Fin.	3186	-31	-1,0	2801	3545	-1,0	1,4	7,9
Ferruzzi Fin. rnc	1750	-49	-2,7	1152	1828	-2,7	4,3	4,3
Ferruzzi Fin. W.	940	-11	-1,2	798	1288	-1,2	0,0	—
Fiar	19850	-150	-0,8	16890	26050	-0,8	1,2	19,8
Fiat	11111	-92	-0,8	9021	12189	-0,8	2,9	8,6
Fiat priv.	7400	-58	-0,8	5625	8000	-0,8	4,3	5,7
Fiat rnc	7448	-22	-0,3	5770	7995	-0,3	4,7	5,8
Fidenza Vetraria	8500	0	0,0	7180	9260	0,0	4,2	11,9
Fidis	7656	-109	-1,4	6340	8620	-1,4	4,3	11,7
Fimpar	3305	-65	-1,9	1470	3370	-1,9	0,6	—
Fimpar rnc	1660	-15	-0,9	758	1675	-0,9	3,0	—
Fin.Centro Nord	19300	-290	-1,5	7885	22100	-1,5	2,6	128,2
Finarte	5999	-11	-0,2	3099	6200	-0,2	1,0	116,1
Finarte risp.	2925	75	2,6	2520	3220	2,6	0,0	—
Finrex	1466	-12	-0,8	1049	1700	-0,8	0,0	—
Finrex rnc	700	-5	-0,7	620	825	-0,7	0,0	—
Firs	1625	3	0,2	1600	2103	0,2	0,0	—
Firs rnc	689	10	1,5	650	838	1,5	0,0	—
Fisac	8750	0	0,0	3895	10930	0,0	2,6	25,6
Fisac risp.	8400	-99	-1,2	4201	10400	-1,2	2,8	24,6
Fiscambi Hold.	5590	-115	-2,0	5100	7610	-2,0	1,4	19,7
Fiscambi Hold. rnc	2420	0	0,0	1421	2510	0,0	4,1	7,8
Fochi Filippo	5085	-15	-0,3	2250	5100	-0,3	2,4	29,7
Fornara	3245	-51	-1,5	2190	3390	-1,5	2,2	0,9
Franco Tosi	31380	-320	-1,0	18900	32550	-1,0	2,9	34,5
G Gaic	24750	-50	-0,2	21000	31790	-0,2	1,3	38,2
Gemina	2231	-38	-1,7	1602	2397	-1,7	2,7	25,3
Gemina risp.	1474	3	0,2	1291	2402	0,2	4,7	16,8
Generali	41220	-330	-0,8	39850	47470	-0,8	0,8	38,2
Gerolimich	117	0	0,0	86	134	0,0	2,6	22,1
Gerolimich rnc	87	-2	-2,2	79	103	-2,2	8,0	16,4
Gewiss	18990	90	0,5	8004	19010	0,5	1,8	18,4
Gilardini	5132	-118	-2,2	3096	6185	-2,2	13,8	18,1
Gilardini rnc	3990	-35	-0,9	2122	4500	-0,9	18,3	15,8
Gim	9980	30	0,3	7550	14450	0,3	1,6	50,9
Gim rnc	3680	-145	-3,8	2350	4050	-3,8	5,4	21,5
Grassetto	16350	-360	-2,2	11750	16710	-2,2	4,6	31,5
I Ifi priv.	26050	-100	-0,4	17350	27610	-0,4	1,2	8,3
Ifil	7660	-60	-0,8	4070	8100	-0,8	1,6	45,6
Ifil rnc	3945	25	0,6	1960	3999	0,6	3,5	23,5
Imm. Metanopoli	1602	-18	-1,1	1075	1628	-1,1	3,1	20,3
Industrie Secco	1890	120	6,8	1192	1890	6,8	3,2	24,2
Industrie Zignago	8450	-210	-2,4	5300	8810	-2,4	2,8	10,9
Interbanca priv.	60900	-2100	-3,3	23200	70100	-3,3	1,3	26,0
Isefi	1900	15	0,8	1500	2379	0,8	4,7	6,9
Italcable	17790	-190	-1,1	10550	17980	-1,1	2,3	15,4
Italcable rnc	12900	-5	0,0	8740	12905	0,0	3,5	11,2
Italcementi	128300	-450	-0,3	110650	139875	-0,3	1,1	14,7
Italcementi rnc	67000	500	0,8	40700	67700	0,8	2,2	7,7
Italcementi W.	54	1	1,9	44	75	1,9	0,0	—
Italgas	3156	1	0,0	2009	3156	0,0	2,9	18,9
Italia Assicurazioni	13705	0	0,0	10445	15000	0,0	0,7	90,5
Italmobiliare	208000	-1300	-0,6	140050	212100	-0,6	0,3	11,4
Italmobiliare rnc	103200	-800	-0,8	56000	104000	-0,8	0,9	5,7
J Jolly Hotel	19250	130	0,7	10800	19250	0,7	1,7	24,8
Jolly Hotel risp.	23050	650	2,9	10900	23300	2,9	1,7	29,7
K Kernel It.	603	-16	-2,6	467	700	-2,6	3,8	16,7
Kernel It. rnc	1000	0	0,0	520	1750	0,0	3,3	—
L L'Espresso	21990	-510	-2,3	21800	26700	-2,3	0,9	30,4
La Fondiaria	60590	-460	-0,8	54000	77400	-0,8	0,8	50,3
La Previdente	21150	-450	-2,1	21105	27350	-2,1	1,7	21,3
Latina	13320	-200	-1,5	13200	18440	-1,5	1,1	24,8
Latina rnc	5600	-100	-1,8	5050	7500	-1,8	3,4	10,4
Linificio	1985	-15	-0,8	1701	2390	-0,8	5,8	9,5
Linificio rnc	1790	-9	-0,5	1589	1930	-0,5	7,3	8,6
Lloyd Adriatico	17500	0	0,0	16910	20680	0,0	2,2	19,3
Lloyd Adriatico rnc	11230	-10	-0,1	9000	11500	-0,1	3,7	12,4
M Maffei	4800	15	0,3	3980	6600	0,3	4,2	13,8
Magneti Marelli	2219	-29	-1,3	1979	3751	-1,3	4,5	8,4
Magneti Marelli risp	2180	-15	-0,7	2000	3710	-0,7	5,1	8,3
Magona	9850	-100	-1,0	8900	13700	-1,0	2,0	43,2
Manifattura Rotondi	27050	-700	-2,5	21650	39300	-2,5	0,0	—
Manuli Cavi	6101	46	0,8	3845	6101	0,8	2,0	16,9
Manuli Cavi rnc	3755	-34	-0,9	1990	3789	-0,9	4,3	10,4
Marangoni	7100	-40	-0,6	6100	8700	-0,6	5,6	—
Marzotto	7984	-30	-0,4	6560	8750	-0,4	3,8	8,7
Marzotto risp.	8200	0	0,0	6550	8850	0,0	3,9	9,0
Marzotto rnc	5900	-95	-1,6	4312	6870	-1,6	6,1	6,4
Mediobanca	19645	135	0,7	13208	19768	0,7	1,0	49,1
Merloni	3125	9	0,3	2920	3645	0,3	1,9	16,2
Merloni rnc	1710	-140	-7,6	1700	2900	-7,6	0,0	8,9
Milano Assicur.	24100	-20	-0,1	22300	28200	-0,1	0,9	35,2
Milano Assicur. rnc	16200	-20	-0,1	11100	16620	-0,1	1,5	23,7
Mira Lanza	64000	-500	-0,8	40700	65500	-0,8	0,0	156,5
Mittel	4275	44	1,0	3220	4783	1,0	2,3	8,1
Mondadori	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	18390	-610	-3,2	7594	28300	-3,2	2,2	14,2
Montedison	2033	-6	-0,3	1910	2598	-0,3	2,5	8,7
Montedison rnc	1260	-4	-0,3	941	1494	-0,3	5,6	5,4
Montefibre	1301	-12	-0,9	1235	1781	-0,9	3,8	17,0
Montefibre rnc	1000	-20	-2,0	950	1201	-2,0	7,0	13,0
N Nba	5128	-2	0,0	3020	5200	0,0	1,4	31,7
Nba rnc	2135	125	6,2	1255	2135	6,2	4,2	13,2
Necchi	3900	-25	-0,6	2910	3995	-0,6	4,6	19,5
Necchi rnc	3899	-100	-2,5	3100	4300	-2,5	5,6	19,5
Necchi rnc Warrant	360	10	2,9	300	510	2,9	0,0	—
Nuovo Pignone	6071	1	0,0	4330	6080	0,0	3,8	20,5
Nuovo Pignone W. 93	370	-1	-0,3	235	380	-0,3	0,0	—
O Olcese	3730	-55	-1,5	2790	4420	-1,5	4,0	8,3
Olivetti	7297	-54	-0,7	7232	10049	-0,7	4,7	11,3
Olivetti priv.	4850	-50	-1,0	4850	6525	-1,0	7,0	7,5
Olivetti rnc	4750	-50	-1,0	4062	5950	-1,0	7,6	7,3
P Pacchetti	688	-1	-0,1	455	775	-0,1	2,9	23,4
Partecipazioni	6800	0	0,0	4350	6880	0,0	1,8	14,4
Partecipazioni rnc	2470	-10	-0,4	1600	2480	-0,4	5,3	5,2
Perlier	1191	-28	-2,3	1127	1466	-2,3	3,2	23,1
Pierrel	2710	-51	-1,8	1800	3188	-1,8	0,0	34,0
Pierrel rnc	1265	14	1,1	930	1418	1,1	10,0	15,9
Pininfarina	13620	-30	-0,2	9100	14000	-0,2	2,9	13,3
Pininfarina risp.	13500	0	0,0	9130	13750	0,0	3,3	13,2
Pirelli & C.	9480	40	0,4	6900	10400	0,4	2,1	31,4
Pirelli & C. rnc	3829	-21	-0,5	2800	4090	-0,5	5,7	13,2
Pirelli Spa	3066	-34	-1,1	2760	4078	-1,1	1,8	11,6
Pirelli Spa risp.	3065	-65	-2,1	2755	4005	-2,1	2,1	11,6
Pirelli Spa rnc	2250	-19	-0,8	1605	2545	-0,8	2,9	8,5
Pirelli Spa Warrant	980	0	0,0	801	1476	0,0	0,0	—
Poligrafici Editor.	6200	0	0,0	3846	6280	0,0	0,5	55,8
Pozzi-Ginori	1335	0	0,0	1002	1449	0,0	0,0	157,6
Pozzi-Ginori rnc	1171	2	0,2	867	1171	0,2	1,7	145,5
R Raggio di Sole	5000	0	0,0	4038	5275	0,0	3,6	14,9
Raggio di Sole rnc	3750	-50	-1,3	2450	3810	-1,3	2,7	11,2
Ras	26750	-70	-0,3	26450	45490	-0,3	1,1	118,8
Ras rnc	12350	-30	-0,2	12160	19848	-0,2	2,6	52,1
Ratti	6351	-79	-1,2	5410	6850	-1,2	0,0	—
Recordati	14250	0	0,0	9825	14750	0,0	2,0	20,4
Recordati rnc	6735	-25	-0,4	4205	7150	-0,4	5,0	9,7
Rejna	13400	120	0,9	11880	15490	0,9	2,5	10,4
Rejna rnc	29010	0	0,0	22070	29510	0,0	1,5	22,5
Rinascente	8000	25	0,3	4505	8000	0,3	1,9	27,3
Rinascente priv.	4099	-1	0,0	2500	4100	0,0	3,7	14,0
Rinascente rnc	4391	61	1,4	2610	4391	1,4	4,8	15,0
Risanamento Napoli	45650	-300	-0,7	19700	48400	-0,7	1,6	117,5
Risanamento rnc	20705	5	0,0	12090	23000	0,0	3,7	53,3
Riva Finanziaria	9100	-149	-1,6	8420	10850	-1,6	4,4	10,1
Rodriquez	10590	0	0,0	8960	11250	0,0	2,4	11,4
S Saes	3657	17	0,5	1168	3657	0,5	1,8	31,2
Saes Getters priv.	9980	0	0,0	6670	10390	0,0	3,5	49,9
Saes rnc	1856	-4	-0,2	992	2260	-0,2	4,6	15,8
Saffa	11600	-120	-1,0	8290	11775	-1,0	3,4	15,5
Saffa risp.	11548	-152	-1,3	8070	11730	-1,3	3,6	15,4
Saffa rnc	6951	-69	-1,0	4890	7020	-1,0	6,0	9,3
Safilo	11490	-80	-0,7	6250	11950	-0,7	2,3	17,1
Safilo rnc	10990	15	0,1	5600	11200	0,1	2,7	16,3
Sai	18590	-110	-0,6	17300	22160	-0,6	0,9	35,0
Sai rnc	7960	-1	0,0	7360	9288	0,0	2,5	15,0
Saiag	6199	-21	-0,3	3450	6360	-0,3	1,6	30,0
Saiag rnc	3221	-9	-0,3	1560	3230	-0,3	3,7	15,6
Saipem	3020	70	2,4	2224	3438	2,4	1,7	11,1
Saipem risp.	3000	262	9,6	2210	3250	9,6	1,7	108,4
Saipem risp. warrant	561	0	0,0	380	890	0,0	14,3	20,3
Sasib	6700	-25	-0,4	4220	6725	-0,4	2,8	24,0
Sasib priv.	6450	-40	-0,6	4200	6600	-0,6	2,9	23,1
Sasib rnc	4505	0	0,0	2290	4505	0,0	4,7	16,1
Schiapparelli	1305	-27	-2,0	905	1401	-2,0	2,3	8,1
Selm	2595	-19	-0,7	1430	2860	-0,7	2,7	26,6
Selm rnc	2545	-34	-1,3	1449	2800	-1,3	3,5	26,1
Serfi	8910	-50	-0,6	5400	8970	-0,6	1,8	26,7
Setemer	44000	350	0,8	18800	44900	0,8	0,4	19,9
Sifa	3110	-41	-1,3	2275	3288	-1,3	2,6	6,3
Sifa rnc	2058	-7	-0,3	1349	2065	-0,3	4,9	4,2
Sim	6510	106	1,7	3970	7800	1,7	2,3	35,5
Siossigeno	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Siossigeno rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Sip	3503	-87	-2,4	2554	3715	-2,4	4,0	12,0
Sip rnc	3015	-33	-1,1	2250	3060	-1,1	6,0	10,3
Sirti	13500	-100	-0,7	8900	13690	-0,7	3,3	25,3
Sisa	3650	55	1,5	1880	3650	1,5	1,4	21,2
Sme	4069	-69	-1,7	3500	4579	-1,7	2,7	31,8
Smi Metalli	1590	-11	-0,7	983	1689	-0,7	3,1	17,5
Smi Metalli rnc	1215	-23	-1,9	886	1355	-1,9	5,8	13,4
Snia BPD	2983	-42	-1,4	2464	3473	-1,4	2,2	19,7
Snia BPD risp.	2915	-66	-2,2	2500	3431	-2,2	3,3	19,2
Snia BPD rnc	1769	-1	-0,1	1175	1812	-0,1	4,8	11,7
Snia Fibre	1831	20	1,1	1341	2075	1,1	5,5	10,2
Snia Tecnopolimeri	6800	-50	-0,7	5400	8020	-0,7	4,6	11,4
So.Pa.F.	5950	20	0,3	3155	5950	0,3	1,8	25,5
So.Pa.F. rnc	3265	0	0,0	1515	3280	0,0	4,0	14,0
Sogefi	3694	-16	-0,4	2962	3991	-0,4	3,2	13,1
Sondel	1108	-11	-1,0	766	1254	-1,0	3,6	26,1
Sorin	11640	-100	-0,9	9080	11740	-0,9	2,3	27,3
Standa	34210	-690	-2,0	18000	34900	-2,0	0,0	—
Standa rnc	13280	-20	-0,2	6200	13760	-0,2	0,0	—
Stefanel	5280	-10	-0,2	5101	6817	-0,2	2,2	11,4
Stet	5245	-65	-1,2	3270	5310	-1,2	3,8	7,5
Stet rnc	4255	-40	-0,9	2792	4295	-0,9	5,6	6,1
T Tecnost	2871	-39	-1,3	2430	3200	-1,3	3,5	11,0
Teknecomp	1440	-10	-0,7	1165	1598	-0,7	4,9	14,1
Teknecomp rnc	1255	-15	-1,2	950	1315	-1,2	6,4	12,3
Teleco Cavi	14000	-190	-1,3	9601	14300	-1,3	0,0	—
Terme Acqui	1775	10	0,6	1040	1876	0,6	2,0	31,3
Terme Acqui rnc	790	-55	-6,5	399	850	-6,5	5,5	11,1
Toro	21580	-220	-1,0	19050	27100	-1,0	1,2	22,2
Toro priv.	12451	51	0,4	11900	16670	0,4	2,1	12,8
Toro rnc	10100	50	0,5	8350	11850	0,5	2,8	10,4
Trenno	4770	-70	-1,4	2710	4960	-1,4	1,5	42,3
Tripcovich	11695	70	0,6	6730	11695	0,6	0,8	112,2
Tripcovich rnc	4395	-25	-0,6	2745	4420	-0,6	2,7	31,2
U U.S.A.	25250	-750	-2,9	3105	32400	-2,9	2,2	15,5
Unicem	28450	100	0,4	13270	29300	0,4	1,8	15,6
Unicem rnc	16000	0	0,0	13270	16000	0,0	3,6	8,8
Unione Manifatture	3058	-9	-0,3	3105	3400	-0,3	1,6	47,9
Unipol priv.	16300	-100	-0,6	13270	19750	-0,6	1,6	18,0
V Valeo	8680	-80	-0,9	27600	9200	-0,9	2,3	10,7
Vetrerie Italiane	6375	-25	-0,4	1600	7045	-0,4	3,8	11,5
Vianini-Industria	1444	-25	-1,7	1325	1615	-1,7	5,9	7,0
Vianini-Lavori	5076	35	0,7	3105	5395	0,7	4,1	10,2
Vittoria Assicuraz.	23100	100	0,4	13270	25850	0,4	1,0	28,6
W Westinghouse	30300	-200	-0,7	27600	36900	-0,7	1,3	20,3
Worthington	1710	-40	-2,3	1600	1991	-2,3	1,2	21,9
Z Zucchi	14310	10	0,1	6450	14400	0,1	1,7	14,8
Zucchi rnc	8050	-100	-1,2	7600	13200	-1,2	3,7	8,3

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
La Fondiaria W.	33010	-190	-0,6	1590	35380	-0,6	0,0	—
Unipar	1263	5	0,4	1198	1265	0,4	0,0	—
Unipar rnc	1385	5	0,4	1031	1401	0,4	0,0	—
Mandelli Spa	11750	50	0,4	10000	11855	0,4	0,0	—
Premafin Fin.	16750	-163	-1,0	16700	16930	-1,0	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2450	-40	-1,6	2050	3200	-1,6	3,1	30,6
B.ca Agr. Mant.	104700	-500	-0,5	89800	128200	-0,5	2,9	17,9
B.ca Briantea	15700	0	0,0	11050	17360	0,0	4,8	18,4
B.ca Cr. Pop. Sir.	17700	100	0,6	7200	18000	0,6	2,4	12,5
B.ca del Friuli	24600	-300	-1,2	17000	30000	-1,2	2,8	18,6
B.ca di Legnano	6920	-10	-0,1	3150	7000	-0,1	3,4	10,7
B.ca Ind. Gallarate	11480	330	3,0	9163	12616	3,0	1,4	34,7
B.ca P. Lomb.	4020	-10	-0,2	2290	4220	-0,2	3,0	20,7
B.ca P. Lomb. priv.	4010	10	0,3	1921	4120	0,3	3,6	20,7
B.ca Pop. Comm. I.	18400	-1100	-5,6	12900	22000	-5,6	4,3	182,9
B.ca Pop. Cremona	11350	-50	-0,4	6250	13110	-0,4	4,4	11,2
B.ca Pop. di Berg.	21495	-5	0,0	15000	21500	0,0	0,5	14,9
B.ca Pop. di Brescia	7700	0	0,0	6000	8680	0,0	6,1	11,5
B.ca Pop. di Crema	46900	-2100	-4,3	22500	50000	-4,3	2,6	13,5
B.ca Pop. di Lecco	11950	0	0,0	11110	13000	0,0	3,8	11,7
B.ca Pop. di Lodi	17370	-40	-0,2	12300	20000	-0,2	5,8	11,7
B.ca Pop. di Novara	16080	-230	-1,4	12890	17900	-1,4	5,3	10,4
B.ca Pop. Emilia	121650	0	0,0	79750	148000	0,0	2,9	20,4
B.ca Pop. Luino Va.	11380	-2570	-18,4	6950	13960	-18,4	4,8	11,9
B.ca Pop. Milano	9620	-110	-1,1	7117	11850	-1,1	4,5	9,1
B.ca Pop. Milano W.	4110	-190	-4,4	2950	6890	-4,4	—	—
B.ca Pop.di Intra	13850	-60	-0,4	7750	14800	-0,4	4,7	14,4
B.ca Prov. Napoli	5710	-40	-0,7	3983	6075	-0,7	1,4	27,4
B.ca Subalpina	4940	-55	-1,1	4199	5190	-1,1	2,0	40,5
Banco di Perugia	1520	-21	-1,4	970	1541	-1,4	2,0	18,3
Bieffe	9740	90	0,9	2750	10500	0,9	0,5	162,3
Cibiemme Plast	2599	49	1,9	2012	2890	1,9	2,9	18,8
Citibank Italia	5390	-10	-0,2	3950	6700	-0,2	—	20,8
Credito Agr. Bresc.	7900	0	0,0	5390	8222	0,0	2,8	15,7
Credito Bergamasco	40000	0	0,0	20539	40300	0,0	2,8	25,5
Creditwest	10299	74	0,7	5700	11300	0,7	4,4	14,7
Finance	41350	0	0,0	18100	41700	0,0	1,2	35,0
Finance priv.	20400	200	1,0	10100	22400	1,0	2,5	17,3
Frette	7580	0	0,0	5800	8930	0,0	4,0	28,3
Italiana Incendio V.	230000	-1000	-0,4	153900	260700	-0,4	0,5	35,9
Piccolo Cr. Valtell.	17000	0	0,0	13000	17550	0,0	4,7	11,4
Terme di Bognanco	725	-5	-0,7	387	889	-0,7	4,4	—
Zerowatt	5200	0	0,0	2950	6050	0,0	0,8	34,8

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 214,87 (-0,15%); Azionari 256,27 (-0,28%); Bilanciati 221,44 (-0,18%); Obbligazionari 173,51 (+0,03%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10763	-0,05	Imindustria	10928	-0,50
Adriatic Global	11895	-0,60	Imirend	14918	0,05
Agos Bond	10908	0,03	In Capital Bond	10650	-0,08
Agrifutura	11312	-0,03	In Capital Equity	11859	-0,73
Ala	n.r.	—	Indice	12013	0,02
America	12989	-0,05	Interbancaria az.	20010	-0,32
Arca BB	22505	0,07	Interbancaria rend.	16361	0,02
Arca RR	11975	0,03	Intermobiliare	13509	0,01
Arca Te	11821	-0,04	Investire Az.	12847	-0,34
Arca 27	11868	0,04	Investire Bil.	12326	-0,06
Arcobaleno	10073	0,00	Investire Int.	10318	-1,12
Ariete	n.r.	—	Investire Obbl.	15896	0,01
Aureo	18901	0,27	Italmoney	10435	0,02
Aureo Previdenza	13645	0,15	Lagest Az.	14855	-0,05
Aureo Rendita	12407	0,05	Lagest Obbl.	11911	0,03
Azimut Bilan.	11215	-0,05	Libra	n.r.	—
Azzurro	20329	-0,08	Lombardo	10497	-0,29
BN Multifondo	11810	0,04	Mida Bil.	11446	-0,03
BN Rendifondo	11715	0,03	Mida Obbl.	11141	0,05
BN Sicurvita	10503	-0,35	Money-Time	10000	0,00
Capitalcredit	12333	-0,10	Multiras	20049	-0,21
Capitalfit	14816	-0,06	Nagracapital	16657	-0,24
Capitalgest	16877	-0,04	Nagrarend	13109	-0,02
Capitalgest Az.	12036	0,30	Nordcapital	12004	0,00
Capitalgest Rend.	11314	0,07	Nordfondo	12270	0,03
Cashbond	12010	0,05	Nordmix	11617	-0,22
Cash Manag. Fund	15715	-0,25	Phenixfund	13094	0,15
Centrale Capital	12733	-0,04	Phenixfund due	10946	0,06
Centrale Global	11389	-0,04	Prime Bond	10699	-0,08
Centrale Reddito	12272	0,05	Primecapital	29701	-0,16
Chase Man. America	10416	-1,13	Primecash	12680	0,02
Chase Man. Interc.	10386	0,04	Primeclub Az.	11386	-0,22
Cisalpino Bil.	12617	0,17	Primeclub Obbl.	12291	0,03
Cisalpino Redd.	10929	0,04	Primemonetario	11535	0,04
Comm. Turismo	11946	-0,18	Primerend	20963	-0,18
Corona Ferrea	12674	0,08	Pr. Merr. America	10167	-1,29
CT Rendita	10553	0,03	Pr. Merr. Europa	11301	-0,46
Eptabond	12930	0,00	Pr. Merr. Pacifico	10994	-0,08
Eptacapital	12893	0,16	Promofondo Uno	11918	-0,13
Eptaprev.	10421	0,03	Quadrifoglio Bil.	10483	0,06
Euro Aldebaran	11993	-0,22	Quadrifoglio Obbl.	10319	0,04
Euro Andromeda	18930	-0,10	Redditosette	17649	0,12
Euro Antares	14147	-0,01	Rendicredit	11535	0,08
Euro Vega	11205	0,02	Rendifit	11991	0,06
Euromob Cap Fund	12810	0,15	Rendiras	11448	0,02
Euromob. Reddito	11673	0,03	Risp. Italia Az.	12453	-0,13
Eur. Risk Fund	12853	0,16	Risp.Italia Bilanc.	18947	-0,17
Eur. Strategic	12389	0,12	Risp.Italia Redd.	15529	0,05
Europa	10620	-0,42	Rologest	12363	0,03
Fideuram Az.	10943	-0,58	Rolomix	12020	-0,07
Fideuram Moneta	11241	0,04	Salvadanaio Az.	10761	0,02
Fiorino	27121	-0,06	Salvadanaio Bil.	12509	0,12
Fondattivo	12843	0,12	Salvadanaio Obbl.	10690	-0,01
Fondersel	32588	0,07	San Paolo Ham. IF	10671	-1,23
Fondicri 1ª	11885	0,03	San Paolo Ham. IMF	10766	-1,20
Fondicri 2ª	12071	-0,12	Sforzesco	11832	0,04
Fondicri Monet.	10156	0,02	Sogesfit Blue Chips	11204	-0,64
Fondimpiego	13205	-0,05	Sogesfit Domani	11583	0,05
Fondinvest 1ª	12460	0,04	Spiga d'Oro	12043	0,02
Fondinvest 2ª	16752	0,05	Venetocapital	10816	0,16
Fondinvest 3ª	11960	-0,07	Venetorend	10562	0,07
Fondo Centrale	16696	-0,03	Venture-Time	9458	-1,53
Futuro Famiglia	11441	-0,02	Verde	11583	0,04
F. Professionale	38080	0,04	Visconteo	17556	-0,16
F. Profession. Int.	11699	0,09	Zetabond	9971	-0,06
F. Profession. Redd.	11186	0,04	Zetastock	9873	-0,67
Genercomit	n.r.	—	Fondo Ina At.	n.r.	—
Genercomit Capital	n.r.	—	Fondo Ina Es.	n.r.	—
Genercomit Rendita	n.r.	—	Saiquota	12278	0,02
Gepocapital	12512	0,12	Capital Italia $	40,76	0,39
Geporeinvest	11925	-0,03	Fonditalia $	n.r.	—
Geporend	10560	0,04	Int. Securit.(Ecu)	n.r.	—
Gesticredit Az.	11694	-0,09	Interfund $	n.r.	—
Gesticredit Fin.	11476	-0,20	Italfort.Cat.A. $	49,12	0,00
Gestielle B	11618	-0,22	Italfort.Cat.B. $	10,76	0,00
Gestielle M	10972	0,09	Italfort.Cat.C. $	10,54	0,00
Gestiras	20024	0,00	Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,7	0,00
Giallo	12345	0,18	Italunion $	26,96	0,00
Grifocapital	11854	0,13	Mediolanum $	44,5	0,34
Grifoeend	11314	0,02	Rasfund (lire)	41880	-0,57
Imibond	10101	-0,12	Rominvest (Ecu)	32,13	-0,53
Imicapital	27582	-0,35	Tre R (lire)	40685	0,00
Imi 2000	13041	0,02			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	n.r.	—
BTP gen. 90 12,50%	n.r.	—
BTP feb. 90 9,25%	99,7	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100	0,00
BTP mar. 90 9,15%	99,6	0,00
BTP mar. 90 10,50%	99,7	0,10
BTP mar. 90 12,50%	100,15	0,05
BTP 15 mar. 90 10,50%	99,6	0,00
BTP apr. 90 9,15%	99,35	0,00
BTP apr. 90 10,50%	99,5	0,00
BTP apr. 90 12,00%	100,15	0,05
BTP 15 apr. 90 10,50%	99,5	0,00
BTP mag. 90 9,15%	99,35	0,00
BTP mag. 90 10,50%	99,6	0,00
BTP mag. 88-90 10,50%	99,45	0,00
BTP 18 mag.90 10,50%	99,45	0,00
BTP giu. 90 9,15%	99,25	0,05
BTP giu. 90 10,00%	99,6	-0,05
BTP 16 giu. 90 10,50%	99,4	0,00
BTP lug. 90 9,50%	99,3	0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,3	-0,20
BTP lug. 90 11,00%	99,35	0,10
BTP ago. 90 9,50%	99,1	0,00
BTP ago. 90 11,00%	99,25	0,00
BTP set. 90 9,25%	98,75	-0,05
BTP set. 90 11,25%	99,2	0,10
BTP ott. 90 9,25%	98,25	0,05
BTP ott. 90 11,50%	99,3	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	98,2	-0,10
BTP dic. 90 9,25%	98,2	[illegible]
BTP mar. 91 12,50%	101,6	[illegible]
BTP gen. 92 9,25%	94,9	[illegible]
BTP feb. 92 9,25%	94,5	[illegible]
BTP feb. 92 11,00%	96	[illegible]
BTP mar. 92 9,15%	94,25	[illegible]
BTP apr. 92 9,15%	94,45	0,05
BTP apr. 92 11,00%	95,2	[illegible]
BTP mag. 92 9,15%	94,35	0,00
BTP mag. 92 11,00%	95,05	[illegible]
BTP giu. 92 9,15%	94,4	[illegible]
BTP lug. 92 11,50%	97,3	[illegible]
BTP ago. 92 11,50%	95,7	[illegible]
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	n.r.	—
CCT lug. 90	100,2	0,00
CCT ago. 90	100,1	-0,05
CCT set. 90	99,95	0,00
CCT ott. 90	100	-0,05
CCT 83-90	101,1	0,05
CCT nov. 90	99,6	-0,40
CCT dic. 90	101,05	-0,30
CCT 18 dic. 90	100,25	-0,05
CCT gen. 91	101,55	-0,05
CCT 17 gen. 91	100,65	0,30
CCT feb. 91	101,45	-0,05
CCT 18 feb. 91	100,15	0,05
CCT mar. 91	100,4	-0,10
CCT 18 mar. 91	99,85	-0,05
CCT apr. 91	100,5	-0,05
CCT mag. 91	100,6	0,00
CCT giu. 91	100,65	0,00
CCT lug. 91	100,6	0,00
CCT ago. 91	100,5	0,05
CCT set. 91	100,4	0,05
CCT ott. 91	100,25	-0,05
CCT nov. 91	100,35	-0,05
CCT dic. 91	100,3	-0,05
CCT gen. 92 11,00%	100,65	0,00
CCT feb. 92	100,05	0,10
CCT 18 apr. 92	98,55	0,15
CCT 19 mag. 92	97,65	-0,05
CCT 20 lug. 92	98,4	0,00
CCT 19 ago 92	98,1	-0,31
CCT nov. 92	98,1	-0,05
CCT dic. 92	98,05	-0,05
CCT gen. 93	97,65	-0,05
CCT feb. 93	97,5	0,05
CCT mar. 93	97,05	-0,05
CCT apr. 93	97,1	0,00
CCT mag. 93	98,3	[illegible]
CCT ago 93	98,6	[illegible]
CCT 18 set. 93	90,3	0,22
CCT 18 set. 93	95,7	-0,05
CCT ott. 94	98,2	0,10
CCT feb. 95	97,6	0,20
CCT mar. 95	93,65	0,05
CCT apr. 95	93,4	0,11
CCT mag. 95	93,5	0,21
CCT giu. 95	93,7	0,00
CCT lug. 95	94,95	0,05
CCT ago. 95	93,75	-0,16
CCT set. 95	93,8	-0,05
CCT ott. 95	94,5	0,05
CCT nov. 95	94,7	0,00
CCT dic. 95	95,6	0,21
CCT gen. 96 CV	95,8	0,00
CCT feb. 96	95,5	-0,10
CCT mar. 96	94,25	0,27
CCT apr. 96	93,55	-0,16
CCT lug. 96	94,1	0,00
CCT ago. 96	93,25	-0,11
CCT set. 96	93,4	0,11
CCT ott. 96	92,95	-0,05
CCT nov. 96	93,1	0,16
CCT dic. 96	93,9	-0,16
CCT gen. 97	93,55	0,05
CCT feb. 97	93,35	0,16
CCT 18 feb. 97	93,1	-0,11
CCT mar. 97	93,05	-0,05
CCT apr. 97	92,25	-0,16
CCT mag. 97	92,6	-0,11
CCT giu. 97	92,6	-0,27
CCT lug. 97	93,35	0,05
CCT ago. 97	92,65	0,22
CCT set. 97	95,7	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	100,5	-0,90
CCT ECU 84-91 11,25%	100,5	-0,50
CCT ECU 84-92 10,50%	102,85	-0,15
CCT ECU 85-93 9,60%	97,1	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	97,2	-0,31
CCT ECU 85-93 9,00%	95,3	-1,15
CCT ECU 85-93 8,75%	94,85	-0,16
CCT ECU 86-94 8,75%	93,5	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	87	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	88,5	-0,11
CTR 83-93 2,50%	86,05	0,35
CTS 20 mag. 91	91,7	0,00
CTS 22 giu. 91	91,6	0,11
CTS 18 mar. 94	76,4	1,18
CTS 21 apr. 94	75,3	-0,53
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	100,4	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2	103	0,97
Az. Aut. FS 84-92	101,4	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1	104,7	0,29
Az. Aut. FS 85-92 2	100,3	[illegible]
Az. Aut. FS 85-2000	[illegible]	0,20
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100	0,20
Enel 72-92 7,00%	94,6	0,11
Enel 73-93 7,00%	93	-0,32
Enel 83-90 2ª	100,4	-0,05
Enel 83-90 3ª	101	0,00
Enel 84-92 1ª	101,7	-0,20
Enel 84-93 2ª	101,65	0,05
Enel 84-93 3ª	108,2	0,37
Enel 84-93 4ª	108	0,28
Enel 85-95	101,15	0,15
Enel 85-2000 2ª	99,2	0,00
Enel 85-2000 3ª	100,15	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,35	0,16
Enel 86-93 3ª	129,05	0,04
Enel 86-93 4ª	89,1	-0,11
Enel 86-2001	99,7	0,00
Enel 87-93 3ª	99,95	-0,25
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,3	-0,40
Enel 87-94 2ª	99,5	-0,50
Enel 88-94 1ª	99,75	0,00
Enel 88-94 2ª	99,75	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	113	4,42
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	159,5	-0,13
Iri Alitalia 84-90 5,90%	126,6	0,47
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	103,7	[illegible]
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	98	[illegible]
Iri Stet 84-91 5,75%	227,5	[illegible]
Olivetti 87-94 6,37%	79	[illegible]

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
17-04-90	90	97,401	0,04%
16-07-90	180	94,82	0,03%
15-01-91	363	89,977	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC	VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1255,5	1266	1255,5	Franco sviz.	836,85	833	836,675
Marco ted.	745,65	744,5	745,65	Scellino aust.	105,94	105,75	105,941
Franco fr.	219,15	219	219,155	Corona norv.	193,08	192	193,1
Fiorino ol	661,25	659	661,25	Corona sved.	204,86	204	204,9
Franco belga	35,574	35,30	35,568	Marco finl.	315,67	314	315,76
Sterlina	2096,7	2080	2097,15	Escudo port.	8,46	8,40	8,46
Lira irlandese	1968,9	1950	1969,1	Peseta spag.	11,477	11,4	11,477
Corona dan.	192,45	191	192,44	Dollaro aust.	994,5	975	994,75
Dracma	7,974	7,50	7,976	Dinaro (MI) tg	—	0,01	—
Ecu	1516,45	—	1516,375	Dinaro (TS)	—	0,012	—
Dollaro can.	1084,3	1080	1083,975	Rand sudafr.	—	492,52	—
Yen giapp.	8,621	8,5	8,623				

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6793-6873	5,7225-7345	1,6615-6625	1,505-507
Yen	1,1545-1575	3,9337-9413	241,29-62	1,0361-038
Marco	—	*3,3993-4057	2,1862-1896	*89,08-25
Franco Fr.	*29,315-475	—	9,57-585	26,17-22
Sterlina	2,807-821	9,556-574	—	2,5085-5129
Franco Sv.	*112,195-395	3,8142-8218	2,5055-5121	—
Lira	**1,3365-3465	**4,5583-5667	2092,6-2096,5	*0,1196-1198

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.	Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16720	16920	Sterlina oro n.c.*	125000	130000
Oro Londra (2)	412	412,5	Sterlina oro n.c.	123000	128000
Oro Zurigo (2)	414	414,5	Marengo italiano	103000	110000
Argento (3) (ind.)	218190	223560	Marengo svizzero	103000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. *Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Tosi 87-97 7,00%	107,3	-0,47
Att. Immob. 88-95 7,50%	203	0,74	Med. Italc.85-95 7,00%	244	0,41
Centrob.Binda 86-91 10,00%	98,5	0,15	Med. Italgas 85-95 6,00%	108,8	0,00
Cir 85-92 10,00%	103	1,46	Med. Italmob. 86-95 7,00%	238	0,00
Cir 86-92 9,00%	93,4	-0,43	Med. Linific. 86-93 7,00%	96,45	-0,57
Crediop Nba 87-93 6,00%	94,1	0,21	Med. Marzotto 86-93 7,00%	168	-4,17
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	101,3	-0,25	Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,2	-0,20
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	98,2	0,92	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,3	-0,11
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,05	-0,20	Med. Saipem 87-92 5,00%	84,7	-1,89
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	101,5	0,10	Med. Sicil. 87-95 5,00%	89	-1,12
Eridania 85-90 10,75%	193,5	0,31	Med. Sip 86-91 8,00%	124,9	-0,64
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,35	0,00	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	84,6	0,47
Ferfin 86-93 7,00%	89	0,00	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	128	-0,39
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91	-0,33	Med. Unicem 86-96 7,00%	121,3	-0,16
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	87	-0,63	Merloni 87-91 7,00%	106	0,71
Gerolimich 81-90 13,00%	99,25	1,26	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	100,2	-0,80
Gim 86-93 6,50%	103,9	-0,10	Olcese 86-94 7,00%	88	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	99	-0,86	Pirelli & C. 85-91 9,75%	141,5	0,28
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,5	-0,52	Pirelli SPA 85-95 9,75%	155,9	-0,06
Iri-Stet 86-91 7,00%	104,2	-0,29	Rinascente 86-93 8,50%	121	0,83
Marelli 87-95 6,00%	84	0,00	Saffa 87-97 6,50%	139,5	-1,08
Med. Barletta 87-94 6,00%	91,8	-0,11	Selm 86-93 7,00%	91,55	-0,05
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,1	-0,12	Snia Bpd 85-93 10,00%	163	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	277	0,00	Zucchi 86-93 9,00%	181,5	1,38
Med. Cir 85-95 10,00%	150	-1,67	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	87,5	-0,46	Fochi 87-91 8,00%	145	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 17.01.90

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13-14,625	14,5-15,5	15 Giorni	13,000	14,125
Vista	12,375	12,750	1 Mese	12,875	13,375
7 Giorni	12,750	13,875	2 Mesi	12,875	13,375

Lira interbancaria: 1 mese (12,500-13,500); 2 mesi (12,500-13,500); 3 mesi (12,500-13,500).

UNA SITUAZIONE DEL GENERE NON SI ERA MAI VERIFICATA NEI PRECEDENTI CAMPIONATI DI SERIE A

L'anno nero dei calciatori: troppi k.o.

Il Milan la squadra più colpita - Allarme per Vicini e per gli altri c.t. in vista dei mondiali - Stress e pressing sotto accusa

FIRENZE — Quasi ogni giorno un infortunio: il calcio sta diventando uno sport sempre più a rischio. Nel corso di questa stagione il numero dei giocatori costretti a interrompere l'attività per periodi abbastanza lunghi è salito alla cifra di 73, cifra che può arrivare fino a 93 se si considerano i giocatori di «terza fascia» (è il caso del Milan che ha avuto fra gli infortunati anche dei giovani) e se si tiene conto del fatto che alcuni calciatori (per esempio Carobbi) hanno subito più di un infortunio nella stessa stagione. In molti casi gli incidenti di gioco — in partita o durante l'allenamento — sono stati molto gravi e hanno toccato calciatori di grande fama. Il caso più clamoroso è quello di Gullit la cui carriera è in pericolo, ma nella lista di coloro che si sono infortunati in modo serio troviamo anche Vialli (piede fratturato), Matthaeus (caviglia fratturata), Ancelotti (menisco), Van Basten (menisco), Careca (frattura al piede), Klinsmann (ferita al ginocchio), Aleinikev (pubalgia), Geovani (stiramento), Katanec (operazione alla caviglia), Alemac (stiramento), Carnevale (infiammazione al menisco), Jozic (strappo), Troglio (stiramento), tutti giocatori che dovranno partecipare ai campionati del mondo.

In molti casi il recupero è stato sollecito e totale, in altri casi invece la convalescenza è stata più lunga del previsto. Perché tanti infortuni? E soprattutto perché tanti infortuni gravi? Accanto riportiamo l'opinione del nostro Roberto Baldi, che è medico sportivo, qui registriamo anche l'opinione degli addetti ai lavori che in questi giorni sono intervenuti sul problema speciale dopo l'ultima raffica di infortuni (Careca, Di Chiara, Fortunato, Zenga). Il dottor Bianciardi, ex arbitro con 31 gare dirette in serie A e oggi medico sociale del Napoli, sostiene che all'origine di molti incidenti c'è lo stress: «I giocatori — dice Bianciardi — sono stressati. A volte non hanno neanche un giorno di riposo e i riflessi di origine psicologica hanno inevitabili ripercussioni fisiche». Carlo Vittori, ex allenatore di Mennea e attualmente preparatore atletico della Fiorentina, sostiene che il motivo principale degli infortuni è invece di altra natura: il pressing, il fallo sistematico, la durezza degli scontri, il grande agonismo e il dinamismo spinto negli allenamenti. Tutto questo si riassume, secondo Vittori, in una sola parola: l'aggressività.

E' probabile che i motivi che determinano questa fioritura di infortuni siano anche legati alla fatalità, ma è anche certo che un'annata così nera non si era mai verificata prima e tutto questo è tanto più preoccupante se si pensa che questa è la stagione che porta ai mondiali. Vicini ha più volte indicato nei troppi impegni che gli azzurri debbono sostenere con le loro squadre di club uno dei motivi di maggior preoccupazione in vista dei mondiali. Gli infortuni aggravano una situazione già resa critica da chi aveva avuto la brillante idea di allargare a diciotto squadre la serie A proprio in vicinanza dei mondiali. C'è poi da considerare che la cadenza è ormai quella delle tre partite settimanali fra campionato e coppe e tutto questo a volte costringe le società e i calciatori stessi a forzare i tempi del recupero quando l'incidente è leggero. Ma spesso un recupero affrettato o una partita affrontata in condizioni imperfette possono aggravare la situazione.

[b. s.]

MILAN E FIORENTINA RECORD DI INFORTUNI

MILAN 10 — Borgonovo, F. Galli, Massaro, Carobbi, Baresi, Ancelotti, Simone, Tassotti, Van Basten, Gullit (nella foto)

FIORENTINA 7 — Faccenda, Nappi, Iachini, Volpecina, Di Chiara Zironelli, Buso

VERONA 6 — Magrini, Calisti, Prytz, Bertozzi, Gritti, Sotomayor

INTER 6 — Ferri, Mandorlini, Matthaus, Serena, Cucchi, Zenga

ASCOLI 5 — Casagrande, Destro, Garlini, Aloisi, Rodia

BOLOGNA 5 — Iliev, Waas, Poli De Marchi, Geovani

NAPOLI 5 — Renica, Francini, Alemao, Carnevale, Careca

JUVENTUS 4 — Fortunato, Brio, Aleinikov, Schillaci

SAMPDORIA 4 — L. Pellegrini, Cerezo, Katanec, Vialli (nella foto)

CESENA 4 — Gellain, Jozic, Holmqvist, Leoni

LECCE 3 — Virdis, Righetti, Barbas

LAZIO 3 — Troglio, Di Canio, Marchegiani

BARI 2 — Lorenzo, Brambati

ATALANTA 1 — Bortolazzi

CREMONESE 3 — Rizzardi, Limpar, Bonomi

UDINESE 1 — Garella

ROMA 1 — Manfredonia

GENOA 3 — Torrente, Eranio, Urban

73 infortunati in cinque mesi di gare. Alcuni giocatori si sono infortunati più volte

IL PARERE DEL MEDICO

Ecco perché i calciatori si fanno male così spesso

Commento di
Roberto Baldi

L'aveva già detto Belsser, uno degli studiosi più importanti della materia medico-sportiva, in taluni casi lo sport sta diventando un rito di vera e propria pazzia collettiva. E come tutti i riti immola la sue vittime sull'altare dell'agonismo e del professionismo acceso. Lo stesso impegno ludico e preagonistico, anziché un'occasione di gioiosa crescita fisica e intellettiva cui dovrebbe tendere lo sport, sta diventando in taluni casi una delle attività maggiormente frustranti a livello psicologico e più pericolosa a livello traumatologico sin nella più giovane età. Senza voler nulla togliere alle molte benemerenze delle varie discipline sportive che, correttamente effettuate, costituiscono uno dei presupposti ideali del corretto sviluppo fisico, bisogna anche rilevare le innumerevoli incongruenze registrabili sin dall'esercizio della più giovane età. Attività intense su campi inadeguati per estensione e per fondo; fattori tecnologici, igienico-dietetici e individuali non correttamente sorvegliati, sono le prime cause di una preparazione impropria al professionismo, nel quale si manifestano inevitabilmente i microtraumi della giovane età. Tanto più pregiudizievoli questi errori di gioventù, in quanto è mancata anche quell'ideale palestra aperta a tutti che erano gli spazi verdi naturali dei tempi andati, soppiantati da forme organizzate di attività a cui si accede dopo un'infanzia troppo sedentaria, senza adeguate valutazioni di forme attitudinali e di allenamento: con attività troppo insistentemente finalizzate al risultato; con sottovalutazione di implicazioni psicologiche e microtraumatiche; con mancato rispetto delle caratteristiche di sviluppo somatico individuale non sempre commisurabile all'età anagrafica. Su queste basi anomale s'innesta il professionista del domani, che si trova a sua volta ad affrontare una problematica agonistica più impegnativa del passato. Gli errori che vi si compiono vanno dalla sottovalutazione odierna della tecnica calcistica, che tende a sopprimere i gesti coordinati in modo da favorire un'azione armonica di muscoli agonisti e antagonisti (ci s'infortuna di più nel calcio per un'entrata impropria che per un'entrata cattiva); la trascuratezza dei crescenti dismorfismi (piede piatto, piede cavo, ecc.) che si registrano per mancanza di sport naturale sin dalla nascita, con difetto di appoggio del piede e con diminuzione della cosiddetta sensibilità propiocettiva; inadeguata scelta di materiale soprattutto negli allenamenti (si vedono ancora professionisti impegnarsi in allenamenti intensi con tacchetti alti di alluminio su terreni secchi e duri); norme di vita meno sana e igienicamente corretta rispetto al passato, nonostante l'apparente attenzione che si pone a regole dietetiche sin troppo costrittive; fattori psicologici negativi caratteristici dei tempi attuali con neurolabilità impulsive e instabilità caratteriali, che possono riflettersi anche nell'espressione agonistica. Il tutto in un panorama di esasperato professionismo, di interessi economici concomitanti, di soverchie attenzioni dei mass media, di ritmi di allenamento mutuati dalle nazioni nordiche con positivi riflessi sul rendimento immediato ma anche con sollecitazione fisica maggiore e quindi accresciuta esposizione al trauma. Importa poi tanto sapere se Vialli, ad esempio, ha subito un trauma acuto o una cosiddetta frattura da stress come la chiama Piero Volpi in «Quaderni di medicina dello sport» con evoluzione lenta e progressiva? Importa sapere che anche lui, come tanti, aveva superato la misura del lecito.

CALCIO / UDINESE

Una squadra che migliora (e un altro deferimento)

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Il lunedì mattina è, per definizione, dedicato ai «se» e ai «ma». Davanti ai primi caffè della settimana non si parla d'altro: ogni parola, ogni discorso è per quei novanta minuti del pomeriggio della domenica. Inevitabile.

Figurarsi quindi ieri, dopo quegli incredibili quattro minuti vissuti al «Friuli», a cavallo, è il caso di dirlo, del 90' della gara tra l'Udinese e il Napoli. Quattro minuti che già domenica sera avevano scatenato la reazione del presidente dell'Udinese Pozzo. Per lui questo lunedì è stato doppiamente amaro: si è infatti ritrovato anche un deferimento alla disciplinare «per aver rilasciato — come recita il comunicato della Federcalcio — dichiarazioni gravemente lesive della reputazione del direttore di gara, che accusava di parzialità». E per responsabilità diretta, deferita si è ritrovata anche la società friulana.

Pozzo, appena finita la partita, aveva gridato allo scandalo: «Evidentemente bisogna favorire le grandi squadre», aveva aggiunto. Chissà se Pozzo sapeva anche che, su 29 volte in cui Pairetto si è trovato ad arbitrare i partenopei, una sola è stata la sconfitta di questi ultimi e che quest'anno questa era già la quarta volta che il veterinario torinese si trovava ad arbitrare Maradona e compagni.

Ma..., se...: se ne potrebbe parlare a lungo. La realtà è però che nulla, sostanzialmente, è cambiato in classifica. E che l'Udinese è sempre lì, a un passo dal baratro.

Al di là del risultato finale, comunque, la gara con il Napoli ha offerto una serie di piccole conferme e utili indicazioni. Dunque, si è ancora una volta ribadito, ad esempio, che Mattei e Vanoli sono i motorini di questa squadra, gli uomini pronti a macinare chilometri in piena lucidità per poi servire palloni d'oro in mezzo all'area. O, ancora, si è confermato il buono stato di forma di Beniamino Abate, cui la fortuna, ahilui, ha voltato le spalle a tempo scaduto. I piccoli nei sono, a loro volta, i soliti: l'ameno passeggiare di Gallego, un certo intestardirsi a vuoto di Branca, la mancanza di abitudine a gestire le occasioni favorevoli che ha fatto sbagliare molti contropiedi favorevoli.

Inoltre, Marchesi sa, da domenica, che può contare su un gruppo in grado di seguire alla lettera quelle che sono le indicazioni della panchina, un gruppo concentrato e determinato. Un gruppo cui manca però ancora quel pizzico di attenzione in più: giacchè l'Udinese di quest'anno paga sempre, e a caro prezzo, ogni più piccolo errore.

Domani, poi, è di nuovo campionato. Il calendario impone di onorare la ventesima giornata, terza del girone di ritorno. E per l'Udinese si propone la trasferta di Bologna, in casa di una formazione che pratica un gioco d'attacco molto interessante, ma talvolta un po' allegra in difesa (e i tre gol subiti a Milano con l'Inter sembrano confermarlo). Come andrà a finire è davvero difficile immaginarlo. Vi è però una certezza: la gara di domenica ci ha restituito un'Udinese che non è certo ancora alla frutta. Un'Udinese che è in grado di giocarsi le sue carte al tavolo della salvezza.

Pronostico Totocalcio

Bologna-Udinese	1 x
Cremonese-Lazio (1.o t.)	x
Cremonese-Lazio (ris. f.)	x
Fiorentina-Juventus (1.o t.)	1 x
Fiorentina-Juventus (ris. f.)	1 x
H. Verona-Bari (1.o t.)	x
H. Verona-Bari (ris. f.)	1 x 2
Lecce-Inter (1.o t.)	x
Lecce-Inter (ris. f.)	x
Milan-Atalanta	1
Napoli-Cesena	1 x
Roma-Genoa	1 x 2
Sampdoria-Ascoli	1

CONI
Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PRIMI MILIARDI DEL 1990
CON IL
Totocalcio
DEL 17 GENNAIO
SI GIOCA FINO A MARTEDÌ 16

ORIOLI

A Dakar il trionfo

ST. LOUIS — Dakar in vista! La carovana dei «dakariani», che ieri comprendeva ancora 47 motociclisti e 88 tra auto e camion, ovvero meno di un terzo di quanti partiti da Parigi il giorno di Natale, è entrata nel Senegal. La penultima tappa, la Kayes-St. Louis, ha portato i concorrenti a poco più di duecento chilometri dalla capitale. La giornata, che prevedeva una speciale di 200 km, intervallata da 638 km di trasferimenti, si è svolta all'insegna dell'ordinaria amministrazione anche se tra le auto ha vinto lo scozzese Andrew Cowan, che si è preso il lusso di strappare 1'02'' al leader della corsa Ari Vatanen con l'«astronave» Peugeot 405 turbo T16. Al terzo posto (così come nella generale) figura Alain Ambrosino con la Peugeot 205 T16.

Ma la notizia più importante è che Jacky Ickw, protagonista delle tappe in Mauritania, è fermo al km 60 della p.s. e non si sa ancora se potrà concludere la gara con il suo prototipo Lada.

Tra le moto, ancora un successo per Gaston Rahier con la Suzuki, con le due Gilera di Mandelli e Medardo al terzo e quarto posto.

Insomma la classica giornata di vigilia in attesa dell'arrivo odierno che segnerà i trionfi della Peugeot nelle auto, con tre macchine ai primi tre posti, della Cagiva e di Orioli (nella foto) nelle moto, di Villa col Perlini nei camion, e perché no anche dell'italiano Savoldelli che è primo dei nostri sulle quatro ruote.

L'ordine d'arrivo:

Auto: 1) Cowan (Mitsubishi) 1.02'53''; 2) Vatanen (Peugeot 405 T16) a 1'02''; 3) Ambosino (Peugeot 205 T16) a 2'57''; 4) Shinozuka (Mitsubishi) a 3'43''; 5) Masuoka (Mitsubishi) a 3'55''.

Moto: 1) Rahier (Suzuki) 2.08'20''; 2) Magnaldi (Yamaha) a 35''; 3) Mandelli (Gilera) a 39''; 4) Medardo (Gilera) a 50''; 5) Wagner (Suzuki) a 1'53''.

Classifica generale.

Auto: 1) Vatanen-Berglund (Peugeot 405 T16) 37.27'29''; 2) Waldegaard-Fenouil (Peugeot 405 T16) a 1.10'31''; 3) Ambosino-Baumgartner (Peugeot 205 T16) a 3.58'46''; 4) Cowan-Delferrier (Mitsubishi) a 5.00'15''; 5) Shinozuka-Magne (Mitsubishi) a 6.33'20''.

Moto: 1) Orioli (Cagiva) 87.18'01''; 2) Mas (Yamaha) a 54'48''; 3) De Petri (Cagiva) a 2.32'36''; 4) Magnaldi (Yamaha) a 2.57'50''; 5) Picco (Yamaha) a 3.41'03''; 6) Medardo (Gilera) a 6.01'07''.

CALCIO

Maradona caso chiuso

ZURIGO — La Fifa considera chiuso il caso sollevato dalle insinuazioni di accordi sottobanco avanzate da Maradona a proposito dei sorteggi per i Mondiali: il portavoce Guido Tognoni ha detto a Zurigo che la Fifa si ritiene soddisfatta con la multa di dieci milioni comminata al calciatore argentino dalla disciplinare della Federcalcio venerdì scorso.

«Giusto che sia intervenuta la Federazione italiana, hanno fatto un buon lavoro — ha detto Tognoni. — Per la Fifa la questione è chiusa».

In un primo tempo la Federazione internazionale era giunta fino a ventilare l'ipotesi di una squalifica di Maradona dal prossimo Campionato mondiale di calcio se insisteva nelle sue accuse, ma il caso è ormai rientrato.

SCI

Tomba può riprendere

MILANO — Alberto Tomba è stato giudicato idoneo alla ripresa dell'attività, dopo la frattura della clavicola sinistra di 35 giorni fa in Val d'Isère. Lo sciatore azzurro è stato sottoposto a visita di controllo ieri. In un comunicato della Fisi è detto che saranno l'allenatore Gustavo Thoeni e lo stesso atleta a concordare le condizioni tecnico-atletiche per poter riprendere l'attività agonistica.

Tomba, nel periodo in cui ha avuto la clavicola bloccata, si è egualmente allenato per la parte atletica. Gli manca a questo punto la preparazione specifica sulla neve, che comincerà immediatamente.

Forse Tomba potrà essere al cancelletto di partenza già domenica prossima a Kitzbuehel, nello slalom di Coppa del mondo valido anche per la combinata.

AUTO

Proteste per Senna

SAN PAOLO — Ayrton Senna continua a tacere, ma i suoi sostenitori si mobilitano. L'ex pilota Antonio Carlos Avallone sta organizzando una manifestazione di protesta per giovedì davanti al Consolato francese di San Paolo, proponendo che, se la Fisa sospenderà davvero Senna, il Brasile dovrà boicottare la Formula Uno.

Il ministro della Giustizia, Ramos, ha detto che il Brasile non può ammettere sul suo territorio decisioni che sono in contrasto con le libertà tutelate dalla Costituzione brasiliana, a esempio la libertà di espressione. Egli ha chiesto al presidente della Federazione brasiliana di automobilismo, Gancia, di manifestare alla Fisa «lo stupore e il rigetto» del governo brasiliano e di minacciare eventualmente l'annullamento del G.P. del Brasile il 25 marzo.

VELA / REGATA INTORNO AL MONDO

La sosta prima di altri ghiacci

Falck è tornato in Italia, l'equipaggio si riposa ad Auckland

Articolo di
Italo Soncini

TRIESTE — Il Giro del mondo a vela ha concluso la terza tappa, impegnando i concorrenti per 3500 miglia con l'obbligo di lasciare l'isola di Tasmania a sinistra, quindi a Sud. In termini di miglia la 3.a è stata la tappa più breve. Cosa giusta perché essa seguiva la più lunga e la più micidiale per posizione geografica e per temperatura (Punta del Este-Fremantle, miglia 7700) e precedeva l'altro tappone da far rizzare i capelli, Auckland-Punta del Este di 6300 miglia, che partirà domenica 4 febbraio.

Giorgio Falck, skipper di Gatorade, è rientrato in Italia e ha fatto il punto della situazione. La terza tappa è stata dura ma non logorante. Le attrezzature delle barche, rinforzate dopo l'inferno dei «Quaranta Ruggenti», non hanno subito avarie. Gatorade e i suoi uomini godono ottima salute. La ciurma italiana riposa. Intanto ha fatto un bellissimo viaggio visitando il Sud della Nuova Zelanda. Da Auckland a Punta del Este, Falck sarà sostituito dal francese Hervè Jean; all'equipaggio di Gatorade si aggiungeranno Jacopo Marchi e Stefano Maida. Restano a bordo tutti gli altri.

Una volta ritornati a Punta del Este, i concorrenti avranno davanti a sé soltanto l'Atlantico, da navigare da Sud fino a Fort Lauderdale in Florida (passando attraverso il Triangolo delle Bermude) e poi il balzo finale d'arrivo a Portsmouth, rasentando le Azzorre. Gli yachts che il 4 febbraio lascieranno la Nuova Zelanda e si butteranno giù nuovamente verso la calotta antartica seguendo i Cinquanta Urlanti che, con i Quaranta Ruggenti oramai più o meno felicemente superati (un morto e alcuni feriti) offriranno ai concorrenti l'altissima emozione di doppiare il più paventato dei Capi della Terra, quello di Horn che nella storia della navigazione ha fatto tremare i più temerari marinai. Chi passa Capo Horn a vela viene immortalato nel Club londinese dei capohornisti.

C'è grande attesa per questa nuova tappa da brividi, comprensibile per la sua lunghezza e navigazione ancora in zone gelide. Giocheranno imprevedibilità meteomare con incognite della navigazione e pericoli di iceberg, tenuta dei materiali ottenuti con nuove tecnologie, resistenza fisica e psicologica degli uomini.

Intanto il mondo nautico e tecnico si compiace del fatto che tutti i concorrenti, pur con cambi d'equipaggio consentito dai regolamenti, resistono alla durissima prova, che impegna anche imprenditorialmente. Più della metà del percorso è stato superato. Oltre 17 mila miglia sono state coperte dai 23 vascelli che a ogni sosta di tappa hanno potuto riassettare barche, rigenerare le membra e adeguare la cambusa per il balzo successivo.

Essendo il Giro patrocinato dalla Royal Naval Sailing Association fin dal 1973-'74 e poi sponsorizzato dalla Whitbread pure inglese, la partecipazione a questa 5.a edizione vede la Gran Bretagna presente con sei barche, tre sono francesi e altrettante finlandesi, due neozelandesi, con una ciascuna Italia, Svezia, Spagna, Urss, Irlanda, Olanda, Belgio, Germania Occ. e Svizzera. Dal mazzo delle iscritte hanno rinunciato Hispaniola (Spagna) e United States Women's Challenge (Usa, femminile).

Unica rappresentante di nazione non bagnata dal mare, la svizzera Merit, il maxi affidato al mitico Pierre Fehlmann, ingegnere di Ginevra, 48 anni, già vincitore del precedente Giro del mondo con altra barca. Il suo equipaggio è interamente svizzero, allenatissimo con un buon anno di regate ad alto livello vinte praticamente tutte. Maiden, G.B., è condotta da sole femmine.

Il giro continua. Chi lo vincerà? Già alla partenza da Portsmouth gli inglesi Ladbrokes hanno istituito un bookmaker che accetta scommesse. Esso dà i massimi favori ai due neozelandesi Fisher & Paykel e Steinlager e allo svizzero Merit; seguono lo svedese The Card, l'inglese Rothmans, lo spagnolo Fortuna. Gatorade, in partenza, veniva collocato a circa metà branco.

Siccome sono in ballo molti soldi, il bookmaker ha certamente valutato bene le singole possibilità prima di fare il tabellone delle quote-base. Finora più o meno la regata gli ha dato ragione. Ma il cammino è ancora lungo, irto di onde, balene, orche e possibili altre sorprese.

Lo sport in TV

12.25	Rai 3	Sci Coppa del mondo
13.00	Telequattro	Il caffè dello sport
14.00	Montecarlo	Sport News
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport
14.15	Montecarlo	Basket: Stefanel-Teorematour
13.00	Italia 1	Sport: Grand Prix
13.45	Capodistria	Calcio campionato argentino
15.30	Capodistria	Tennis torneo Australian Open
15.30	Rai 3	Pallamano: partita di campionato
16.00	Rai 3	Hockey su pista
16.00	Rai 1	Sci Coppa del mondo
16.45	Capodistria	Basket campionato Nba
18.15	Capodistria	«Wrestling spootlight»
18.20	Rai 2	Tg2 Lo sport
18.45	Rai 3	Derby
20.00	Capodistria	Rally: Parigi-Dakar
20.15	Capodistria	Lo sport
20.30	Capodistria	Obiettivo sci
21.30	Capodistria	Supervolley
22.00	Capodistria	Tennis torneo Australian Open
23.05	Montecarlo	Serata sport
23.10	Italia 1	Parigi-Dakar
23.40	Italia 1	Settimana gol

Rally di Montecarlo Partenza venerdì

MONTECARLO — Neve o no? Come l'anno scorso, è sempre questo l'interrogativo che si pongono i partecipanti alla 58.a edizione del Rally di Montecarlo, prova inaugurale del Mondiale rally 1990 la cui partenza verrà data venerdì prossimo. La situazione di incertezza riguardo all'innevamento non impedirà ai 180 concorrenti, di cui una dozzina di categoria «A», di partire nel percorso di concentrazione da cinque città europee: Bad Homburg (Rfg), Barcellona (Spagna), Losanna (Svizzera), Reims (Francia) e Sestriere (Italia). Si ritroveranno sabato sera al porto di Montecarlo dopo un percorso stradale di duemila chilometri.

La vera partenza del rally verrà data domenica mattina con la tappa di classifica (sei speciali). Seguiranno le frazioni comuni da lunedì a martedì (12 speciali) e la tappa finale (10 speciali) per un chilometraggio totale di 3.280 chilometri di cui 604,020 per le 28 prove speciali.

Tra i principali iscritti figura l'italiano Massimo Biasion (Lancia Delta 16V), campione del mondo 1988 e 1989.

BASKET / STEFANEL

Il ritmo superiore è l'arma vincente

Commento di
Alessandro Cappellini

Un'attenta analisi della posizione di classifica, delle stesse esibizioni offerte dalla Stefanel, dalle più recenti a quelle passate, e soprattutto del tipo di gioco messo in mostra, potrebbero portare, in linea diretta, ad una conclusione: che la compagine noroarancio è potenzialmnete la miglior squadra fra quelle che militano nel campionato di basket di A2.
Un azzardo? Ipotesi irreali? Non tanto. E la dimostrazione dell'attendibilità di quanto sopra affermato non è poi tanto difficile. Basterebbe prendere in considerazione ed analizzare con una certa accuratezza alcuni aspetti particolari del campionato di A2 (aspetti in parte comuni con quello di A1). Innanzitutto quello che si potrebbe definire il «parco» americani. Un «parco» che si sta dimostrando insufficiente a coprire la crescente domanda di elementi di sicuro valore.
E ciò perché i nuovi talenti espressi dai colleges Usa sono immediata preda delle squadre Nba e perché i fuoriclasse già in attività scelgono di restare per lo più negli States, giustamente preferendo i sostanziosi stipendi dei professionisti Usa (il caso Farry e Shaw va considerato a parte): per l'Italia (e per il resto d'Europa) restano a disposizione giovani non ancora perfettamente maturi, che decidono di traversare l'oceano per acquisire la necessaria esperienza o anziani vicini a chiudere la carriera.
Due tipi di giocatori, in gran parte validi, che possono tutt'al più servire da «elemento completante» di un complesso già solido e formato: in altre parole essi devono essere il suggello della «base» italiana, già da sola in grado di assicurare un apporto di punti, di gioco, di ritmo costante e sostanzioso.
Sono caratteri che forse soltanto la Stefanel possiede fra le sedici di A2: le due presenze Usa non sono di peso al complesso, non ne frenano le frequenze agonistiche (come succede, e lo si è visto in campo, per molte altre squadre); al tempo stesso l'efficienza del collettivo è per Middleton e per Tyler motivo di sollievo, mezzo per poter esprimere liberamente quelli che sono i rispettivi e diversissimi talenti.
Quasi tutti i coach che hanno incontrato la compagine triestina hanno notato che uno dei punti forti del team di Tanjevic è la panchina lunga: un'osservazione non del tutto corretta: molto più aderente alla realtà sarebbe affermare che la Stefanel ha una panchina omogenea, fatta da un gruppo di atleti che si equivalgono (nei rispettivi ruoli, naturalmente), interscambiabili, capaci di assicurare, anche in questa programmata totale rotazione, un costante ed elevatissimo ritmo di gioco. Quel ritmo, in definitiva, che richiede il sempre più frenetico basket moderno.
Una scelta tecnica importante, che dà risposte importanti. Ma che, al tempo stesso, presenta momenti negativi, perché richiede impegni pressochè assoluti. Come ha dimostrato proprio la partita di domenica scorsa contro il Teorema, sofferta fino all'ultimo minuto. Il cedimento di tensione, di ritmo accusato, più o meno consciamente, da parte dei noroarancio, e soprattutto dalla componente italiana, a metà del secondo tempo, rappresenta la «piccola differenza» fra il poter essere la miglior squadra di A2 e l'esserlo effettivamente. Un cammino difficile ma non precluso all'entusiasmo e alla freschezza atletica dei triestini.

Commento di...

Bogdan Tanjevic

Il fatto del giorno è certamente la vittoria del Messaggero sulla Philips. I romani sono sopravissuti a tutte le critiche, si sono véstiti di umiltà e stanno uscendo alla distanza. Ora tutti sono convinti della loro forza. Per Milano invece è forse la fine di un'epoca. Probabilmente i dirigenti stanno già pensando alla Philips dell'anno prossimo senza Meneghin, D'Antoni e McAdoo. Certo, rinnovare prima sarebbe stato assurdo dato che la squadra continuava a vincere; sarebbe stato saggio invece dare più spazio ai giovani, ai vari Montecchi, Aldi, Pessina e Baldi, negli anni passati, e creare una squadra di dieci giocatori dieci.
Le formazione che continua a sorprendere è quella delle Riunite, mentre è risorta anche la Benetton che ha fermato un'altra squadra rivelazione, la Viola Reggio Calabria. I trevigiani ora sono nuovamente in zona play-off ai quali difficilmente invece riuscirà ad accedere la Paini che pure sta progredendo.
In A2 il colpaccio è stato quello della Glaxo che è andata ad espugnare il parquet di Fabriano. I veronesi hanno allestito una grande squadra, hanno cambiato il cambiabile tra gli stranieri, sono quasi obbligati a puntare alla promozione.
Anche per questo Ipifim e Garessio, che pure domenica hanno vinto non possono certo star tranquille. Nemmeno noi molleremo fino alla fine. Purtroppo abbiamo perduto due punti importantissimi in casa contro i livornesi, nostri diretti concorrenti in chiave play-off. Questo ci obbliga a prenderci la rivincita in Toscana proprio all'ultima giornata di campionato. La situazione invece si va facendo sempre più drammatica per i nostri cugini goriziani.

VOLLEY

Cus battuto, ragazze k.o., vince il Ferro

TRIESTE — Alla ripresa dei campionati di pallavolo, vince solo il Ferro Alluminio; perdono invece Cus, Sgt Mobili San Giusto e Elpro Bor.
B2 maschile: Niente da fare per il Cus che perde in trasferta contro il Bustaffa Mantova per 3-1, squadra molto forte e dalla struttura societaria di categoria decisamente superiore. I mantovani infatti dispongono di una sponsorizzazione di prim'ordine che ha consentito di costruire una formazione di assoluto valore. Il Cus dal canto suo ha giocato un'onesta partita, riuscendo anche ad aggiudicarsi un set, impresa riuscita a ben poche squadre.
I triestini sono scesi in campo con Ziani, Bertocchi, Danieli, Dagiat, Aizza e Cella; nel corso della partita sono entrati anche Caputi e Bobbo, ma i padroni di casa hanno sempre mantenuto il controllo del gioco: è comunque una sconfitta che non compromette nulla e che va accettata con serenità, vista la forza degli avversari.
Bustaffa Mn-Cus Ts 3-1; Povoletto-Truzzi 3-0; Stadium-Livenza 3-1; Vobarno-Sav Bg 1-3; Valdagno-Mogliano 1-3; riposa Volley Gioc Bl.
Bustaffa 16; Sav Bg 14; Stadium 12; Volley Bl, Valdagno 10; Povoletto, Cus 6; Vobarno, Truzzi, Mogliano 4; Livenza 2.
C1 maschile: Risultato positivo per il Ferro Alluminio che si aggiudica per 3-0 lo scontro con il Maniago. Non è stata una bella partita, che comunque il Ferro è sempre riuscito a controllare con sufficiente autorità: i pordenonesi si sono fatti pericolosi solo nel primo set quando dopo una partenza negativa hanno rimontato, fino a 13-12 per poi cedere alla fine del parziale. Troppa è la differenza di valore fra le due squadre, come dimostrano i dieci punti di distacco in classifica.
Ma la giornata è stata doppiamente positiva per i triestini, vista la sconfitta, giunta un po' a sorpresa, subita dal Chioggia contro il Nova Gens; è un risultato importante che stacca il Gallimberti dal gruppo delle seconde, ora formato solo da Ferro Alluminio e Cessalto.
Cessalto-Petrarca 3-0; Noventa-Chioggia 3-1; Mussolente-4 Torri 0-3; S. Giustina-Bassano 2-3; Maniago-Ferro 0-3; Cividale-Natisonia 3-0.
Quattro Torri 18; Ferro, Cessalto 14; Chioggia, Nova Gens 12; Bassano, Cividale 10; S. Giustina 8; Mussolente, Maniago 4; Petrarca 2; Natisonia 0.
C1 femminile: Brutte notizie nella C1 femminile dove perdono entrambe le squadre triestine, che però hanno a parziale giustificazione il fatto di avere molte giocatrici indisponibili.
Perde il Mobili San Giusto contro il Vivil per 3-2; è stata una partita sfortunata che le triestine hanno dovuto giocare senza una palleggiatrice di ruolo, visto che entrambe erano infortunate.
Quarta sconfitta consecutiva invece per il Bor, battuto a Udine dal Pav per 3-1. Ma tre delle giocatrici triestine avevano la febbre, quindi esordio in campionato della tredicenne Azman, che si è ben comportata. Il momento è sicuramente difficile per il Bor, ma nulla è ancora perduto in virtù delle numerose promozioni che il campionato quest'anno offre.
Albatros-Monfalcone 3-1; Cordenons-Ghemar 3-0; Dolo-Cervignano 2-3; Latisana-Cmc Mestre 1-3; Pav Ud-Bor Elpro 3-1; Sgt-Vivil 2-3.
Albatros 16; Vivil 14; Cmc Mestre, Sgt Masg 12; Pav 10; Dolo, Bor, Cordenons 8; Cervignano, Latisana 6; Monfalcone 4; Ghermar 2.

[s.g.]

IPPICA

A Trieste premi in tasche altrui

Granada Jet, protagonista di tante belle competizioni a Montebello, ha concluso l'attività agonistica e si appresta a fare la... mamma. La figlia di Sharif di Jesolo Delega, appartenente a Giancarlo Pelloni, si accinge a entrare in razza con un curriculum vistoso che comprende un record di 1.16.2 e vincite per 272.040.000 lir (Foto A. B.)

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Ancora e sempre Lorenzo Baldi. Anche la finale del Serial Marco Locatelli ha avuto il marchio Doc del lanciatissimo rampollo di Giancarlo che, scambiatosi con il babbo il cavallo portato in finale, ossia Euro Jet, con il vincitore della batteria degli indigeni, Gobernador, ha pennellato in corsa di testa il figlio di Bourbon, ottenendo l'ennesimo successo in un gran premio.
Driver con il vento in poppa, Lorenzo Baldi, e trottatore che con la maturità ha acquisito una mentalità vincente pari a quella del suo giovane auriga, Gobernador. I due hanno sbancato San Siro, lasciando le briciole ai conclamati esteri Prachtjunge, Ajax e Apollo Tunis, tutti storditi dall'entusiasmo tattico e atletico esibito dal guidatore e dal cavallo di Donato Carelli. Per Gobernador media di 1.15.1 e una affermazione talmente nitida che ha messo a tacere ogni velleità dei rivali favoriti. Benché anche l'altra indigena, Isiralma, terza dividendo sulla linea del traguardo il tedesco Prachtjunge dallo svedese Ajax Haleryd, mentre Keystone Gimlet ha rotto in partenza e gli altri indigeni, Euro Jet e Iscatilla, non sono riusciti a inserirsi per il primo proibitivo imposto al carosello da Gobernador che ha governato a piacimento la contesa.
A Montebello una corsa tanto qualitativa quanto enigmatica ha tenuto banco in un pomeriggio dove si è assistito alla scorreria senza precedenti da parte degli ospiti che hanno fatto bottino pieno lasciando ai locali soltanto i resti del companatico.
Otto vittorie su otto, e sette posti d'onore sono andati alle scuderie provenienti da fuori piazza che si sono presentate in grande copia all'appuntamento (36 trottatori contro 39 dei residenti) spadroneggiando alla maniera di Attila.
Momento difficile per le scuderie triestine, nelle quali non largheggia di certo materiale. Al pubblico, legato squisitamente allo spettacolo agonistico, questa situazione può sfuggire benissimo; all'ambiente, ovviamente, no. Per superare la contingente situazione negativa ci vogliono i cavalli (meglio se buoni), questi devono procurarli i proprietari che, a dire il vero, al momento non abbondano sulla piazza.
Anche l'ippica, come altre discipline, segna, nel suo contesto, alti e bassi, a secondo dei cicli. Il presidente dell'Unire si è detto convinto che, passata la sfuriata dei mondiali calcistici, seguirà il boom dell'ippica; se di questo boom si sentiranno gli effetti fin da noi, ben giunga questa scadenza ipotizzata dal profeta di via Catania. Arrivederci a luglio.
Ma veniamo all'«internazionale» vinto da un lanciatissimo Indignato. Una corsa indubbiamente pregevole sotto il profilo agonistico (c'è stato anche qualche colpo proibito) che l'indigeno Renzo Veneziani (una doppietta per lui come del resto per Mauro Biasuzzi) ha intitolato dopo una riunione corsa di testa. Buono il lancio del figlio di Argo Ve (29.8 primo quarto per togliere il comando a Flipper Piella che poi è stato attivo durante il percorso e in «campana» in retta d'arrivo quando si è visto venire addosso con una furia l'americano Double Star che riusciva a respingere in foto.
Ha corso bene anche Flipper Piella, il computer di Nicola Esposito, terzo dopo aver fagliato fuori in retta d'arrivo la tedesca Formia Fleur la quale all'imbocco della penultima curva aveva seviziato con una stretta Ibiza Fc poi risarcita a tavolino di 1.200.000 lire, pari al quinto posto. La quale Ibiza Fc, ha detto Roman Kruger, con questa corsa ha concluso l'attività agonistica per essere destinata alla riproduzione. La figlia di Velatura verrà trasferita in Germania per convolare a nozze con il campione tedesco di origine americana Diamond Way.
Anche Granada Jet ha abbandonato la pista e ha scelto il talamo. Proprio sabato, la figlia di Sharif di Jesolo e Delega è stata presentata a Park Avenue Joe, il 4 anni americano vincitore dell'Hambletonian.

BASKET / FANTONI

Importante passo avanti Ms ancora non basta

UDINE — «Meglio vincere che perdere». Un Piccin degno del clan di Renzo Arbore sintetizza così la strana vittoria di sabato pomeriggio contro una Braga disciolatsi come neve al sole nella ripresa di fronte alla supercoppia King-Johnson, alla precisione al tiro di Bettarini e alla presenza di un Valerio sempre più importante nell'assetto tattico biancoblù.
Poche parole per commentare la vittoria che al tirar delle somme, considerati i contemporanei successi di Marr e Popolare Sassari, ha lasciata invariata la situazione nei bassifondi della graduatoria, con la Fantoni ancora e sempre invischiata nella lotta per la salvezza.
Ma in ogni caso i due punti ottenuti contro la Braga, ora superata in classifica, hanno il pregio di aver conferito una salutare boccata d'ossigeno ad una squadra in piena crisi di identità dopo l'innesto di Johnson e in obbligo di rivolgimenti tattici non ancora pienamente fruttiferi. E rimane il dubbio: qual è la vera Fantoni? Quella incolore della prima frazione o quella spumeggiante e concreta fattasi ammirare dalla grande platea televisiva nazionale?
Qualcuno ha definito la formazione di Piccin sciocchina come una bella donna che sa di essere osservata. Il dubbio, al proposito, rimane. Anche perché la Fantoni attuale dà l'impressione di squadra squilibrata, senza un vero pivot, con King (anche se Piccin afferma il contrario) spesso troppo lontano da quella zona calda dove sa essere re.
Venezia, per il colored, è in ogni caso dimenticata e lo dimostrano i 19 rimbalzi accalappiati nell'ultimo turno (dieci offensivi) insieme ai 29 punti realizzati.

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

Il gioco sembra tornato Ma è già troppo tardi?

GORIZIA — A Brescia la San Benedetto ha ritrovato il filo del gioco, ma non è riuscita a conquistare il risultato al quale puntava. Per colmo di sfortuna, la seconda di ritorno ha visto un nuovo allungo di Sassari e della Marr, che si è agganciata alla Braga. Con sei (anzi otto) punti da recuperare, la situazione si è fatta più che mai disperata: l'ultima spiaggia (l'ultima davvero) è orami dietro l'angolo.
La San Benedetto si giocherà tutte le sue briciole di speranza domenica in casa contro la Marr, ma anche vincendo dovrà restare in trepidante attesa del risultato di Cremona, confidando in un successo della Stefanel.
All'Eib, la formazione gialloblù ha disputato una buona partita e un gran bel secondo tempo, ma tutto ciò non è bastata per strappare i due punti ad un avversario altrettanto determinato a centrare l'obiettivo. L'eccezionale performance dei giocatori goriziani nel tiro da tre punti (15 su 23, con un plein per Ponzoni e, ma sì, per Braini, è servita solamente a ricordare i bei tempi passati, nei quali appunto la squadra eccelleva in questa specialità.
Il segnale però è estremamente positivo, perché ha dato la misura delle potenzialità riscoperte di Biaggi (eccezionale il suo 4 su 4 grazie al quale all'inizio della ripresa della San Benedetto, che aveva subito nel primo tempo la maggior carica agonistica dei lombardi, è ritornata in partita) e di Ardessi.
E' importante soprattutto il ritorno in palla di Biaggi, che, con il rientro in squadra di Gnecchi, Toth potrà utilizzare (finora, prima della scoperta che può essere data fiducia anche al giovane Braini, il tecnico magiaro non l'aveva potuto fare) anche nel ruolo di guardia tiratrice, che lo spento Vitez non pare più in grado di coprire.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET

Tre giorni di coppe

Milano - Tre giorni di coppe, densi di impegni per le squadre italiane. Si comincia oggi con la Coppe delle coppe, nella quale è impegnata la Knorr che, in Israele, incontra l'Hapoel Ramat Gan.
Domani, in Coppa Korac l'Enimont incontra il Cai di Saragozza, la Scavolini la Juventud di Badalona e la Phonola l'Irakis di Salonicco. Sempre domani Coppa Ronchetti, con quattro squadre femminili italiane impegnate: Saturnia Viterbo, Gemeaz, Primizie Parma ed Italmeco Bari.
Giovedì, infine, Coppa dei campioni sia maschile, con la difficile partita per la Philips contro il Barcellona a Milano, sia femminile con il Priolo, che avrà un compito molto più facile contro il Vysoke di Praga.

CALCIO / FEMMINILE SERIE D

Il Sant'Andrea rifila quattro gol al Fanna

CALCIO FEMMINILE - SERIE D

Risultati 11.a giornata
S. Andrea-Cavasso 4-0
Casarsa-Tre Esse 3-0
Visco-Chiasiellis 2-1
Friulvini-Campagna 3-0
Majanese-Chiopris 3-0
Roraipiccolo-Ragogna 2-0
riposa: Pasiano

SQUADRE	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Sant'Andrea	18	11	9	0	2	29	7
Friulvini	18	10	8	2	0	26	5
Cavasso	17	10	8	1	1	37	11
Casarsa	15	10	7	1	2	28	10
Roraipiccolo	13	10	5	3	2	16	9
Tre Esse	11	10	4	3	3	20	24
Ragogna	8	11	3	2	6	13	22
*Majanese	8	9	3	2	4	11	14
*Pasiano	7	9	3	1	5	20	18
Campagna	7	10	3	1	6	15	28
Visco	4	10	2	0	8	9	27
Chiopris	3	10	1	1	8	10	29
Chiasiellis	1	10	0	1	9	13	43

* una partita in meno

TRIESTE — Sant'Andrea alla ribalta nel campionato di calcio femminile serie «D», che vede la squadra triestina al comando della classifica.
Nel big match dell'11 giornata, il Sant'Andrea si è imposto con un rotondo 4-0 sulla quotata Fanna Cavasso. L'incontro, piacevole e grintoso, vede le pordenonesi subito pressate nella loro metà campo, dalla quale però propongono lanci lunghi alla ricerca del contropiede, sistematicamente bloccato dalla difesa casalinga, ottimamente guidata dalla capitana Sterpin. La prima marcatura nasce da un corner dell'Andreassich, che trova in contropiede un difensore avversario sul quale va il pallone per poi finire in rete. Al 22' la Calzi coglie fuori aerea un ottimo passaggio della Tremul e infila splendidamente sotto la traversa. Al 31' è la Milanese a sfruttare un'incertezza del portiere per rubare palla e chiudere il primo tempo sul 3 a 0.
Nella ripresa il Sant'Andrea ha il grosso merito di non accontentarsi del risultato e continua a dominare, finché al 58' la punzecchiata Milanese coglie l'incrocio della porta friulana con un imprendibile pallonetto.
Un importante risultato, maturato comunque grazie all'impegno e all'entusiasmo di tutte le atlete che si vedono ormai proiettate ai vertici del calcio femminile regionale.
La formazione del San'Andrea: Sinigoi, Cattonar, Andreassich, Pricco, Leibelt, Sterpin, Fumis, Tremul, Calzi, Tamburelli, Milanese, Gherbaz, Del Cont, Dugoni.
Prossimo turno: RagognaPasiano, Chiopris-Roraipiccolo, Campagna-Majanese, Chiasellis-Friulvini, Tre Esse-Visco, Cavasso-Casarsa. Riposa il San'Andrea.

BASEBALL E SOFTBALL

Pronti i calendari

Si parte in aprile e si finisce con l'estate

BOLOGNA — La stagione 1990 del baseball e del softball in Italia comincia a prendere corpo. Proprio ieri mattina, infatti, il Comitato organizzazione gare della Fibs ha ufficializzato i calendari della serie A. Per i Black Panthers di Ronchi dei Legionari, l'unica compagine regionale inserita nel massimo campionato maschile, e per l'Azzanese, il Porpetto e la Lubiam di Ronchi dei Legionari, che giocheranno nella serie A del softball, è così giunto il tempo di fare i propri programmi per il futuro, pensando alle avversarie che saranno di fronte nel corso della stagione. Per quel che riguarda il baseball il girone di andata avrà inizio il 13 aprile per concludersi poi il 26 maggio. Il primo giugno partirà invece l'interlega che si concluderà il 26 agosto. La «regular season» riprenderà quindi il 31 agosto con il girone di ritorno, che arriverà al suo epilogo il 13 ottobre. Il campionato 1990 prevede due soste, una dall'11 al 17 giugno, in occasione della fase finale della Coppa dei Campioni, l'altra dal 23 luglio al 19 agosto per la preparazione e la partecipazione della nazionale azzurra al Campionato del mondo che avrà luogo dal 4 al 19 agosto ad Edmonton in Canada. La fase finale per lo scudetto 1990, fra le squadre prime classificate di ogni lega (quella Nord e quella Sud) si svolgerà nelle due settimane della stagione regolare, molto probabilmente a partire dal 17 marzo, le squadre di serie A e della serie cadetta s'incontreranno per la Coppa Italia, alla prima edizione. L'esordio per i Black Panthers avverrà sul terreno del Bollate, contro nella prima giornata si incontreranno, nella lega Nord, Parma Angels-Juventus, Novara-Milano e Arsenal's-Rimini. La prima giornata della lega Sud vede in calendario gli incontri Caserta-Nettuno, Roma Anzio-Grosseto, Bologna-Fiorentina e San Marino-Macerata.
Prenderà il via il 14 aprile il massimo campionato del softball. Nel girone A l'esordio per le squadre della regione prevede la trasferta sul diamante di Padova per la Lubiam, su quello di Parma per il Porpetto che incontrerà il Crocetta e sul campo del Dolomiti Bolzano per l'Azzanese. Il girone d'andata inizierà il 13 maggio, mentre l'interlega avrà inizio il 19 maggio per poi concludersi il 29 luglio. Il girone di ritorno del «regular season» prenderà il via il 4 agosto per chiudersi definitivamente il 30 settembre. Anche il massimo campionato di softball prevede lo svolgimento della stagione diviso in più gironi, in questo specifico caso ben 4.

[Luca Perrino]

PALLAMANO / CIVIDIN

Gol record e gioco

Con l'Haenna buon rodaggio in vista di Ortigia

TRIESTE — Stabilendo il record di gol in un'unica partita, la Cividin ha superato l'Haenna, formazione di scarse ambizioni, votata necessariamente al ruolo di sparring-partner. E Lo Duca, allenatore della Cividin, ha giustamente sfruttato l'occasione per verificare le condizioni di alcuni titolari, per consolidare alcuni schemi e, soprattutto, dare tono alla squadra in vista della difficilissima trasferta di sabato prossimo in casa dei campioni d'Italia dell'Ortigia di Siracusa.
Non c'è stato patema dunque a Chiarbola, e i trenta gol dei verdeblù hanno confermato lo stato di salute della Cividin, apparsa però troppo deconcentrata in difesa in alcune occasioni; accanto ai trenta successi dell'attacco vanno, infatti, considerati anche i 22 passivi della difesa, nella quale c'è stato qualche scricchiolio. D'altra parte proprio il valore dell'avversario ha contribuito a dare vita a un incontro nel quale la Cividin ha badato essenzialmente a costruire in fase offensiva, lasciando alla difesa poche energie.
Soddisfatto in ogni caso è apparso il tecnico dei triestini, che sta già preparando la prossima gara in Sicilia: «Erano ben precise le cose che mi interessavano in questa gara — esordisce il "prof" — in particolare aspettavo al varco Branko Strbac, al suo vero rientro, e la sua prestazione mi ha portato notevole ottimismo. I suoi gol, le sue realizzazioni, il contributo al gioco della squadra sono tutti elementi di grande importanza. A Siracusa forse lo jugoslavo non potrà ancora essere impegnato allo spasimo, ma per lo scontro interno con la Forst di Bressanone, in programma il 3 febbraio, Branko sarà certamente ai vertici della condizione. Per il resto ho visto una Cividin in progresso, sfortunata soltanto perché le avversarie dirette, Ortigia e Bressanone, avendo vinto con un solo gol di scarto, avrebbero potuto rendere ancora più felice questo frangente se fossero incappate in un risultato meno positivo. I distacchi rimangono insomma intatti e il nostro inseguimento dovrà passare per forza sulla trasferta di Siracusa e sull'impegno interno con la Forst».
Tutto come prima dunque nell'alta classifica della serie A di pallamano, ma le prossime giornate saranno in ogni caso foriere di novità, se non altro perché sono in programma gli scontri diretti fra le prime tre, delle quali a stare peggio sono i brissinesi della Forst, attesi il 27 gennaio a Siracusa e il 3 febbraio a Trieste.
I risultati: Imola-Rimini 28-?; Cividin-Haenna 30-23, Fo...; Rovereto 17-16, Città S. An...lo-Gaeta 20-20, Rubiera-Bologna 20-17, Prato-Ortigia Siracusa 22-23. La classifica: Ortigia Siracusa punti 23, Forst Bressanone 21, Cividin 20, Bologna 15, Imola 14, Rubiera e Prato 13, Città S. Angelo, Gaeta e Rovereto 11, Rimini 8, Haenna 4.

[Ugo Salvini]

SERATA AL PANATHLON

La medicina sportiva: 27 anni di servizio

TRIESTE — Lo sport come tutela della salute; lo sport come attività sociale; lo sport agonistico ma anche lo sport per tutti. Questi principi sono ormai riconosciuti come universalmente validi e oggi, anzi, corrono il rischio di diventare dei luoghi comuni.
Ventisette anni fa, però, le cose non stavano in questi termini e chi proponeva questi discorsi era probabilmente consapevole di aprire nuove strade ancora sconosciute a molti. Non è un caso che, ventisette anni fa, questi discorsi siano iniziati a Trieste e in particolare al Panathlon di Trieste che fu tra i promotori di un convegno nazionale che poneva il problema dello sport come salute in società industrializzata. Quest'opera d'avanguardia nella maturazione di una cultura sportiva è stata ricordata, con legittima soddisfazione, da Antonio Nuciari, direttore del centro di Medicina sportiva, alla tradizionale serata conviviale del Panathlon, quando, assieme al dottor Arturo Gombacci, ha presentato a un pubblico attentissimo e qualificato le nuove frontiere della medicina sportiva. «Il ruolo della medicina sportiva — ha detto Nuciari — da quei tempi lontani è cambiato moltissimo. Allora dovevamo essere noi, magari concentrandoci su qualche singolo campione, a stimolare l'ambiente dello sport; oggi è la periferia, sono le federazioni e le società sportive a incanalarci con richieste sempre più qualificate».
In effetti la pratica sportiva si è dilatata enormemente in questi ultimi anni, non solo in termini qualitativi — come ha ricordato Nuciari — ma anche e soprattutto in termini quantitativi côn una moltiplicazione di competenze e funzioni del medico sportivo, che vanno dalla tutela sanitaria nello sport, alla valutazione funzionale dell'atleta, ai servizi di gara, alla collaborazione con preparatori atletici ed allenatori, all'antidoping. Ma se in questi anni i risultati tecnici sono migliorati in modo abnorme il dato più rilevante è l'aumento del numero dei praticanti in tutte le fasce d'età.
«Abbiamo rilevato — ha spiegato Gombacci — che c'è stata una crescita particolare in due fasce d'età che normalmente sono considerate non interessanti dal punto di vista strettamente agonistico, e cioè prima dei 14 e dopo i 40 anni. Il fatto nuovo, rispetto al passato, è senza dubbio l'astensione dell'attività sportiva agli anziani che deve essere fatta con grande attenzione ma che è sicuramente un elemento essenziale per il miglioramento della qualità della vita».
La serata si è conclusa con un tributo di stima nei confronti dei medici del centro di Medicina sportiva (oltre a Nuciari e Gombacci è intervenuto anche il dottor Fortunato) testimoniato dal presidente uscente del Panathlon Trieste, Rizzi, e da una osservazione fatta da Emilio Felluga, presidente del Coni provinciale. «Molti si sono accorti del livello del servizio del nostro centro di Medicina sportiva — ha detto Felluga — solo quando lo scorso febbraio hanno dovuto pagare il ticket (poi ridotto dall'Uls, n.d.r.) rendendosi conto del valore di un'attività che fino a quel momento veniva erogata gratuitamente. Un altro motivo di soddisfazione — ha concluso Felluga, scherzando solo in parte — è dovuto al fatto che nessuno si lamenta di questo servizio. E questo vuol dire che funziona veramente bene».

[Franco Del Campo]

MERCATO

Moeller all'estero

DORTMUND — Andreas Moeller ha informato i dirigenti del Borussia Dortmund che a fine stagione firmerà il contratto con una società straniera. Il ventiduenne centrocampista tedesco occidentale cui gli esperti pronosticano un radioso futuro non ha rivelato la sua destinazione. E' risaputo comunque che al giovane talento del Borussia facevano la corte Juventus, Real Madrid e Roma.